



**OSSERVATORIO SUL  
SISTEMA MODA IN ITALIA**  
**- Le dinamiche congiunturali e strutturali del 2007 -**

*Roma, Dicembre 2007*

L'Osservatorio semestrale sul Sistema Moda in Italia nasce nell'ottica di intraprendere un percorso di monitoraggio delle dinamiche imprenditoriali di una complessa filiera produttiva (comprendente il tessile-abbigliamento, il comparto delle calzature-pelle-cuoio e l'oreficeria) che rappresenta ancora oggi un comparto forte dell'economia italiana, ma che sta scontando da alcuni anni un processo di erosione dei propri margini di competitività, dovendosi adeguare alla nuova geografia produttiva mondiale.

L'Osservatorio si snoda in due Sezioni, di cui la prima rappresenta un quadro strutturale complessivo del Sistema Moda e l'altra una panoramica sulle due componenti del tessile-abbigliamento e delle calzature, cuoio e pelli. L'obiettivo è quello di descrivere, per mezzo di un'analisi desk, sia le dinamiche evolutive recenti della consistenza del tessuto produttivo del Sistema Moda (e delle sue due componenti sopra richiamate) sia delle performance sui mercati internazionali per mezzo di una disamina dell'interscambio commerciale.

L'Osservatorio è stato realizzato da un gruppo di lavoro dell'Istituto G. Tagliacarne.

## INDICE

<b>SEZIONE I - ASPETTI STRUTTURALI DEL SISTEMA MODA IN ITALIA.....</b>	<b>4</b>
<i>CAPITOLO 1 - IL SISTEMA MODA NAZIONALE .....</i>	<i>5</i>
1.1 - <i>Le dinamiche imprenditoriali del Sistema Moda .....</i>	5
1.2 - <i>Il comparto artigiano nel Sistema Moda.....</i>	11
<i>CAPITOLO 2 - L'APERTURA INTERNAZIONALE DEL SISTEMA MODA.....</i>	<i>16</i>
2.1 - <i>Il Sistema Moda nel mercato internazionale .....</i>	16
2.2 - <i>Le dinamiche esportative recenti del Sistema Moda .....</i>	17
2.3 - <i>L'approvvigionamento sui mercati.....</i>	21
<b>SEZIONE II - ASPETTI STRUTTURALI DEL TESSILE-ABBIGLIAMENTO E DEL CALZATURIERO .....</b>	<b>24</b>
<i>CAPITOLO 3 - IL COMPARTO DEL TESSILE E DELL'ABBIGLIAMENTO .....</i>	<i>25</i>
3.1 - <i>Il sistema delle imprese del tessile-abbigliamento .....</i>	25
3.2 - <i>Gli scambi con l'estero del tessile-abbigliamento .....</i>	30
<i>CAPITOLO 4 - IL COMPARTO CALZATURIERO .....</i>	<i>37</i>
4.1 - <i>Il sistema delle imprese del calzaturiero.....</i>	37
4.2 - <i>Gli scambi con l'estero del comparto del cuoio, pelle e calzature .....</i>	42
<b>SEZIONE III - IL SISTEMA MODA: PRIME LINEE DI POLICYERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.</b>	
<b>APPENDICE STATISTICA.....</b>	<b>55</b>
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....</b>	<b>85</b>

**SEZIONE I**  
**ASPETTI STRUTTURALI**  
**DEL SISTEMA MODA IN ITALIA**

## *Capitolo 1 - Il Sistema Moda nazionale*

### **1.1 - Le dinamiche imprenditoriali del Sistema Moda**

Negli ultimi anni il sistema della moda italiano, che riveste nel mercato mondiale un ruolo di rilievo, ha attraversato alcune difficoltà, riconducibili alla crescente competitività di mercati emergenti che hanno modificato gli equilibri del settore. Il sistema economico nazionale dopo un periodo di difficoltà è riuscito, grazie ad un processo di ristrutturazione che ha investito tutte le fasi dell'intera filiera, ad acquisire nuova competitività, con effetti positivi in termini di produzione ed esportazioni.

Tuttavia è opportuno segnalare come la crescita passa attraverso un processo di razionalizzazione del tessuto produttivo, con l'uscita dal mercato delle imprese meno competitive, generalmente di minori dimensioni e a più alta vocazione artigiana.

Per questo motivo da alcuni anni si registra una costante riduzione del numero di imprese attive, un percorso proseguito anche nel corso del primo semestre 2007, durante il quale il sistema moda si è ridotto di quasi 1.800 unità (pari a -1,6%), passando tra dicembre 2006 e giugno 2007 da 108.869 a 107.096.

La riduzione del numero di imprese, pur investendo l'intero territorio nazionale, è nel Sud Italia che risulta di dimensioni più sostenute (-2,6%), per effetto di una maggiore difficoltà del tessuto meridionale ad essere competitivo rispetto ad alcuni mercati emergenti. Nel Mezzogiorno, infatti, pur essendo presenti importanti imprese e distretti produttivi di rilievo, il sistema moda tende in maggior misura rispetto al Centro-Nord ad operare come sub-fornitore, impegnandosi nelle fasi a minore valore aggiunto del processo produttivo, ossia in quello più esposto alla concorrenza dei Paesi "a basso costo".

Anche nel Nord-Ovest si registra una riduzione particolarmente sostenuta (-1,9%), legata principalmente alla flessione registrata in Lombardia (-1,9%), la seconda regione italiana per numero di imprese nel sistema moda, che sembra investire tutti i comparti del settore.

Più contenuta la riduzione del numero di imprese nel Centro Italia (-1,1%) e nel Nord-Est (-0,9%), per la maggiore tenuta delle regioni più rappresentative, quali la Toscana (-1,1%) e le Marche (-0,7%) per la prima area, il Veneto (-0,6%) e l'Emilia Romagna (-1,1%) per la seconda. Queste quattro regioni sono quelle che in Italia hanno registrato la flessione più contenuta riuscendo a contenere le dimensioni del processo di razionalizzazione.

Tra le altre principali regioni del sistema moda si rileva una riduzione particolarmente elevata in Campania (-2,9%), Piemonte (-2,2%) e Lombardia (-1,9%), mentre la Puglia presenta una variazione (-1,6%) in linea con quella mediamente rilevata a livello nazionale.

Tra le altre regioni, ad eccezione della Liguria e del Lazio che presentano una flessione più contenuta di quella media nazionale, nelle altre la riduzione assume dimensioni di

maggior rilievo, risultando compresa tra -1,7% dell’Abruzzo e -5,6% della Calabria che registra la *performance* peggiore. **Nel complesso, quindi, salvo rare eccezioni, le aree con una minore vocazione per il sistema moda sono quelle che attraversano le maggiori difficoltà, evidenziando come l’elevata “specializzazione territoriale” sia un fattore determinante per l’acquisizione dei vantaggi competitivi necessari per l’affermazione e la competitività sui mercati. Non bisogna dimenticare che, nonostante le difficoltà degli ultimi anni, il sistema moda italiano è cresciuto attraverso i distretti e le specializzazioni produttive, che hanno consentito alle imprese di beneficiare delle esternalità di sistema.**

Il settore della moda presenta, infatti, importanti concentrazioni, con il 36% delle imprese attive, a giugno 2007, localizzate in Toscana (19,7%) e Lombardia (16,3%); seguono il Veneto (11,1%), la Campania (8,8%), l’Emilia Romagna (8,2%), le Marche (6,8%), la Puglia (6,8%) e il Piemonte (5,3%), Nel complesso, negli ultimi sei mesi il peso di queste otto regioni passa dall’82,7% all’83%, confermando il graduale processo di concentrazione in atto.

*Tabella 1.1 – Imprese attive nel Sistema Moda (Dicembre 2006 e giugno 2007; valori assoluti e percentuali)*

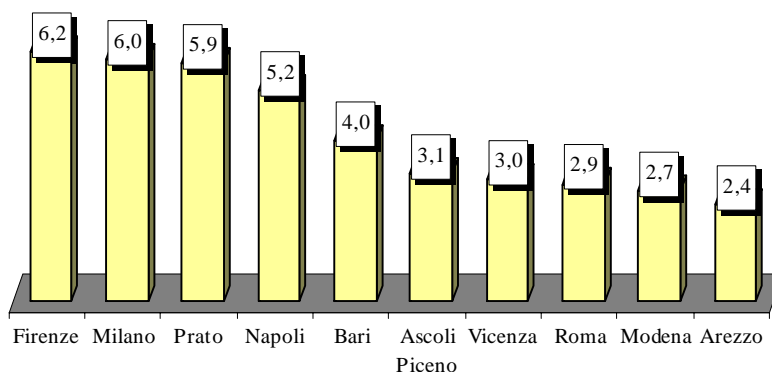
	<b>Imprese attive Dicembre 2006</b>	<b>Imprese attive Giugno 2007</b>	<b>Distribuzione regionale (Italia =100) Dicembre 2006</b>	<b>Distribuzione regionale (Italia =100) Giugno 2007</b>	<b>Var. imprese attive (%) Giu. 2007/ Dic. 2006</b>
Abruzzo	2.824	2.776	2,6	2,6	-1,7
Basilicata	513	496	0,5	0,5	-3,3
Calabria	1.744	1.646	1,6	1,5	-5,6
Campania	9.715	9.438	8,9	8,8	-2,9
Emilia Romagna	8.841	8.742	8,1	8,2	-1,1
Friuli Venezia Giulia	773	751	0,7	0,7	-2,8
Lazio	4.252	4.197	3,9	3,9	-1,3
Liguria	1.201	1.195	1,1	1,1	-0,5
Lombardia	17.833	17.488	16,4	16,3	-1,9
Marche	7.336	7.284	6,7	6,8	-0,7
Molise	367	350	0,3	0,3	-4,6
Piemonte	5.787	5.658	5,3	5,3	-2,2
Puglia	7.394	7.272	6,8	6,8	-1,6
Sardegna	1.232	1.193	1,1	1,1	-3,2
Sicilia	3.016	2.935	2,8	2,7	-2,7
Toscana	21.283	21.048	19,5	19,7	-1,1
Trentino Alto Adige	621	613	0,6	0,6	-1,3
Umbria	2.083	2.030	1,9	1,9	-2,5
Valle d’Aosta	55	54	0,1	0,1	-1,8
Veneto	11.999	11.930	11,0	11,1	-0,6
<i>Nord-Ovest</i>	<i>24.876</i>	<i>24.395</i>	<i>22,8</i>	<i>22,8</i>	<i>-1,9</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>22.234</i>	<i>22.036</i>	<i>20,4</i>	<i>20,6</i>	<i>-0,9</i>
<i>Centro</i>	<i>34.954</i>	<i>34.559</i>	<i>32,1</i>	<i>32,3</i>	<i>-1,1</i>
<i>Sud</i>	<i>26.805</i>	<i>26.106</i>	<i>24,6</i>	<i>24,4</i>	<i>-2,6</i>
<b>Italia</b>	<b>108.869</b>	<b>107.096</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,6</b>

*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere*

Le principali realtà produttive del sistema moda appartengono ovviamente alle regioni sopra indicate; in particolare, la provincia con il maggior numero di imprese è Firenze (6,2% delle imprese attive presenti in Italia), dove contribuiscono le numerose aziende specializzate nel comparto della pelle e calzature, ma anche quelle del tessile e della lavorazione orafa.

Seguono, a breve distanza, Milano (6%), anch'essa con una elevata diffusione di imprese in tutti e tre i settori del sistema moda, e Prato (5,9%), che invece presenta una elevata specializzazione nel comparto del tessile e dell'abbigliamento; in particolare le aziende del distretto tessile di Prato sono specializzate nella produzione di filati per maglieria, tessuti per abbigliamento, altri articoli tessili per l'industria dell'abbigliamento, delle calzature, dell'arredamento e per impieghi tecnici, e coprono tutte le lavorazioni del settore, dalla finitura al finissaggio dei tessuti. La quarta provincia italiana per numero di imprese appartenenti al sistema moda è Napoli (5,2%) per la presenza di numerose imprese del tessile e della pelle e di un importante distretto orafa. Seguono più distanziate Bari (4%), Ascoli Piceno (3,1%), Vicenza (3%), Roma (2,9%), Modena (2,7%) e Arezzo (2,4%), ognuna delle quali presenta vocazioni e caratteristiche proprie che la differenziano dagli altri sistemi produttivi. Nel complesso, dunque, tra le principali 10 province per numero di imprese manifatturiere attive nel settore della moda, cinque appartengono al Centro Italia (Firenze, Prato, Ascoli Piceno, Roma e Arezzo), tre al Nord (Milano, Vicenza e Modena) e due al Mezzogiorno (Napoli e Bari).

*Grafico 1.1 – Prime 10 province italiane a più alta vocazione per il settore moda del manifatturiero locale (Giugno 2007; valori percentuali; Totale Italia = 100 )*



*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere*

Dalla distribuzione del numero di imprese iscritte e cessate appare evidente il processo di razionalizzazione dell'intero sistema della moda, che coinvolge tutti e tre i comparti che lo compongono; tuttavia, è opportuno sottolineare come il sistema moda, accanto ad una riduzione del numero di imprese, continui ogni anno ad attrarre nuovi investitori. Nel primo semestre 2007 infatti, nonostante un saldo tra iscritte e cessate negativo, è importante sottolineare la nascita di 1.856 imprese, concentrate ovviamente nelle principali regioni del settore, quali la Toscana (438 nuove imprese), Lombardia (320) e Veneto (243). **Il sistema moda, quindi, oltre ad un percorso di razionalizzazione, vive un cambiamento, con nuove imprese che presentano una organizzazione**

**differente e puntano su “nuove” leve strategiche per acquisire competitività, in sostituzione di altre che escono.**

Le imprese cessate ammontano a 2.336, la maggior parte delle quali localizzate in Toscana, Lombardia, Campania e Veneto. Il rapporto tra il saldo delle imprese (iscritte – cessate) e quelle attive consente in maggior misura di misurare le variazioni che hanno investito il settore. Il primo aspetto da rilevare è la presenza di un saldo negativo, ad eccezione del Nord-Est, su tutto il territorio nazionale, che risulta più sostenuto nel Sud (-1%) dove, come precedentemente osservato, è più marcata la riduzione del numero di imprese, e più contenuto nel Nord-Ovest (-0,5%) e nel Centro (-0,4%), che si colloca in linea con quanto registrato a livello nazionale. In direzione opposta nel Nord-Est si rileva un saldo tra imprese iscritte e cessate positivo, confermando la maggior tenuta del sistema moda in questa area del Paese, grazie all’andamento registrato in Veneto, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige.

*Tabella 1.2 – Nati-mortalità delle imprese del Sistema Moda (Giugno 2007; valori assoluti e rapporto percentuale tra il saldo e le imprese attive)*

	<b>Iscritte</b>	<b>Cessate</b>	<b>Saldo</b>	<b>Saldo/imprese attive (%)</b>
Abruzzo	61	48	13	0,5
Basilicata	2	8	-6	-1,2
Calabria	12	89	-77	-4,7
Campania	122	214	-92	-1,0
Emilia Romagna	191	186	5	0,1
Friuli Venezia Giulia	8	18	-10	-1,3
Lazio	47	74	-27	-0,6
Liguria	24	17	7	0,6
Lombardia	320	413	-93	-0,5
Marche	135	146	-11	-0,2
Molise	7	14	-7	-2,0
Piemonte	76	106	-30	-0,5
Puglia	83	114	-31	-0,4
Sardegna	14	28	-14	-1,2
Sicilia	32	78	-46	-1,6
Toscana	438	519	-81	-0,4
Trentino Alto Adige	9	6	3	0,5
Umbria	31	47	-16	-0,8
Valle d’Aosta	1	1	0	0,0
Veneto	243	210	33	0,3
<i>Nord-Ovest</i>	<i>421</i>	<i>537</i>	<i>-116</i>	<i>-0,5</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>451</i>	<i>420</i>	<i>31</i>	<i>0,1</i>
<i>Centro</i>	<i>651</i>	<i>786</i>	<i>-135</i>	<i>-0,4</i>
<i>Sud</i>	<i>333</i>	<i>593</i>	<i>-260</i>	<i>-1,0</i>
<b>Italia</b>	<b>1.856</b>	<b>2.336</b>	<b>-480</b>	<b>-0,4</b>

*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere*

Dalla distribuzione delle imprese per forma giuridica appare evidente la elevata concentrazione all’interno del sistema moda di imprese di piccole e piccolissime dimensioni, un fenomeno che caratterizza tuttavia l’intero sistema manifatturiero italiano; il 57,8% delle imprese della moda è costituito dalle ditte individuali, ossia la forma societaria più semplice che non richiede la presenza di soci e di un capitale minimo. Il resto delle imprese è equamente distribuito tra Società di persone (21,4%) e

Società di capitale (20,2%), tra le quali la forma più diffusa è quella della responsabilità limitata, per il minore importo richiesto in fase di costituzione rispetto alle Società per azioni.

Per diversi motivi le regioni che presentano una percentuale più alta di Società di capitale sono la Lombardia (25,5%), l'Abruzzo (24,6%), la Campania (24,5%), il Molise (24%) e il Veneto (23,6%), realtà all'interno delle quali prediligono questa forma societaria in media una impresa su quattro.

In direzione opposta le ditte individuali, che costituiscono in tutte le regioni la forma societaria più diffusa, risultano concentrate in maggior misura in Sicilia (83,3%), Sardegna (79,4%), Calabria (76,9%), Liguria (76,9%), Lazio (75,1%), Valle d'Aosta (72,2%), Basilicata (71,2%) e Friuli Venezia Giulia (69,4%), tutte realtà con una limitata vocazione per il settore della moda.

*Tabella 1.3 – Imprese attive del Sistema Moda per forma giuridica (Giugno 2007; valori percentuali)*

	<b>Società di capitale</b>	<b>Società di persone</b>	<b>Ditte individuali</b>	<b>Altre forme societarie</b>	<b>Totale imprese</b>
Abruzzo	24,6	15,2	58,7	1,5	100,0
Basilicata	10,3	12,5	71,2	6,0	100,0
Calabria	8,8	12,6	76,9	1,8	100,0
Campania	24,5	25,7	48,8	1,0	100,0
Emilia Romagna	16,6	23,6	59,4	0,3	100,0
Friuli Venezia Giulia	11,2	19,2	69,4	0,3	100,0
Lazio	11,3	12,7	75,1	0,9	100,0
Liguria	5,9	16,6	76,9	0,6	100,0
Lombardia	25,5	23,6	50,6	0,4	100,0
Marche	20,0	24,5	55,0	0,5	100,0
Molise	24,0	16,6	54,9	4,6	100,0
Piemonte	18,3	26,7	54,7	0,3	100,0
Puglia	19,2	11,6	67,9	1,3	100,0
Sardegna	7,3	11,1	79,4	2,2	100,0
Sicilia	7,2	7,4	83,3	2,1	100,0
Toscana	21,2	22,3	56,3	0,2	100,0
Trentino Alto Adige	10,4	25,0	63,8	0,8	100,0
Umbria	15,9	26,9	56,2	1,0	100,0
Valle d'Aosta	7,4	13,0	72,2	7,4	100,0
Veneto	23,6	23,0	53,0	0,4	100,0
<b>Italia</b>	<b>20,2</b>	<b>21,4</b>	<b>57,8</b>	<b>0,6</b>	<b>100,0</b>

*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere*

Il processo di razionalizzazione in corso, oltre alla riduzione del numero di imprese, è caratterizzato da una maggiore strutturazione del sistema moda, con un incremento del peso delle Società di capitale. Nel primo semestre 2007 prosegue, infatti, la riduzione del numero delle Società di persone (-3,1%), delle ditte individuali (-1,8%) e delle altre forme societarie (-1,2%), mentre aumentano quelle di capitale (+0,6%).

**Il sistema della moda, quindi, presenta un cambiamento non solo quantitativo ma anche qualitativo, un fenomeno necessario per affrontare le sfide che la globalizzazione dei mercati pone.**

La scelta della Società di capitale, legata principalmente alla limitazione della responsabilità aziendale al patrimonio d'impresa e ad aspetti fiscali, potrebbe subire una ulteriore spinta dalla Legge Finanziaria, che prevede la riduzione delle aliquote Ires e Irap rispettivamente al 27,5% e al 3,9%.

L'incremento delle Società di capitale, pur essendo particolarmente diffuso, non investe l'intero territorio nazionale, per la presenza di variazioni negative in Friuli Venezia Giulia (-3,4%), Molise (-1,2%), Toscana (-0,4%), Umbria (-0,3%) e Abruzzo (-0,3%). In direzione opposta aumentano in misura particolarmente elevata le Società di capitale in Liguria (+4,4%), Sicilia (+3,4%), Veneto (+1,8%), Emilia Romagna (+1,7%), Trentino Alto Adige (+1,6%), Calabria (+1,4%) e Campania (+1,4%).

**Diversamente, salvo rare eccezioni, la riduzione delle ditte individuali, sembra essere trasversale all'intero territorio nazionale, evidenziando le difficoltà di competitività delle piccole e piccolissime imprese, spesso a gestione familiare, caratterizzate da una elevata artigianalità**

*Tab. 1.4 – Imprese attive del Sistema Moda per forma giuridica (Giugno 2007; variazioni percentuali rispetto a dicembre 2006)*

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme societarie	Totale imprese
Abruzzo	-0,3	-4,7	-1,4	-4,7	-1,7
Basilicata	4,1	0,0	-4,9	-3,2	-3,3
Calabria	1,4	1,5	-7,5	0,0	-5,6
Campania	1,4	-3,0	-4,8	-2,1	-2,9
Emilia Romagna	1,7	-3,5	-0,9	-7,4	-1,1
Friuli Venezia Giulia	-3,4	-2,7	-2,6	-33,3	-2,8
Lazio	2,1	-2,0	-1,7	2,8	-1,3
Liguria	4,4	-5,7	0,4	-12,5	-0,5
Lombardia	0,3	-2,8	-2,7	5,0	-1,9
Marche	0,3	-3,0	0,0	-2,9	-0,7
Molise	-1,2	-6,5	-5,9	0,0	-4,6
Piemonte	-0,5	-3,1	-2,4	-5,9	-2,2
Puglia	0,2	0,2	-2,5	-2,2	-1,6
Sardegna	0,0	2,3	-4,1	-7,1	-3,2
Sicilia	3,4	-3,1	-3,1	-4,7	-2,7
Toscana	-0,4	-3,5	-0,4	0,0	-1,1
Trentino Alto Adige	1,6	-4,4	-0,5	0,0	-1,3
Umbria	-0,3	-3,2	-2,9	0,0	-2,5
Valle d'Aosta	0,0	-12,5	0,0	0,0	-1,8
Veneto	1,8	-4,0	-0,2	16,2	-0,6
<b>Italia</b>	<b>0,6</b>	<b>-3,1</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,6</b>

*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere*

Per comprendere le dimensioni del sistema moda è possibile analizzare il peso che ha quest'ultimo all'interno dell'intero sistema manifatturiero italiano; nel complesso dopo la meccanica il sistema moda rappresenta il principale settore del *made in Italy* (con un peso pari al 16,9%) a conferma dell'importanza per l'economia nazionale.

L'analisi più articolata sul territorio nazionale mostra come nel Centro Italia il sistema manifatturiero abbia una più alta vocazione per la moda (27,7% del totale manifatturiero), grazie all'elevato peso che ha in Toscana (38,1%), dove sono presenti

distretti del tessile, della pelletteria e dell'oreficeria, e nelle Marche (30,1%). Seguono con valori pressoché analoghi il Nord-Est (15,1%), il Sud (14,9%) e il Nord-Ovest (13,1%), aree all'interno delle quali spiccano i valori della Puglia (20,5%), della Campania (20,1%), dell'Abruzzo (18,8%) e del Veneto (18,1%). Seguono più distanziate l'Emilia Romagna (15,1%), e la Lombardia (14,2%), dove, come per numerose altre regioni, il manifatturiero presenta anche altre importanti vocazioni.

Decisamente contenuto è, infine, il peso esercitato in Valle d'Aosta (5,1%), Friuli Venezia Giulia (6,1%), Trentino Alto Adige (6,5%), Sicilia (7,7%), Sardegna (8%), Liguria (8,6%) e Calabria (9,7%), dove meno di una impresa manifatturiera su dieci appartiene al settore della moda.

*Tabella 1.5 – Imprese attive del Sistema Moda e del manifatturiero (Giugno 2007; valori assoluti e peso percentuale)*

	<b>Sistema Moda</b>	<b>Manifatturiero</b>	<b>Incidenza Sistema moda sul totale manifatturiero (%)</b>
Abruzzo	2.776	14.790	18,8
Basilicata	496	4.864	10,2
Calabria	1.646	16.949	9,7
Campania	9.438	46.860	20,1
Emilia Romagna	8.742	57.850	15,1
Friuli Venezia Giulia	751	12.377	6,1
Lazio	4.197	35.532	11,8
Liguria	1.195	13.828	8,6
Lombardia	17.488	122.860	14,2
Marche	7.284	24.204	30,1
Molise	350	2.805	12,5
Piemonte	5.658	49.059	11,5
Puglia	7.272	35.572	20,4
Sardegna	1.193	14.919	8,0
Sicilia	2.935	38.036	7,7
Toscana	21.048	55.281	38,1
Trentino Alto Adige	613	9.467	6,5
Umbria	2.030	9.893	20,5
Valle d'Aosta	54	1.058	5,1
Veneto	11.930	65.863	18,1
<i>Nord-Ovest</i>	<i>24.395</i>	<i>186.805</i>	<i>13,1</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>22.036</i>	<i>145.557</i>	<i>15,1</i>
<i>Centro</i>	<i>34.559</i>	<i>124.910</i>	<i>27,7</i>
<i>Sud</i>	<i>26.106</i>	<i>174.795</i>	<i>14,9</i>
<b>Italia</b>	<b>107.096</b>	<b>632.067</b>	<b>16,9</b>

*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere*

## **1.2 - Il comparto artigiano nel Sistema Moda**

All'interno dell'analisi del sistema moda è interessante dedicare un approfondimento all'artigianato, visto il suo peso all'interno del settore: nel complesso, infatti, su 107 mila imprese attive nella moda, oltre 71 mila, pari al 66,4%, sono artigiane, una quota

destinata però a diminuire a seguito delle difficoltà che l'artigianato italiano sta attraversando.

La flessione del numero di imprese dell'intero sistema moda sembra essere, infatti, riconducibile principalmente all'uscita delle attività artigiane: su 1.773 imprese attive in meno che conta il settore nel primo semestre 2007, ben 1.521, pari all'85,8%, sono artigiane. La riduzione di queste imprese investe, ad eccezione della Liguria, l'intero territorio nazionale, risultando tuttavia più marcata nelle regioni del Sud Italia, dove il manifatturiero soffre in maggior misura la concorrenza internazionale. La variazione più significativa si registra in Molise, dove in soli sei mesi le attività artigiane della moda diminuiscono del 5,7%, seguito dalla Basilicata (-5,5%), dalla Calabria (-4,5%), dalla Campania (-4,5%) e dalla Sardegna (-3,3%). Diversamente si registra una maggiore tenuta, oltre che in Liguria, in Lombardia (-0,9%) e nelle Marche (-1%).

La distribuzione delle imprese artigiane riflette in larga misura quella del sistema moda nel suo complesso, con una concentrazione di attività in Toscana (18,5%), Lombardia (15,2%) e Veneto (11,7%); seguono l'Emilia Romagna (9,3%) e più distanziate la Puglia (6,4%), il Piemonte (6%) e la Campania (5,7%).

*Tabella 1.6 – Imprese artigiane attive nel Sistema Moda (Dicembre 2006 – giugno 2007; valori assoluti e percentuali)*

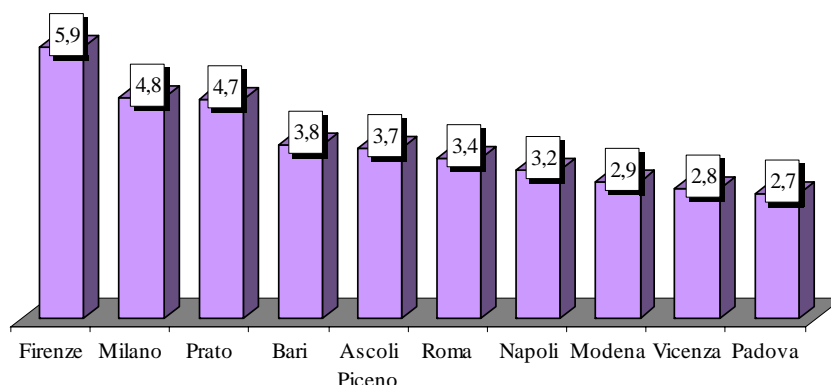
	<b>Imprese attive Dicembre 2006</b>	<b>Imprese attive Giugno 2007</b>	<b>Distribuzione regionale (Italia =100) Dicembre 2006</b>	<b>Distribuzione regionale (Italia =100) Giugno 2007</b>	<b>Var. imprese attive (%) Giu. 2007/ Dic. 2006</b>
Abruzzo	1.797	1.765	2,1	2,5	-1,8
Basilicata	380	359	0,5	0,5	-5,5
Calabria	1.349	1.288	1,7	1,8	-4,5
Campania	4.277	4.083	5,4	5,7	-4,5
Emilia Romagna	6.708	6.606	9,1	9,3	-1,5
Friuli Venezia Giulia	637	621	0,9	0,9	-2,5
Lazio	3.270	3.198	4,4	4,5	-2,2
Liguria	987	989	1,3	1,4	0,2
Lombardia	10.881	10.780	15,6	15,2	-0,9
Marche	5.624	5.565	7,3	7,8	-1,0
Molise	229	216	0,3	0,3	-5,7
Piemonte	4.348	4.252	6,0	6,0	-2,2
Puglia	4.619	4.528	6,5	6,4	-2,0
Sardegna	1.076	1.041	1,3	1,5	-3,3
Sicilia	2.218	2.168	2,9	3,1	-2,3
Toscana	13.466	13.156	19,6	18,5	-2,3
Trentino Alto Adige	534	523	0,7	0,7	-2,1
Umbria	1.654	1.607	2,4	2,3	-2,8
Valle d'Aosta	45	44	0,0	0,1	-2,2
Veneto	8.496	8.285	11,7	11,7	-2,5
<i>Nord-Ovest</i>	<i>16.261</i>	<i>16.065</i>	<i>22,4</i>	<i>22,6</i>	<i>-1,2</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>16.375</i>	<i>16.035</i>	<i>22,6</i>	<i>22,6</i>	<i>-2,1</i>
<i>Centro</i>	<i>24.014</i>	<i>23.526</i>	<i>33,1</i>	<i>33,1</i>	<i>-2,0</i>
<i>Sud</i>	<i>15.945</i>	<i>15.448</i>	<i>22,0</i>	<i>21,7</i>	<i>-3,1</i>
<b>Italia</b>	<b>72.595</b>	<b>71.074</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,1</b>

*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere*

A livello provinciale Firenze si conferma anche per l'artigianato la principale realtà del sistema moda italiano, con il 5,9% delle imprese, seguita ancora una volta da Milano (4,8%) e Prato (4,7%). Più distanziate si collocano Bari (3,8%), Ascoli Piceno (3,7%), Roma (3,4%), Napoli (3,2%) e con un peso inferiore al 3% Modena, Vicenza e Padova.

Rispetto all'intero sistema moda è interessante rilevare una minore concentrazione territoriale delle imprese artigiane: le cinque principali province artigiane concentrano, infatti, il 22,9% delle aziende, a fronte del 27,3% per l'intero sistema moda. La motivazione sembra essere riconducibile alla larga diffusione su tutto il territorio nazionale di piccole realtà imprenditoriali artigiane impegnate prevalentemente a soddisfare una domanda locale.

*Grafico 1.2 – Prime 10 province italiane per numero di imprese artigiane attive del Sistema Moda (Giugno 2007; valori percentuali; Totale Italia =100)*



*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere*

Nonostante le difficoltà del sistema artigiano italiano, il saldo tra imprese iscritte e cessate all'interno del sistema moda risulta positivo, evidenziando una capacità del settore di attrarre nuovi investitori: nel primo semestre 2007, infatti, si rilevano 1.779 iscrizioni a fronte delle 1.672 cessazioni.

In particolare è interessante rilevare come il saldo risulti positivo nelle principali realtà italiane, dove sono presenti economie di sistema in grado di attrarre nuovi investitori. Nel complesso, infatti, si rilevano saldi positivi di maggiore entità in Veneto (+72 imprese), Toscana (+47 imprese) e Lombardia (+40 imprese). In direzione opposta si registra un saldo negativo nel Lazio e in numerose realtà meridionali: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sardegna e Sicilia.

Tabella 1.7 – Nati-mortalità delle imprese artigiane del Sistema Moda (Giugno 2007; valori assoluti e rapporto percentuale tra il saldo e le imprese attive)

	Iscritte	Cessate	Saldo	Saldo/imprese attive
Abruzzo	54	41	13	0,7
Basilicata	1	6	-5	-1,4
Calabria	22	48	-26	-2,0
Campania	40	72	-32	-0,8
Emilia Romagna	183	177	6	0,1
Friuli Venezia Giulia	10	10	0	0,0
Lazio	43	68	-25	-0,8
Liguria	28	16	12	1,2
Lombardia	327	287	40	0,4
Marche	134	132	2	0,0
Molise	4	7	-3	-1,4
Piemonte	90	76	14	0,3
Puglia	77	65	12	0,3
Sardegna	17	26	-9	-0,9
Sicilia	33	47	-14	-0,6
Toscana	409	362	47	0,4
Trentino Alto Adige	6	5	1	0,2
Umbria	31	29	2	0,1
Valle d' Aosta	1	1	0	0,0
Veneto	269	197	72	0,9
<i>Nord-Ovest</i>	<i>446</i>	<i>380</i>	<i>66</i>	<i>0,4</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>468</i>	<i>389</i>	<i>79</i>	<i>0,5</i>
<i>Centro</i>	<i>617</i>	<i>591</i>	<i>26</i>	<i>0,1</i>
<i>Sud</i>	<i>248</i>	<i>312</i>	<i>-64</i>	<i>-0,4</i>
<b>Italia</b>	<b>1.779</b>	<b>1.672</b>	<b>107</b>	<b>0,2</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Infine, a conclusione dell'analisi della struttura produttiva è possibile osservare la vocazione artigiana del sistema moda; a livello nazionale, come precedentemente indicato, circa due aziende su tre sono artigiane, evidenziando il peso di quest'ultimo all'interno del sistema moda. È tuttavia interessante rilevare come un peso più elevato si registri all'interno delle regioni dove il settore della moda si è meno affermato, come Sardegna (87,3%), Liguria (82,8%), Friuli Venezia Giulia (82,7%), Valle d'Aosta (81,5%), Umbria (79,2%) o Calabria (78,3%). Elevato è anche il peso dell'artigianato in alcune importanti realtà come il Piemonte (75,2%) e il Veneto (69,4%); all'interno delle altre principali regioni del sistema moda, l'artigianato presenta un peso più contenuto evidenziando la presenza di forme di sviluppo integrato tra le diverse tipologie di imprese. In particolare le attività artigiane rappresentano il 43,3% delle imprese in Campania, il 61,6% in Lombardia, il 62,3% in Puglia e il 62,5% in Toscana.

Tabella 1.8 – Vocazione artigiana del sistema moda (Giugno 2007; valori assoluti e peso percentuale delle imprese artigiane su quelle dell'intero sistema moda)

	<b>Imprese artigiane del sistema moda</b>	<b>Imprese del sistema moda</b>	<b>Peso dell'artigianato sul sistema moda</b>
Abruzzo	1.765	2.776	63,6
Basilicata	359	496	72,4
Calabria	1.288	1.646	78,3
Campania	4.083	9.438	43,3
Emilia Romagna	6.606	8.742	75,6
Friuli Venezia Giulia	621	751	82,7
Lazio	3.198	4.197	76,2
Liguria	989	1.195	82,8
Lombardia	10.780	17.488	61,6
Marche	5.565	7.284	76,4
Molise	216	350	61,7
Piemonte	4.252	5.658	75,2
Puglia	4.528	7.272	62,3
Sardegna	1.041	1.193	87,3
Sicilia	2.168	2.935	73,9
Toscana	13.156	21.048	62,5
Trentino Alto Adige	523	613	85,3
Umbria	1.607	2.030	79,2
Valle d' Aosta	44	54	81,5
Veneto	8.285	11.930	69,4
<i>Nord-Ovest</i>	<i>16.065</i>	<i>24.395</i>	<i>65,9</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>16.035</i>	<i>22.036</i>	<i>72,8</i>
<i>Centro</i>	<i>23.526</i>	<i>34.559</i>	<i>68,1</i>
<i>Sud</i>	<i>15.448</i>	<i>26.106</i>	<i>59,2</i>
<b>Italia</b>	<b>71.074</b>	<b>107.096</b>	<b>66,4</b>

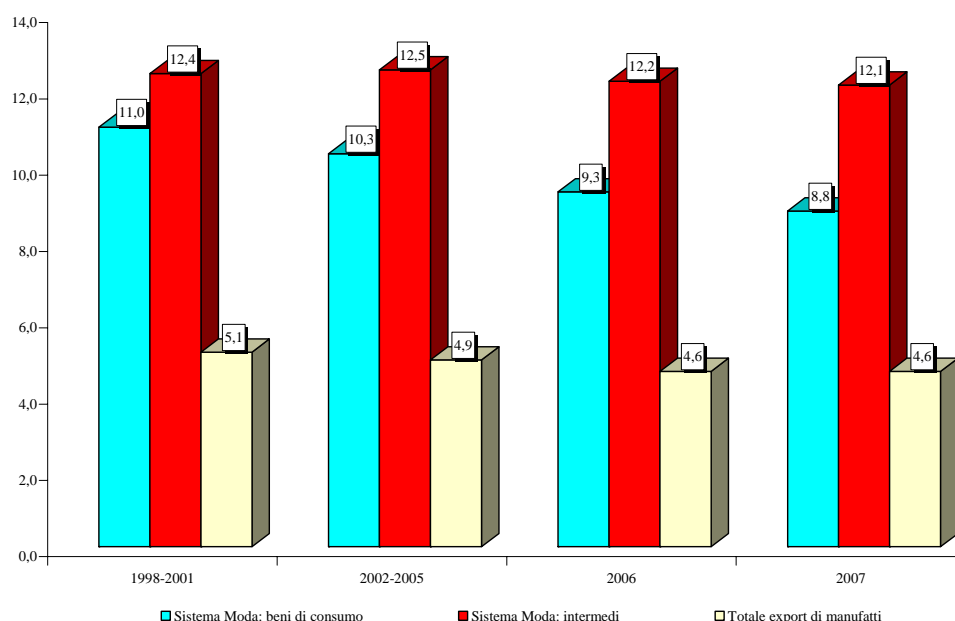
Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

## Capitolo 2 - L'apertura internazionale del Sistema Moda

### 2.1 – Il Sistema Moda nel mercato internazionale

Recenti studi<sup>1</sup> condotti sulle dinamiche del commercio estero dell'industria italiana e, più in generale sull'apertura internazionale del nostro Paese, mostrano come il Sistema Moda abbia negli ultimi anni perduto competitività sotto la spinta di nuovi competitors. Il Sistema Moda italiano detiene, infatti, nel 2007, una quota più ridotta di mercato mondiale (se confrontata con quella relativa alla fine degli anni novanta), in particolare per quanto concerne i comparti relativi ai beni di consumo<sup>2</sup>.

Grafico 2.1 – Quote di mercato dell'export italiano del Sistema Moda e totale (Anni 1998-2007, valori percentuali)



Fonte: ICE - Prometeia

<sup>1</sup> Per un'analisi dettagliata si rimanda al rapporto Ice- Prometeia (2007), Evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori; nr.6 novembre 2007.

<sup>2</sup> Nell'analisi condotta da Ice-Prometeia, il Sistema Moda viene scisso in due macro voci: *Beni di consumo* e *Intermedi*, che al loro interno contengono i seguenti comparti produttivi:

#### Beni di consumo

Calzetteria  
Maglieria intima  
Maglieria esterna  
Biancheria e camiceria  
Abbigliamento  
Altro vestiario  
Pelletteria  
Calzature da passeggio  
Calzature sportive  
Oreficeria e gioielleria  
Lenti, occhiali, montature  
Orologi

#### Intermedi

Industria serica  
Industria cotoniera  
Industria laniera  
Altro tessile  
altra maglieria  
Pelli e concia

Fonte: ICE - Prometeia

Il Sistema Moda italiano, pertanto, pur restando un settore forte dell'industria nazionale - detenendo altresì una quota di mercato mondiale nettamente superiore a quella media dell'industria manifatturiera (9-12% rispetto al 4,6%; cfr. Graf. 2.1) -, mostra evidenti segnali di "indebolimento" rispetto al resto dei Paesi che operano sul mercato mondiale.

Dal lato delle importazioni, si nota poi (Fonte: Ice-Prometeia) come i flussi di merci in entrata del Settore Moda (in particolare quelli dei comparti dei beni di consumo) crescano a ritmi simili alla media dell'industria nazionale (cfr. Tab.2.1). Le previsioni per i prossimi due anni evidenziano altresì un'ulteriore crescita dell'import su livelli maggiori del 2007, segno che le produzioni di manufatti stranieri tenderanno a "conquistare" ulteriori spazi commerciali nel mercato interno, soprattutto sui comparti dei beni di consumo (biancheria, maglieria, calzature, oreficeria, etc.).

Tabella 2.1 – Importazioni di manufatti del Sistema Moda e totale economia nazionale (Anni 2006-2009; Variazioni percentuali medie annue)

	2006	2007	2008	2009
Sistema Moda: beni di consumo	11,1	5,2	7,1	11,0
Sistema Moda: intermedi	4,4	6,2	5,7	9,6
<b>Totale import di manufatti</b>	<b>12,6</b>	<b>6,7</b>	<b>7,0</b>	<b>11,0</b>

Fonte: ICE - Prometeia

## 2.2 – Le dinamiche esportative recenti del Sistema Moda

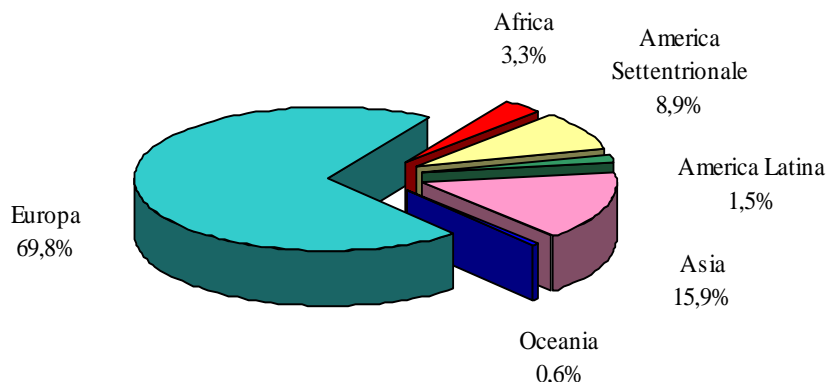
Considerando ora nel dettaglio le dinamiche commerciali del Sistema Moda (Fonte: Istat) va detto che nel primo semestre 2007 sono stati venduti all'estero prodotti della moda per un ammontare complessivo di 23,8 miliardi di euro, pari al 13,5% nazionale. Il principale comparto per volume complessivo è quello del tessile e abbigliamento (13,5 miliardi di euro), seguito da quello della pelle e calzature (6,9 miliardi) e dell'oreficeria (3,4 miliardi), unico dei tre a presentare un *deficit* della bilancia commerciale riconducibile in parte ai fabbisogni di materie prime. Nel complesso le esportazioni dell'intero sistema moda superano ampiamente le importazioni (16,3 miliardi), producendo un *surplus* commerciale pari a 7,5 miliardi di euro.

La fase di ripresa del sistema moda appare evidente dalla dinamica delle esportazioni, che registra nel primo semestre 2007 un incremento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari al 5,1%, una variazione positiva anche se inferiore a quella mediamente registrata per l'intera economia nazionale (+11,6%).

L'incremento interessa, ad eccezione dell'America, tutti i continenti, risultando particolarmente elevato in Asia Centrale (+21,3%), Medio Oriente (20,1%) e Africa (+14%), aree che rivestono ancora un peso contenuto ma che presentano tassi di crescita

particolarmente sostenuti; più contenuta la variazione in Europa (+6,6%), Asia Orientale (+2,1%) e Oceania (+0,4%).

*Grafico 2.2 – Distribuzione delle esportazioni del Sistema Moda per area di destinazione (Giugno 2007; valori percentuali)*



*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat*

All'interno del Vecchio Continente, che rappresenta il principale mercato di riferimento per le esportazioni europee del sistema moda si rilevano variazioni positive in quasi tutti i Paesi; osservando quanto accaduto in quelli più rappresentativi si registra un incremento più sostenuto nella Federazione Russa (+28,1%), che sta acquisendo per la moda italiana sempre più importanza, nel Regno Unito (+11,8%) e in Svizzera (+11,5%), e più contenute in Spagna (+7,1%), Francia (+6,2%) e Germania (+2,9%). In direzione opposta la Romania, che in passato aveva registrato un andamento positivo, per le vendite di materie prime e semilavorati, presenta nel primo semestre 2007 una flessione abbastanza sostenuta (-26,1%). Tra gli altri Paesi europei crescono le esportazioni verso Turchia (+13,5%), Grecia (+8,8%), Austria (+8,2%), Paesi Bassi (4,7%), Belgio (+4,1%) e Portogallo (+4,1%), mentre diminuiscono in Croazia e Bulgaria.

Spostando l'attenzione ai principali mercati asiatici si rileva un andamento positivo in Cina (+15,5%) che sta diventando sempre più un importante mercato di riferimento in diversi settori dell'economia, non solo per gli approvvigionamenti ma anche per le forniture, in particolare di materie prime e semilavorati, e Hong Kong (+5,9%), mentre diminuiscono in Giappone (-7,8%).

Tabella 2.2 – Distribuzione delle esportazioni del Sistema Moda per Paese e area di destinazione (Giugno 2007; valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali rispetto a giugno 2006)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)	Var. % Giugno 2007/ Giugno 2006
Europa	16.629.312.114	69,9	5,9
Ue25	11.347.822.164	47,7	6,6
Francia	2.452.984.541	10,3	6,2
Germania	2.204.559.196	9,3	2,9
Svizzera	1.782.219.804	7,5	11,5
Spagna	1.448.632.283	6,1	7,1
Regno Unito	1.297.920.075	5,5	11,8
Federazione Russa	1.013.633.060	4,3	28,1
Romania	819.817.066	3,4	-26,1
Paesi Bassi	513.851.243	2,2	4,7
Grecia	507.270.074	2,1	8,8
Belgio	487.292.816	2,0	4,1
Turchia	457.349.975	1,9	13,5
Austria	392.502.275	1,6	8,2
Portogallo	357.132.788	1,5	4,1
Croazia	228.312.309	1,0	-12,0
Bulgaria	185.405.969	0,8	-13,0
Africa	785.773.723	3,3	14,0
America Settentrionale	2.108.502.633	8,9	-3,8
Stati Uniti	1.920.733.683	8,1	-3,6
America Centro-Meridionale	348.808.204	1,5	-3,3
Medio Oriente	827.529.969	3,5	20,1
Asia Centrale	177.013.235	0,7	21,3
Asia Orientale	2.773.682.016	11,7	2,1
Hong Kong	996.225.779	4,2	5,9
Giappone	783.415.949	3,3	-7,8
Cina	410.136.718	1,7	15,5
Oceania e altri territori	151.286.727	0,6	0,4
<b>Mondo</b>	<b>23.801.908.621</b>	<b>100,0</b>	<b>5,1</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Nel complesso, l'Europa continua ovviamente a rappresentare il principale mercato di riferimento con il 69,9% delle esportazioni, la maggior parte delle quali destinate ai Paesi dell'Unione Europea, seguita dall'Asia Orientale (11,7%), dall'America Settentrionale (8,9%), dal Medio Oriente (3,5%) e dall'Africa (3,3%).

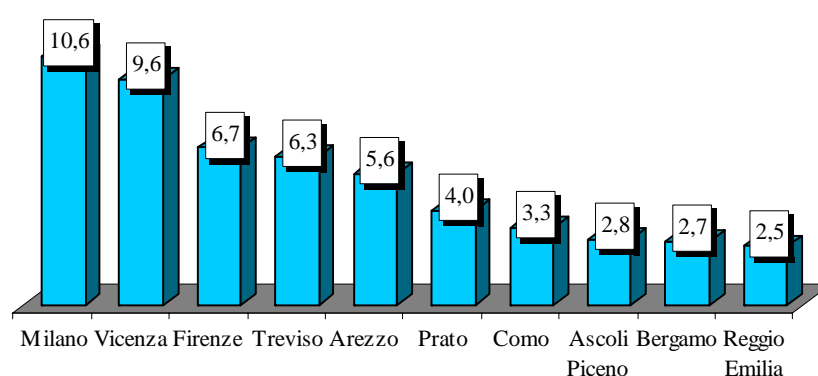
All'interno del territorio nazionale la principale provincia esportatrice è Milano (10,6%) che detiene il primato nel tessile e abbigliamento e che contribuisce sensibilmente alle esportazioni italiane anche nel comparto della pelle e delle calzature e nell'oreficeria. Al secondo posto si colloca Vicenza (9,6%), seguita da Firenze (6,7%) e Treviso (6,3%), tre realtà che presentano importanti concentrazioni di imprese ed esportazioni sostenute in tutti e tre i comparti del sistema moda.

Seguono Arezzo (5,6%) e Prato (4%), le cui esportazioni sono concentrate rispettivamente nel comparto dell'oreficeria e del tessile, e più distanziate Como (3,3%), Ascoli Piceno (2,8%), Bergamo (2,7%) e Reggio Emilia (2,5%). Nel complesso tra le

10 principali realtà esportatrici sei sono del Settentrione e quattro del Centro Italia, evidenziando la maggiore competitività e capacità di questi territori rispetto a quelli meridionali di proporsi sui mercati esteri. Le principali province esportatrici del Sud Italia, Napoli e Bari, si collocano, infatti, sulla graduatoria nazionale appena al 22° e al 28° posto.

Tra il primo semestre 2006 e il primo semestre 2007 aumentano le esportazioni ad eccezione di Vicenza e Bergamo, in tutte le province osservate, con variazioni più sostenute ad Arezzo, Milano e Firenze dove la crescita è superiore al 10%.

*Grafico 2.3 – Prime 10 province italiane per volume di esportazione del Sistema Moda (Giugno 2007; valori percentuali; Totale Italia =100)*



*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat*

*Tabella 2.3 – Graduatoria provinciale decrescente per volume di esportazione del Sistema Moda (Giugno 2007; valori assoluti in euro e percentuali)*

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % Giugno 2007/ Giugno 2006
Milano	2.524.761.241	10,6	11,2
Vicenza	2.275.332.089	9,6	-3,8
Firenze	1.596.537.732	6,7	10,1
Treviso	1.500.354.568	6,3	0,8
Arezzo	1.322.549.735	5,6	12,4
Prato	951.283.032	4,0	1,9
Como	794.883.393	3,3	3,3
Ascoli Piceno	672.832.899	2,8	9,1
Bergamo	633.974.318	2,7	-0,8
Reggio Emilia	606.411.655	2,5	25,3
<b>Totale prime 10 province</b>		<b>54,1</b>	

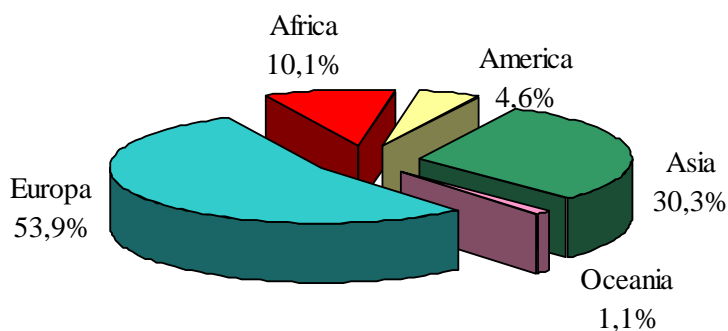
*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat*

### 2.3 – L’approvvigionamento sui mercati

Prosegue anche per le importazioni la fase di crescita, con l’ammontare complessivo che sale nel primo semestre 2007 a 16,3 miliardi di euro; rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente si rileva una crescita pari al 6,4%, un incremento che risulta, quindi, leggermente superiore a quello registrato per le esportazioni.

In particolare aumentano gli approvvigionamenti dall’America Centro-Meridionale (+32,4%), Africa (+29,2%) e Oceania (+24,9%), agevolati dal processo di crescita di alcuni Paesi e in particolare dal cambio favorevole. Aumentano sensibilmente le importazioni anche dei prodotti europei (+7,7%), dell’Asia Orientale (+4,2%), Centrale (+3,6%) e del Medio Oriente (+0,4%) mentre diminuiscono gli approvvigionamenti dall’America Settentrionale (-22,7%), per il forte calo degli Stati Uniti (-31,7%).

Grafico 2.4 – Distribuzione delle importazioni del Sistema Moda per area di provenienza (Giugno 2007; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tra i principali Paesi di approvvigionamento le variazioni più sostenute si registrano in Germania, (+16,5%), Francia (+14,4%), Svizzera (+13,6%), Turchia (+11%), Cina (10,7%), che rappresenta il primo fornitore mondiale dell’Italia, e Spagna (+10,4%), mentre, come per le esportazioni, la Romania presenta una flessione (-22,8%).

Nel complesso, il principale mercato di riferimento resta l’Europa (53,9%), grazie ad alcuni importanti Paesi, quali Svizzera, Francia, Germania, Romania, Turchia e Belgio, seguita dall’Asia (30,3%), all’interno della quale la maggior parte dei prodotti arriva – come detto - dalla Cina, dall’Africa (10,1%) e in misura più contenuta dall’America (4,6%) e dall’Oceania (1,1%).

Tabella 2.4 – Distribuzione delle importazioni del Sistema Moda per Paese e area di provenienza (Giugno 2007; valori assoluti, percentuali e variazioni percentuali rispetto a giugno 2006)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)	Var. % Giugno 2007/ Giugno 2006
Europa	8.784.255.116	53,9	3,7
Ue25	4.520.942.612	27,7	7,7
Svizzera	1.517.778.716	9,3	13,6
Francia	1.043.670.217	6,4	14,4
Germania	898.337.404	5,5	16,5
Romania	872.385.680	5,4	-22,8
Turchia	642.796.327	3,9	11,0
Belgio	549.215.437	3,4	3,4
Spagna	367.297.994	2,3	10,4
Paesi Bassi	214.751.288	1,3	5,2
Regno Unito	296.585.027	1,8	-15,8
Bulgaria	258.437.414	1,6	-9,8
Federazione Russa	234.197.772	1,4	-14,2
Croazia	167.307.644	1,0	-4,5
Austria	151.757.914	0,9	-15,3
Portogallo	119.278.215	0,7	9,2
Grecia	97.457.751	0,6	22,7
Africa	1.645.012.428	10,1	29,2
America Settentrionale	216.694.689	1,3	-22,7
Stati Uniti	183.643.617	1,1	-31,7
America Centro-Meridionale	532.017.550	3,3	32,4
Medio Oriente	136.001.924	0,8	0,4
Asia Centrale	1.190.055.742	7,3	3,6
Asia Orientale	3.620.635.195	22,2	4,2
Cina	2.879.081.335	17,7	10,7
Hong Kong	110.996.306	0,7	-42,9
Giappone	69.171.143	0,4	2,7
Oceania e altri territori	176.965.917	1,1	24,9
<b>Mondo</b>	<b>16.301.638.561</b>	<b>100,0</b>	<b>6,4</b>

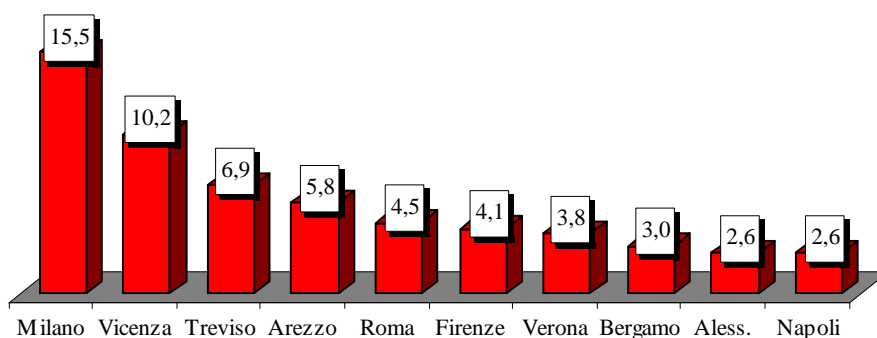
Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Come per le esportazioni, anche per le importazioni, Milano si conferma la principale provincia italiana (15,5%), evidenziando la elevata apertura commerciale con l'estero di questa importante realtà economica; seguono Vicenza (10,2%) e Treviso (6,9%) che, come precedentemente osservato, presentano importanti concentrazioni nei diversi comparti del sistema moda. Queste tre province assorbono da sole quasi un terzo delle importazioni del settore (32,6%), evidenziando una elevata concentrazione territoriale degli approvvigionamenti esteri. Significativo è anche l'ammontare delle importazioni ad Arezzo (5,8%), Roma (4,5%), Firenze (4,1%), Verona (3,8%), Bergamo (3%), Alessandria (2,6%) e Napoli (2,6%). Su dieci province, dunque, sei sono del Nord Italia, tre del Centro e appena una del Mezzogiorno, confermando anche per *l'import penetration* la minore apertura commerciale con l'estero di quest'area del Paese.

Osservando le variazioni tra il primo semestre 2006 e lo stesso periodo del 2007 sembra rilevarsi una crescente concentrazione delle importazioni: Milano, Vicenza, Arezzo, Roma e Firenze, ossia cinque delle sei principali realtà italiane, presentano una crescita superiore a quella mediamente registrata a livello nazionale. In direzione

opposta Napoli, ossia l'unica provincia del Sud Italia a collocarsi nelle prime dieci posizioni, registra una diminuzione, che evidenzia una maggiore difficoltà delle realtà meridionali.

Grafico 2.5 – Prime 10 province italiane per volume di importazione del Sistema Moda (Giugno 2007; valori percentuali; Totale Italia=100)



Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 2.5 – Graduatoria provinciale per volume di importazione del Sistema Moda (Giugno 2007; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % Giugno 2007/ Giugno 2006
Milano	2.534.754.096	15,5	10,9
Vicenza	1.670.249.232	10,2	9,2
Treviso	1.124.733.155	6,9	6,0
Arezzo	949.567.923	5,8	12,0
Roma	726.002.252	4,5	9,7
Firenze	661.435.778	4,1	7,9
Verona	613.269.172	3,8	2,0
Bergamo	480.926.785	3,0	-2,5
Alessandria	418.056.950	2,6	32,5
Napoli	416.477.957	2,6	-0,6
<b>Totale prime 10 province</b>		<b>58,9</b>	

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

**SEZIONE II**  
**ASPETTI STRUTTURALI**  
**DEL TESSILE-ABBIGLIAMENTO**  
**E DEL CALZATURIERO**

## *Capitolo 3 - Il comparto del tessile e dell'abbigliamento*

### **3.1 – Il sistema delle imprese del tessile-abbigliamento**

Nel corso del 2007 prosegue il processo di razionalizzazione del settore tessile e abbigliamento, con una graduale riduzione del numero di imprese che investe l'intero territorio nazionale; nei primi sei mesi dell'anno il numero di imprese attive passa da 74.263 a poco più di 73 mila, pari a una flessione dell'1,6% che evidenzia la fase di criticità e di cambiamento del settore, con delocalizzazioni, riposizionamenti competitivi, nuovi investimenti.

La riduzione del numero di imprese risulta più elevata nel Mezzogiorno (-2,9%), che sembra risentire in maggior misura dei processi di delocalizzazione e della concorrenza dei Paesi emergenti.

Elevata è anche la flessione del numero di imprese nel Nord-Ovest (-1,8%), dove incide l'andamento negativo delle due principali regioni produttive - la Lombardia (-1,9%) e il Piemonte (-2,2%) -, e nel Centro (-1,3%). In quest'area del Paese, la riduzione del numero di imprese investe l'intero territorio, pur risultando più elevata in Umbria (-2,3%) e nel Lazio (-1,5%) e più contenuta nelle Marche (-1,1%) e in Toscana (-1,1%) che rappresenta una delle principali regioni nel settore del tessile e dell'abbigliamento italiano.

Anche se negativo, decisamente migliore è l'andamento nei primi sei mesi dell'anno nel Nord-Est, dove le imprese si riducono appena dello 0,4%, evidenziando una maggiore tenuta complessiva, grazie alla elevata flessibilità e capacità organizzativa delle numerose piccole e medie imprese del territorio. Considerando le due principali regioni dell'area si rileva, infatti, una riduzione alquanto contenuta in Emilia Romagna (-0,9%) e una lieve crescita in Veneto (+0,3%), un segnale incoraggiante che inverte l'andamento negativo degli ultimi anni.

Nel complesso, al di là delle variazioni degli ultimi sei mesi, è interessante rilevare la presenza di una distribuzione abbastanza omogenea tra le quattro macro-aree del Paese, che evidenzia come la tradizione in questo settore investa l'intero territorio nazionale. Tuttavia, significative differenze si rilevano in termini di dimensioni aziendali, interscambio commerciale, investimenti effettuati, mercati di riferimento, prodotti realizzati, capacità competitiva e strategie aziendali.

L'area con la più alta quota di imprese è il Centro Italia (26,5%), dove incide il peso della Toscana, che rappresenta la seconda regione italiana per numero di imprese nel settore del tessile e dell'abbigliamento (con una quota di aziende pari al 16,8% di quelle presenti in Italia). Segue il Nord-Ovest, dove sono concentrate il 26% delle imprese, grazie prevalentemente al ruolo della Lombardia, che rappresenta la principale realtà italiana con oltre 14 mila aziende attive, pari al 19,4% nazionale; nel complesso, dunque una impresa su cinque è localizzata nella regione lombarda.

Leggermente più contenuto è il peso del Mezzogiorno (25,5%), all'interno del quale le principali realtà sono la Campania (8,1%) e la Puglia (8,1%), grazie alla presenza di alcuni distretti e sistemi produttivi.

Infine, il 22% delle imprese è localizzato nel Nord-Est, dove rivestono un ruolo di particolare importanza il Veneto (10,6%) e l'Emilia Romagna (10%), che costituiscono due importanti realtà industriali del Paese, grazie ad una imprenditorialità diffusa e allo sviluppo di importanti distretti economici.

*Tabella 3.1 – Imprese attive nel comparto del tessile e abbigliamento (Dicembre 2006-giugno 2007; valori assoluti e percentuali)*

	<b>Imprese attive Dicembre 2006</b>	<b>Imprese attive Giugno 2007</b>	<b>Distribuzione regionale (Italia =100) Dicembre 2006</b>	<b>Distribuzione regionale (Italia =100) Giugno 2007</b>	<b>Var. imprese attive (%) Giu. 2007/ Dic. 2006</b>
Abruzzo	1.979	1.941	2,7	2,7	-1,9
Basilicata	444	429	0,6	0,6	-3,4
Calabria	1.309	1.226	1,8	1,7	-6,3
Campania	6.100	5.891	8,2	8,1	-3,4
Emilia Romagna	7.401	7.332	10,0	10,0	-0,9
Friuli Venezia Giulia	554	543	0,7	0,7	-2,0
Lazio	2.945	2.902	4,0	4,0	-1,5
Liguria	866	869	1,2	1,2	0,3
Lombardia	14.403	14.136	19,4	19,4	-1,9
Marche	2.444	2.416	3,3	3,3	-1,1
Molise	305	291	0,4	0,4	-4,6
Piemonte	4.073	3.983	5,5	5,5	-2,2
Puglia	5.996	5.884	8,1	8,1	-1,9
Sardegna	809	778	1,1	1,1	-3,8
Sicilia	2.247	2.189	3,0	3,0	-2,6
Toscana	12.398	12.261	16,7	16,8	-1,1
Trentino Alto Adige	421	419	0,6	0,6	-0,5
Umbria	1.811	1.770	2,4	2,4	-2,3
Valle d' Aosta	40	39	0,1	0,1	-2,5
Veneto	7.718	7.742	10,4	10,6	0,3
<i>Nord-Ovest</i>	<i>19.382</i>	<i>19.027</i>	<i>26,1</i>	<i>26,0</i>	<i>-1,8</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>16.094</i>	<i>16.036</i>	<i>21,7</i>	<i>22,0</i>	<i>-0,4</i>
<i>Centro</i>	<i>19.598</i>	<i>19.349</i>	<i>26,4</i>	<i>26,5</i>	<i>-1,3</i>
<i>Sud</i>	<i>19.189</i>	<i>18.629</i>	<i>25,8</i>	<i>25,5</i>	<i>-2,9</i>
<b>Italia</b>	<b>74.263</b>	<b>73.041</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,6</b>

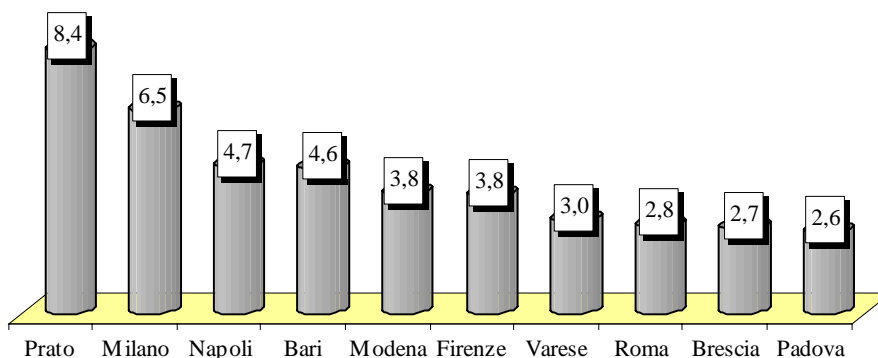
*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere*

La principale provincia per numero di imprese è Prato, dove il sistema economico è composto da un fitto tessuto di piccole e medie imprese che costituiscono uno dei principali distretti del tessile italiano; nella provincia pratese è localizzato l'8,4% delle imprese attive presenti in Italia, una quota particolarmente elevata che evidenzia come, nonostante la diffusione su larga parte del territorio nazionale, il settore presenti alcune concentrazioni.

Al secondo posto si colloca Milano (6,5%), seguita da due realtà meridionali, Napoli (4,7%) e Bari (4,6%); più distanziate sono Firenze (3,8%), Varese (3%), Roma (2,8%),

Brescia (2,7%) e Padova (2,6%). Nel complesso, dunque, su 10 province 5 sono del Nord (tre del Nord-Ovest e due del Nord-Est), tre del Centro e due del Sud Italia.

*Grafico 3.1 - Prime 10 province italiane per numero di imprese attive nel comparto del tessile e abbigliamento (Giugno 2007; valori percentuali; Totale Italia =100)*



*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere*

La fase di difficoltà di parte del settore appare evidente dall'esame delle dinamiche delle imprese iscritte e cessate: nel primo semestre del 2007 il saldo tra queste due grandezze è negativo, confermando la contrazione del settore, per la presenza di un numero di imprese che esce dal mercato superiore a quelle che vi entrano.

Tuttavia, alcune differenze si rilevano a livello nazionale, con la conferma della fase di maggiore criticità per le imprese del Sud, dove il rapporto percentuale tra il saldo (iscritte – cessate) e le imprese attive è pari a -1%. Negativo, ma di entità più contenuta, è il valore dell'indice anche nel Nord-Ovest e nel Centro, dove si attesta a -0,4%, evidenziando una maggiore tenuta del tessuto produttivo rispetto a quello meridionale.

In direzione opposta il Nord-Est presenta un saldo positivo, con il numero di imprese che entrano nel settore superiore a quelle che vi escono, confermando il miglior stato di salute del sistema produttivo rispetto ad altre aree del Paese e la elevata propensione per l'attività d'impresa. La presenza di un saldo positivo investe non solo il Veneto, ma anche l'Emilia Romagna e il Trentino Alto Adige.

Tabella 3.2 – Nati-mortalità delle imprese del comparto del tessile e abbigliamento (Giugno 2007; valori assoluti e rapporto percentuale tra il saldo e le imprese attive)

	Iscritte	Cessate	Saldo	Saldo/imprese attive
Abruzzo	44	37	7	0,4
Basilicata	2	8	-6	-1,4
Calabria	8	69	-61	-5,0
Campania	83	140	-57	-1,0
Emilia Romagna	176	159	17	0,2
Friuli Venezia Giulia	7	16	-9	-1,7
Lazio	38	67	-29	-1,0
Liguria	21	14	7	0,8
Lombardia	275	334	-59	-0,4
Marche	50	54	-4	-0,2
Molise	7	13	-6	-2,1
Piemonte	53	82	-29	-0,7
Puglia	73	96	-23	-0,4
Sardegna	12	20	-8	-1,0
Sicilia	25	60	-35	-1,6
Toscana	325	351	-26	-0,2
Trentino Alto Adige	8	3	5	1,2
Umbria	30	42	-12	-0,7
Valle d' Aosta	1	1	0	0,0
Veneto	206	163	43	0,6
<b>Italia</b>	<b>1.444</b>	<b>1.729</b>	<b>-285</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

La ripartizione delle imprese attive per forma giuridica conferma quanto già espresso all'interno del precedente Rapporto sul sistema moda in Italia, ossia la elevata diffusione delle piccole e medie imprese, che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo nazionale.

Le ditte individuali, infatti, che rappresentano la forma societaria più semplice e che non richiedono l'apporto di un capitale minimo, costituiscono il 58,9% delle imprese attive nel settore. Anche le Società di persone, che possono presentare una struttura societaria più complessa, non prevedono la sottoscrizione di un capitale minimo; si tratta anche in questo caso di piccole imprese che si discostano dalle ditte individuali per la presenza di più soci che partecipano all'attività d'impresa. Nel complesso le Società di persone costituiscono il 20% del settore, confermando ancora una volta la elevata diffusione di piccole imprese.

Infine, le Società di capitale, che presentano generalmente una struttura societaria più complessa e che prevedono l'obbligo di una sottoscrizione minima di capitale, sono generalmente di maggiori dimensioni. Nel complesso le Società di capitale rappresentano a giugno 2007 il 20,3% del settore, un dato in continua crescita a seguito della maggiore propensione rispetto al passato da parte dei nuovi imprenditori a ricorrere a queste forme societarie, che consentono una tutela del patrimonio personale dall'attività d'impresa.

Soffermando l'attenzione sulle principali regioni italiane per numero di imprese si rileva una percentuale più alta delle Società di capitale in Lombardia (27,1%), Campania

(22,9%), Toscana (21,3%) e Veneto (20%); tra le altre regioni spiccano i dati dell'Abruzzo (27,3%) e del Molise (25,8%).

*Tabella 3.3 – Imprese attive nel comparto del tessile e abbigliamento per forma giuridica (Giugno 2007; valori percentuali)*

	<b>Società di capitale</b>	<b>Società di persone</b>	<b>Ditte individuali</b>	<b>Altre forme societarie</b>	<b>Totale imprese</b>
Abruzzo	27,3	16,0	55,2	1,6	100,0
Basilicata	10,7	11,9	70,6	6,8	100,0
Calabria	9,9	12,2	75,6	2,4	100,0
Campania	22,9	24,0	52,1	1,1	100,0
Emilia Romagna	16,6	23,2	59,9	0,3	100,0
Friuli Venezia Giulia	12,5	17,5	69,6	0,4	100,0
Lazio	12,7	11,8	74,5	1,0	100,0
Liguria	7,1	15,4	76,6	0,8	100,0
Lombardia	27,1	23,2	49,4	0,3	100,0
Marche	20,9	21,0	57,2	0,9	100,0
Molise	25,8	17,2	52,2	4,8	100,0
Piemonte	19,0	25,3	55,3	0,4	100,0
Puglia	19,4	11,5	67,8	1,3	100,0
Sardegna	8,5	10,8	77,6	3,1	100,0
Sicilia	7,5	6,5	83,5	2,4	100,0
Toscana	21,3	19,9	58,6	0,2	100,0
Trentino Alto Adige	13,1	23,2	63,0	0,7	100,0
Umbria	16,8	26,9	55,1	1,1	100,0
Valle d'Aosta	7,7	15,4	66,7	10,3	100,0
Veneto	20,0	21,6	57,9	0,5	100,0
<b>Italia</b>	<b>20,3</b>	<b>20,0</b>	<b>58,9</b>	<b>0,8</b>	<b>100,0</b>

*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere*

Sono proprio le Società di capitale le uniche a registrare una crescita, proseguendo il *trend* positivo in atto da alcuni anni; nell'ultimo semestre queste società aumentano, infatti, dello 0,6%, evidenziando la crescente propensione dei nuovi imprenditori a ricorrere a queste forme societarie. In direzione opposta diminuiscono sensibilmente le Società di persone (-3,2%), le ditte individuali (1,9%) e le altre forme societarie (-1,4%).

Nel complesso, quindi, si registra una crescente strutturazione del sistema produttivo con numerose piccole imprese che escono dal mercato, sostituite da alcune più strutturate per competere sui mercati nazionali e internazionali; in questo contesto è opportuno rilevare come parte delle nuove Società di capitale sia riconducibile a trasformazioni societarie di imprese che presentavano in precedenza forme societarie differenti.

La riduzione delle Società di persone e delle ditte individuali e il contemporaneo aumento di quelle di capitali è un fenomeno che investe larga parte del territorio nazionale; in particolare le Società di capitale aumentano, ad eccezione di Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Toscana e Marche, ovunque. Gli incrementi più significativi si registrano in Veneto (+2,5%) tra le regioni che presentano una elevata concentrazione delle imprese nel settore, e in Liguria (+8,8%), Sicilia (+5,1%), Trentino Alto Adige (+3,8%), Lazio (+3,4%) e Calabria (+3,4%) tra le altre. In questi territori

l'avvio di attività nel settore del tessile e dell'abbigliamento avviene quasi esclusivamente attraverso queste forme societarie.

*Tabella 3.4 – Imprese attive nel comparto del tessile e abbigliamento per forma giuridica (Giugno 2007; variazioni percentuali rispetto a dicembre 2006)*

	<b>Società di capitale</b>	<b>Società di persone</b>	<b>Ditte individuali</b>	<b>Altre forme societarie</b>	<b>Totale imprese</b>
Abruzzo	0,2	-4,3	-2,0	-8,8	-1,9
Basilicata	2,2	-1,9	-4,4	-3,3	-3,4
Calabria	3,4	-0,7	-8,5	0,0	-6,3
Campania	1,4	-3,8	-5,3	0,0	-3,4
Emilia Romagna	1,7	-3,2	-0,7	-8,3	-0,9
Friuli Venezia Giulia	-1,4	-3,1	-1,6	-33,3	-2,0
Lazio	3,4	-2,6	-2,1	3,6	-1,5
Liguria	8,8	-3,6	0,6	-12,5	0,3
Lombardia	0,2	-2,9	-2,5	4,3	-1,9
Marche	-0,6	-3,8	-0,4	0,0	-1,1
Molise	1,4	-7,4	-6,7	0,0	-4,6
Piemonte	-1,3	-2,7	-2,3	-6,3	-2,2
Puglia	1,0	-0,4	-2,9	-2,5	-1,9
Sardegna	-1,5	2,4	-4,7	-7,7	-3,8
Sicilia	5,1	-4,7	-3,0	-5,4	-2,6
Toscana	-0,7	-4,1	-0,2	-4,5	-1,1
Trentino Alto Adige	3,8	-4,9	0,4	0,0	-0,5
Umbria	0,0	-3,2	-2,5	0,0	-2,3
Valle d' Aosta	0,0	-14,3	0,0	0,0	-2,5
Veneto	2,5	-2,8	0,6	16,7	0,3
<b>Italia</b>	<b>0,6</b>	<b>-3,2</b>	<b>-1,9</b>	<b>-1,4</b>	<b>-1,6</b>

*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere*

### **3.2 - Gli scambi con l'estero del tessile-abbigliamento**

Anche nel primo semestre 2007 si conferma l'andamento positivo delle esportazioni e delle importazioni, evidenziando una ripresa del settore; nel complesso nei primi sei mesi dell'anno le vendite all'estero ammontano a oltre 13 miliardi di euro, a conferma dell'importanza del tessile all'interno del Sistema moda e dell'economia in generale. Il principale mercato di riferimento si conferma l'Europa che grazie alle più alte disponibilità economiche, ad un tenore di vita più simile a quello italiano, alla maggiore vicinanza geografica e culturale e alla eliminazione delle barriere con la maggior parte dei Paesi, assorbe il 73,8% delle esportazioni. All'interno del Vecchio Continente i principali mercati di sbocco sono la Germania (10,5%), la Francia (10%) e la Spagna (7,3%), Paesi con stili di vita e modelli di consumo simili a quelli presenti in Italia. Importanti mercati sono anche la Svizzera (5,5%), il Regno Unito (5,4%) e la Federazione Russa (4,9%) che riveste un ruolo sempre più importante grazie alle disponibilità economiche di una quota rilevante della popolazione.

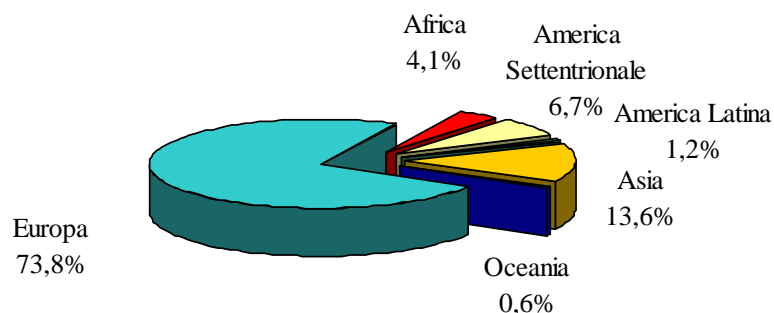
Dopo l'Europa la principale area di riferimento è l'Asia Orientale (10,8%), per la presenza di importanti Paesi come Giappone (3,5%) e Hong Kong (3,5%). Seguono l'America Settentrionale (6,7%), l'Africa (4,1%) e decisamente più distanziati il Medio Oriente (2,1%), l'America Centro-Meridionale (1,2%), l'Asia Centrale (0,7%) e l'Oceania (0,6%).

Osservando le variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è interessante rilevare la crescita di nuovi mercati come l'Asia Centrale (+19,3%), l'Africa (+14,8%), il Medio Oriente (+9,8%) e il consolidarsi di alcuni più tradizionali come l'Europa, che presenta una crescita del 3,6%. Nel complesso, quindi, l'aumento delle esportazioni è legato in parte alla competitività e alla capacità delle imprese italiane di proporsi all'estero e in parte a numerosi fattori di carattere economico. La crescita economica di numerose aree e Paesi emergenti costituisce una opportunità per il sistema Italia, noto in tutto il mondo per la qualità e il *design* raffinato dei suoi prodotti.

Relativamente all'Europa, la crescita investe quasi tutti i Paesi, evidenziando il buon andamento complessivo delle esportazioni; tuttavia la crescita più significativa si rileva in mercati che attraversano una fase di cambiamento come nel caso della Federazione Russa (+24,2%) e della Turchia (+11,3%) e in altri con un tenore di vita particolarmente elevato, come nel caso della Svizzera (+11,9%). Considerando solo i principali Paesi si rileva una crescita anche nel Regno Unito (+5,2%), Spagna (+2,9%) e Francia (+2,8%), mentre sono in calo le vendite in Germania (-2,4%), un aspetto negativo in considerazione del fatto che il mercato tedesco rappresenta il principale sbocco del *made in Italy*.

Tra gli altri Paesi è infine interessante rilevare la forte crescita delle esportazioni in Cina (+29,8%), che evidenzia come l'espansione del colosso asiatico possa rappresentare una opportunità per alcune imprese italiane.

Grafico 3.2 – Distribuzione delle esportazioni del comparto del tessile e abbigliamento per area di destinazione (Giugno 2007; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 3.5 – Distribuzione delle esportazioni del comparto del tessile e abbigliamento per Paese e area di destinazione (Giugno 2007; valori assoluti in euro, valori percentuali variazioni percentuali rispetto a giugno 2006)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)	Var. % Giugno 2007/ Giugno 2006
Europa	9.932.997.347	73,8	3,6
Ue25	7.044.499.528	52,3	2,8
Germania	1.413.085.701	10,5	-2,4
Francia	1.344.255.734	10,0	2,8
Spagna	987.599.264	7,3	2,9
Svizzera	740.299.118	5,5	11,9
Regno Unito	728.737.750	5,4	5,2
Federazione Russa	657.715.747	4,9	24,2
Romania	476.078.035	3,5	-23,0
Grecia	366.190.722	2,7	8,7
Paesi Bassi	320.452.694	2,4	3,2
Belgio	298.335.745	2,2	5,7
Turchia	282.025.558	2,1	11,3
Austria	243.430.270	1,8	7,4
Portogallo	234.960.847	1,7	-1,5
Croazia	131.891.591	1,0	1,8
Bulgaria	123.142.299	0,9	-6,9
Africa	557.709.722	4,1	14,8
America Settentrionale	908.190.236	6,7	-3,9
Stati Uniti	819.222.261	6,1	-3,8
America Centro-Meridionale	162.779.802	1,2	-0,9
Medio Oriente	279.966.446	2,1	9,8
Asia Centrale	96.449.970	0,7	19,3
Asia Orientale	1.449.517.506	10,8	1,2
Hong Kong	491.245.547	3,6	5,5
Giappone	471.723.777	3,5	-7,9
Cina	178.981.191	1,3	29,8
Oceania e altri territori	75.271.329	0,6	0,0
<b>Mondo</b>	<b>13.462.882.358</b>	<b>100,0</b>	<b>3,4</b>

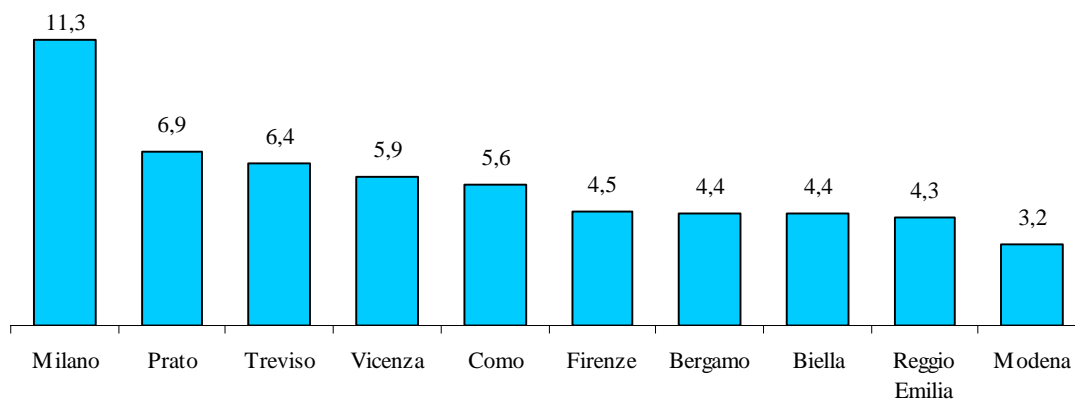
Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

All'interno del Sistema Italia, è Milano la principale provincia esportatrice (con l'11,3% delle esportazioni), seguita da Prato (6,4%), Treviso (6,4%), Vicenza (5,9%) e Como (5,6%). Le imprese milanesi, quindi, grazie alla maggiore dimensione rispetto ad altre realtà italiane, alla più alta dotazione di infrastrutture e servizi alle imprese, alla maggiore vicinanza con importanti mercati europei e a numerosi altri fattori, conferma la elevata propensione all'esportazione.

Accanto a queste cinque realtà è possibile trovare Firenze (4,5%), Bergamo (4,4%), Biella (4,4%), Reggio Emilia (4,3%) e Modena (3,2%). Nel complesso le 10 province osservate contribuiscono per il 56,9% alle esportazioni italiane nel settore del tessile e abbigliamento, un valore che pur elevato risulta inferiore agli altri comparti del sistema moda. In questo contesto appare interessante rilevare come, tra le principali 10 province esportatrici, 8 siano del Nord Italia, appena 2 del Centro e nessuna del Mezzogiorno che conferma la minore internazionalizzazione e propensione all'export e le maggiori difficoltà di competitività sui mercati internazionali. Le principali realtà meridionali

esportatrici, Chieti, Napoli e Isernia si collocano infatti, nella graduatoria nazionale, al 22°, al 23° e al 27° posto.

Grafico 3.3 – Prime 10 province italiane del comparto del tessile e abbigliamento per volume di esportazione (Giugno 2007; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

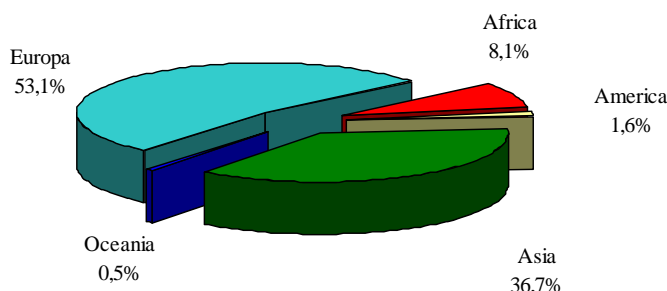
È interessante inoltre rilevare come, ad eccezione di Bergamo e Biella, le altre 8 principali realtà italiane presentino un andamento positivo, con una crescita delle esportazioni. In particolare l'aumento delle vendite è particolarmente elevato a Reggio Emilia (+23,3%), Modena (+21,1%), Firenze (+8%) e Milano (+5,2%) e più contenuto a Como (+3,2%), Vicenza (+1,7%) e in particolare a Treviso (+0,2%). La presenza di variazioni molto positive in alcune realtà evidenzia l'accresciuta competitività di alcune aree produttive del Paese.

Tabella 3.6 – Graduatoria provinciale decrescente del comparto del tessile e abbigliamento per volume di esportazione (Giugno 2007; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % Giugno 2007/ Giugno 2006
Milano	1.527.006.619	11,3	5,2
Prato	933.865.189	6,9	1,8
Treviso	862.096.410	6,4	0,2
Vicenza	789.559.145	5,9	1,7
Como	749.238.292	5,6	3,2
Firenze	601.510.184	4,5	8,0
Bergamo	593.191.046	4,4	-1,8
Biella	587.608.857	4,4	-4,8
Reggio Emilia	574.058.547	4,3	23,3
Modena	436.036.938	3,2	21,1
<b>Totale prime 10 province</b>		<b>56,9</b>	

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Grafico 3.4 – Distribuzione delle importazioni del comparto del tessile e abbigliamento per area di provenienza (Giugno 2007; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Come per le esportazioni anche per le importazioni l'Europa rappresenta il principale mercato di riferimento; tuttavia, in questo caso la quota di mercato del Vecchio Continente è decisamente più contenuta, per effetto della crescente capacità competitiva di nuove aree e della propensione delle imprese italiane ad acquisire semilavorati e prodotti finiti in Paesi "a basso costo". Nel complesso provengono dall'Europa il 53,2% dei prodotti, seguita dall'Asia Orientale (25,9%), Asia Centrale (10,2%) e Africa (8,1%), mentre un ruolo marginale assumono America, Medio Oriente e Oceania.

Nel complesso il principale mercato di approvvigionamento è la Cina, da dove proviene il 21,5% dei tessuti e prodotti di abbigliamento esteri; seguono la Turchia (6,9%), la Germania (6,7%), la Francia (6,5%) e la Romania (6,1%). Accanto a Paesi che hanno una lunga tradizione manifatturiera, come nel caso della Germania e della Francia, quindi, tre realtà che attraversano una fase di forte espansione economica e che riescono a proporsi sui mercati esteri grazie ai loro bassi costi del lavoro.

Osservando le variazioni rispetto al primo semestre 2006 si rileva una crescita particolarmente sostenuta delle importazioni dei prodotti provenienti dai principali *partner* commerciali, come nel caso di Cina (+13,9%), Turchia (+9,9%), Francia (+8,2%) e Germania (+5,4%). Aumentano sensibilmente le importazioni anche da Paesi che rivestono un ruolo di minor rilievo rispetto a quelli appena osservati, come nel caso della Grecia (+21,6%), dei Paesi Bassi (+18%) o della Spagna (+11,1%). In forte crescita anche le importazioni dall'Africa (+14,6%).

In direzione opposta tra i principali mercati di approvvigionamento diminuiscono gli acquisti solo dei prodotti provenienti dalla Romania (-14,7%), una variazione negativa che inverte l'andamento positivo degli ultimi anni, legato al processo di industrializzazione di questo Paese, trainato dalle numerose localizzazioni produttive di imprese straniere.

Tabella 3.7 – Distribuzione delle importazioni del comparto del tessile e abbigliamento per Paese e area di provenienza (Giugno 2007; valori assoluti in euro, valori percentuali e variazioni percentuali rispetto a giugno 2006)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)	Var. % Giugno 2007/ Giugno 2006
Europa	4.615.355.316	53,2	3,3
Ue25	2.836.268.780	32,7	5,7
Turchia	598.584.855	6,9	9,9
Germania	580.015.001	6,7	5,4
Francia	566.404.099	6,5	8,2
Romania	530.454.902	6,1	-14,7
Spagna	258.824.125	3,0	11,1
Belgio	217.593.855	2,5	-1,9
Bulgaria	195.613.338	2,3	0,9
Regno Unito	184.063.560	2,1	4,4
Paesi Bassi	134.351.349	1,5	18,0
Croazia	116.354.901	1,3	0,2
Portogallo	109.819.115	1,3	8,0
Austria	106.913.099	1,2	-18,3
Svizzera	96.130.432	1,1	4,0
Grecia	92.382.926	1,1	21,6
Federazione Russa	14.721.342	0,2	-15,7
Africa	699.831.477	8,1	14,6
America Settentrionale	50.742.377	0,6	-10,6
Stati Uniti	46.996.606	0,5	-11,6
America Centro-Meridionale	87.776.707	1,0	2,6
Medio Oriente	50.664.742	0,6	-7,5
Asia Centrale	881.137.633	10,2	0,8
Asia Orientale	2.247.906.514	25,9	3,7
Cina	1.862.948.297	21,5	13,9
Giappone	48.265.934	0,6	10,5
Hong Kong	43.236.957	0,5	-66,3
Oceania e altri territori	42.332.801	0,5	-15,9
<b>Mondo</b>	<b>8.675.747.567</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

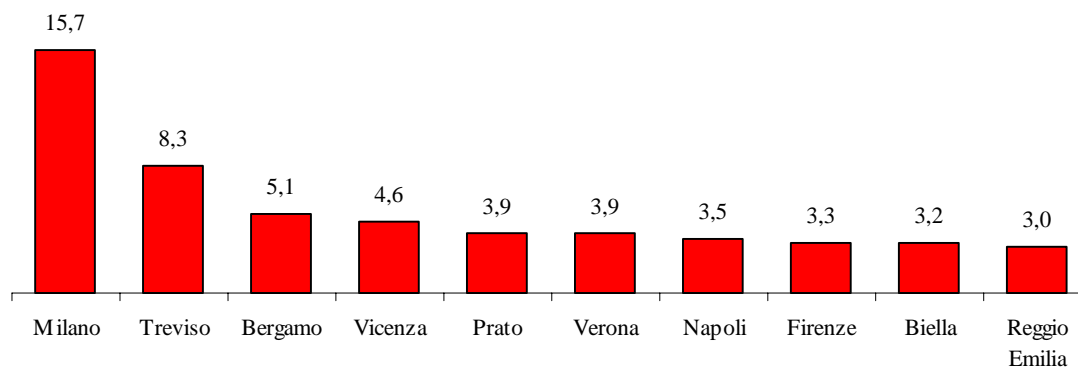
La provincia di Milano oltre ad essere la principale realtà esportatrice presenta anche il primato per le importazioni, evidenziando la elevata apertura alle opportunità di internazionalizzazione commerciale delle imprese del territorio. Nel complesso la provincia lombarda assorbe il 15,7% delle importazioni del settore, seguita da Treviso (8,3%) e più distanziata da Bergamo (5,1%) e Vicenza (4,6%). Altre importanti realtà importatrici sono Prato (3,9%), Verona (3,9%), Napoli (3,5%), Firenze (3,3%), Biella (3,2%) e Reggio Emilia (3%).

Nel complesso queste 10 province assorbono il 54,5% delle importazioni del settore, un valore leggermente inferiore rispetto alle esportazioni; anche per le importazioni sono le realtà settentrionali a presentare i valori più alti, evidenziando una maggiore apertura commerciale con l'estero: le principali quattro realtà per volume di importazioni sono tutte del Nord Italia e tra le prime dieci quelle appartenenti a quest'area del Paese sono sette, mentre appena due sono del Centro e una del Sud Italia.

Rispetto al primo semestre 2006 si rileva un sensibile aumento delle importazioni a Firenze (+10,1%), Reggio Emilia (+10,1%), Verona (9,5%), Milano (+8,5%), Biella

(+6,7%) e Treviso (+6,6%); in queste sei realtà la crescita risulta decisamente superiore a quella mediamente registrata a livello nazionale (+3,7%). In direzione opposta diminuiscono le importazioni a Vicenza, Bergamo, Prato e Napoli.

*Grafico 3.5 – Prime 10 province italiane del comparto del tessile e abbigliamento per volume di importazione (Giugno 2007; valori percentuali; Totale Italia=100)*



*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat*

*Tabella 3.8 – Graduatoria provinciale del comparto del tessile e abbigliamento per volume di importazione (Giugno 2007; valori assoluti in euro e percentuali)*

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % Giugno 2007/ Giugno 2006
Milano	1.359.133.316	15,7	8,5
Treviso	724.011.493	8,3	6,6
Bergamo	441.070.398	5,1	-2,2
Vicenza	400.441.938	4,6	-3,7
Prato	342.133.008	3,9	-0,9
Verona	338.135.602	3,9	9,5
Napoli	304.833.614	3,5	-0,9
Firenze	282.691.535	3,3	10,1
Biella	276.584.187	3,2	6,7
Reggio Emilia	256.843.045	3,0	10,1
<b>Totale prime 10 province</b>		<b>54,5</b>	

*Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat*

## *Capitolo 4 - Il comparto calzaturiero*

### **4.1 - Il sistema delle imprese del calzaturiero**

Il processo di razionalizzazione del comparto del cuoio, pelle e calzature in atto da alcuni anni prosegue anche nel primo semestre del 2007, con una diminuzione del numero di imprese dell'1,3%. La contrazione del sistema produttivo, pur investendo l'intero territorio nazionale, tende ad essere decisamente più sostenuta nel Nord Ovest (-2,8% nel primo semestre 2007) e nel Mezzogiorno (-2,1%), rispetto al Nord-Est (-1,5%) e soprattutto al Centro (-0,6%).

La maggiore tenuta delle imprese nel Centro Italia costituisce un fattore decisamente importante in considerazione della concentrazione del settore in questo territorio. Nel complesso, infatti, su 22,8 mila imprese attive a giugno 2007, ben 11,6 mila, pari al 50,9%, sono localizzate in una delle quattro regioni del Centro Italia; in particolare sono la Toscana e le Marche, con rispettivamente 6,5 mila e 4,5 mila imprese attive le principali regioni italiane per numero di attività produttive nel settore.

Più contenuto è il numero di imprese nel Mezzogiorno (20,7%), nel Nord-Est (17%) e nel Nord-Ovest (11,4%), dove emergono le concentrazioni della Campania (11,6%), del Veneto (11,8%) e della Lombardia (9,7%). Altre importanti regioni sono l'Emilia Romagna (4,6%) e la Puglia (4,1%), per la presenza di alcuni distretti e concentrazioni produttive.

Osservando le variazioni del numero di imprese nel primo semestre 2007 per singola regione appare evidente la maggiore tenuta nelle Marche (-0,4%), in Toscana (-0,5%), in Abruzzo (-0,6%) e in Veneto (-1%), dove la flessione è decisamente inferiore a quella media nazionale. In direzione opposta si registra una riduzione alquanto sostenuta in Molise (-11,1%), Umbria (-5,2%), Piemonte (-5%), Sicilia (-5%), Friuli Venezia Giulia (-4,2%), Basilicata (-4,2%), Liguria (-4,1%) e Trentino Alto Adige (-3,4%), tutte regioni all'interno delle quali il settore presenta un peso alquanto contenuto.

Alla luce di quanto appena osservato si rileva un graduale processo di concentrazione, per effetto di una maggiore tenuta delle aree con una forte vocazione e tradizione nel settore; in soli sei mesi, infatti, il peso delle tre principali regioni italiane (Toscana, Marche e Veneto) è passato dal 60,1% al 60,5%.

Tabella 4.1 – Imprese attive nel comparto del cuoio, pelle e calzature (Dicembre 2006 e giugno 2007; valori assoluti e percentuali)

	Imprese attive Dicembre 2006	Imprese attive Giugno 2007	Distribuzione regionale (Italia =100) Dicembre 2006	Distribuzione regionale (Italia =100) Giugno 2007	Var. imprese attive (%) Giu. 2007/ Dic. 2006
Abruzzo	627	623	2,7	2,7	-0,6
Basilicata	24	23	0,1	0,1	-4,2
Calabria	122	120	0,5	0,5	-1,6
Campania	2.678	2.621	11,6	11,5	-2,1
Emilia Romagna	1.068	1.042	4,6	4,6	-2,4
Friuli Venezia Giulia	96	92	0,4	0,4	-4,2
Lazio	387	381	1,7	1,7	-1,6
Liguria	122	117	0,5	0,5	-4,1
Lombardia	2.254	2.198	9,7	9,6	-2,5
Marche	4.562	4.544	19,7	19,9	-0,4
Molise	27	24	0,1	0,1	-11,1
Piemonte	303	288	1,3	1,3	-5,0
Puglia	942	926	4,1	4,1	-1,7
Sardegna	104	101	0,4	0,4	-2,9
Sicilia	302	287	1,3	1,3	-5,0
Toscana	6.611	6.576	28,6	28,8	-0,5
Trentino Alto Adige	59	57	0,3	0,2	-3,4
Umbria	116	110	0,5	0,5	-5,2
Valle d' Aosta	7	7	0,0	0,0	0,0
Veneto	2.728	2.702	11,8	11,8	-1,0
<i>Nord-Ovest</i>	<i>2.686</i>	<i>2.610</i>	<i>11,5</i>	<i>11,4</i>	<i>-2,8</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>3.951</i>	<i>3.893</i>	<i>17,1</i>	<i>17,0</i>	<i>-1,5</i>
<i>Centro</i>	<i>11.676</i>	<i>11.611</i>	<i>50,5</i>	<i>50,9</i>	<i>-0,6</i>
<i>Sud</i>	<i>4.826</i>	<i>4.725</i>	<i>20,8</i>	<i>20,7</i>	<i>-2,1</i>
<b>Italia</b>	<b>23.139</b>	<b>22.839</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,3</b>

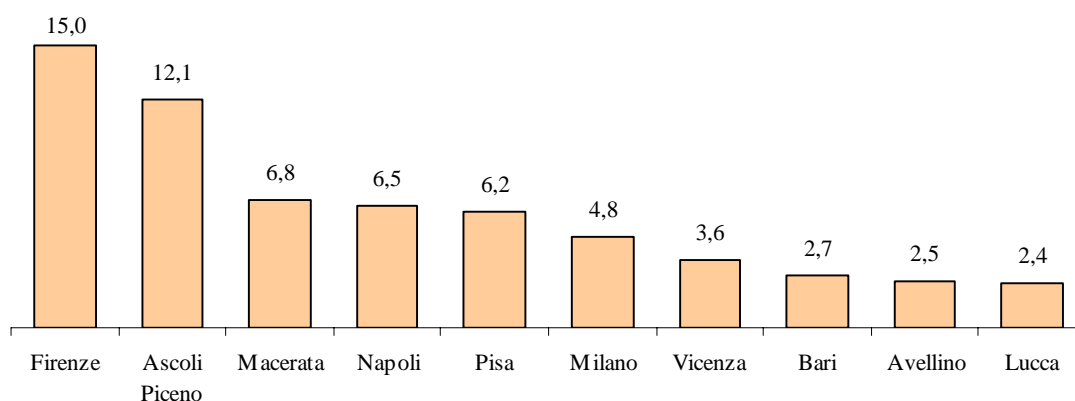
Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

La maggiore concentrazione delle imprese nel Centro Italia appare evidente dall'osservazione delle principali dieci province italiane; tra queste, cinque appartengono a quest'area del Paese, tre al Mezzogiorno, una al Nord-Ovest e una al Nord-Est.

Nel complesso la principale realtà per numero di imprese è Firenze (15% del totale), per la presenza di numerose specializzazioni produttive, come nel caso di San Croce sull'Arno (tra Firenze e Pisa), Poggibonsi (tra Firenze e Siena) o di Valdarno Superiore (tra Firenze e Arezzo). La seconda provincia italiana è Ascoli Piceno, con il 12,1% delle imprese, all'interno della quale è presente il distretto industriale di Fermo, costituito da un fitto tessuto di piccole imprese ad alta specializzazione e orientato verso produzioni qualitative e innovative.

Seguono Macerata (6,8%), Napoli (6,5%), Pisa (6,2%) e più distanziate Milano (4,8%), Vicenza (3,6%), Bari (2,7%), Avellino (2,5%) e Lucca (2,4%). In queste 10 province si concentra il 62,6% delle imprese, un dato che evidenzia la concentrazione del settore all'interno di alcune realtà italiane.

Grafico 4.1 – Prime 10 province italiane per numero di imprese attive nel comparto del cuoio, pelle e calzature (Giugno 2007; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

La riduzione del numero di imprese in atto a livello nazionale appare evidente dalla differenza tra le imprese iscritte e quelle cessate; nel complesso, nei primi sei mesi del 2007, infatti, il comparto del cuoio, pelle e calzature registra l'entrata di 329 nuove imprese che compensano solo in parte le 459 uscite.

Osservando i valori assoluti è interessante rilevare come le Marche e la Toscana, nonostante un saldo negativo, presentino un elevato numero di imprese che entrano nel mercato, determinando un ricambio all'interno del settore. Questo rappresenta un fattore molto importante che evidenzia la presenza di aree di mercato di particolare interesse, capaci di attrarre nuove iniziative imprenditoriali.

Dal rapporto percentuale tra il saldo delle imprese (iscritte – cessate) e le imprese attive è possibile rilevare con maggiore precisione la variazione registrata in ciascuna regione. Nel complesso, la maggior parte dei territori presenta un valore dell'indice negativo, che risulta particolarmente elevato in Sicilia (-3,1%), Umbria (-2,7%), Trentino Alto Adige (-1,8%) e Lombardia (-1,4%). In direzione opposta l'Abruzzo presenta una lieve crescita, mentre Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise e Valle d'Aosta non presentano variazioni.

Tabella 4.2 – Nati-mortalità delle imprese del comparto del cuoio, pelle e calzature (Giugno 2007; valori assoluti e rapporto percentuale tra il saldo e le imprese attive)

	Iscritte	Cessate	Saldo	Saldo/imprese attive
Abruzzo	15	9	6	1,0
Basilicata	0	0	0	0,0
Calabria	3	4	-1	-0,8
Campania	34	64	-30	-1,1
Emilia Romagna	15	26	-11	-1,1
Friuli Venezia Giulia	1	1	0	0,0
Lazio	2	2	0	0,0
Liguria	1	2	-1	-0,9
Lombardia	36	66	-30	-1,4
Marche	83	87	-4	-0,1
Molise	0	0	0	0,0
Piemonte	1	3	-2	-0,7
Puglia	6	16	-10	-1,1
Sardegna	0	1	-1	-1,0
Sicilia	3	12	-9	-3,1
Toscana	98	128	-30	-0,5
Trentino Alto Adige	0	1	-1	-1,8
Umbria	0	3	-3	-2,7
Valle d' Aosta	0	0	0	0,0
Veneto	31	34	-3	-0,1
<b>Italia</b>	<b>329</b>	<b>459</b>	<b>-130</b>	<b>-0,6</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

La distribuzione delle imprese per forma giuridica consente di rilevare la elevata frammentazione del settore, costituito prevalentemente da ditte individuali (52,1%) e società di persone (24,6%), ossia le forme societarie più semplici che non richiedono l'apporto di un capitale minimo. In questo contesto è opportuno ribadire che questa frammentazione non interessa il solo comparto del cuoio, pelle e calzature, risultando anche più marcata in altri comparti della moda.

In direzione opposta, le società di capitale, espressione di una maggiore strutturazione aziendale, che costituisce una prerogativa delle imprese più grandi, rappresentano il 22,8% del tessuto imprenditoriale, un valore contenuto ma comunque superiore a quello relativo all'intero sistema moda (20,2%). Le regioni con la più alta percentuale di società di capitale sono, ad eccezione del Molise (33,3%), quelle in cui si è più affermato il settore, come Veneto (32,6%), Campania (31,5%), Puglia (25,8%) o Lombardia (22%), evidenziando una correlazione tra forma societaria, dimensioni aziendali ed espansione del settore. Tuttavia, è interessante rilevare come Toscana e Marche, ossia le due regioni con la più alta concentrazione di imprese, presentino una minore quota di società di capitale, con la formazione e l'affermazione in questi territori di distretti composti prevalentemente da piccole e piccolissime imprese.

Tabella 4.3 – Imprese attive per forma giuridica del comparto del cuoio, pelle e calzature (Giugno 2007; valori percentuali)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme societarie	Totale imprese
Abruzzo	23,1	14,8	60,7	1,4	100,0
Basilicata	17,4	17,4	60,9	4,3	100,0
Calabria	13,3	20,0	66,7	0,0	100,0
Campania	31,5	30,7	37,0	0,8	100,0
Emilia Romagna	19,9	25,6	54,2	0,3	100,0
Friuli Venezia Giulia	16,3	30,4	53,3	0,0	100,0
Lazio	11,5	16,8	70,3	1,3	100,0
Liguria	2,6	12,8	84,6	0,0	100,0
Lombardia	22,0	26,1	51,3	0,6	100,0
Marche	20,1	26,7	52,9	0,3	100,0
Molise	33,3	8,3	50,0	8,3	100,0
Piemonte	20,1	29,2	50,3	0,3	100,0
Puglia	25,8	14,5	58,3	1,4	100,0
Sardegna	6,9	11,9	80,2	1,0	100,0
Sicilia	9,8	11,5	76,7	2,1	100,0
Toscana	20,0	23,7	56,1	0,2	100,0
Trentino Alto Adige	14,0	21,1	61,4	3,5	100,0
Umbria	15,5	31,8	51,8	0,9	100,0
Valle d' Aosta	0,0	14,3	85,7	0,0	100,0
Veneto	32,6	24,6	42,8	0,0	100,0
<b>Italia</b>	<b>22,8</b>	<b>24,6</b>	<b>52,1</b>	<b>0,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Osservando le variazioni delle imprese per forma giuridica si conferma anche nel 2007 quanto già emerso negli anni precedenti, con un aumento delle società di capitale (+0,8% nel primo semestre 2007) e una diminuzione di quelle di persone (-3%) e delle ditte individuali (-1,4%).

Tuttavia, l'incremento delle società di capitale non investe l'intero territorio nazionale, ma solo alcune regioni, tra le quali quelle in cui il settore si è maggiormente affermato; aumentano, infatti, queste forme societarie in Veneto (+2%), Toscana (+1,5%), Campania (+1,5%), Marche (+1%) e Lombardia (+0,6%), confermando il processo di trasformazione e ristrutturazione del settore.

La riduzione delle ditte individuali è un fenomeno che, salvo rare eccezioni, caratterizza l'intero territorio nazionale, evidenziando un minore individualismo imprenditoriale rispetto al passato; le uniche regioni nelle quali queste forme societarie aumentano sono le limitrofe Marche e Abruzzo.

Tabella 4.4 – Imprese attive del comparto del cuoio, pelle e calzature per forma giuridica (Giugno 2007; variazioni percentuali rispetto a dicembre 2006)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme societarie	Totale imprese
Abruzzo	-2,7	-6,1	1,3	12,5	-0,6
Basilicata	33,3	0,0	-12,5	0,0	-4,2
Calabria	-5,9	4,3	-2,4	-	-1,6
Campania	1,5	-2,0	-5,0	-8,7	-2,1
Emilia Romagna	1,5	-6,3	-1,9	0,0	-2,4
Friuli Venezia Giulia	-11,8	-3,4	-2,0	-	-4,2
Lazio	-4,3	-4,5	-0,4	0,0	-1,6
Liguria	-25,0	-11,8	-2,0	-	-4,1
Lombardia	0,6	-1,7	-4,2	8,3	-2,5
Marche	1,0	-2,9	0,4	-7,1	-0,4
Molise	-20,0	-33,3	0,0	0,0	-11,1
Piemonte	-1,7	-8,7	-4,0	0,0	-5,0
Puglia	-3,2	0,8	-1,6	0,0	-1,7
Sardegna	0,0	0,0	-3,6	0,0	-2,9
Sicilia	3,7	0,0	-6,8	0,0	-5,0
Toscana	1,5	-2,6	-0,4	10,0	-0,5
Trentino Alto Adige	0,0	-7,7	-2,8	0,0	-3,4
Umbria	-5,6	-2,8	-6,6	0,0	-5,2
Valle d' Aosta	-	0,0	0,0	-	0,0
Veneto	2,0	-4,4	-1,0	-	-1,0
<b>Italia</b>	<b>0,8</b>	<b>-3,0</b>	<b>-1,4</b>	<b>0,0</b>	<b>-1,3</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

#### 4.2 - Gli scambi con l'estero del comparto del cuoio, pelle e calzature

La dinamica delle esportazioni conferma anche nel primo semestre 2007 quanto già rilevato per l'anno precedente, con una crescita delle vendite all'estero pari al 7,3%; la presenza di un andamento positivo è riconducibile al processo di ristrutturazione portato avanti dal sistema manifatturiero italiano che ha consentito un progressivo riposizionamento sui mercati internazionali. L'accresciuta capacità competitiva appare evidente dalla dinamica delle esportazioni per area di destinazione con un andamento positivo sia nei mercati emergenti, come Asia Centrale (+24,7%) o Africa (+22,6%), sia in quelli maturi come l'Unione Europea (+12,2%).

In particolare all'interno dell'Europa aumentano le esportazioni, ad eccezione di Romania, Bulgaria e Croazia, in tutti i principali Paesi, risultando la crescita particolarmente elevata nella Federazione Russa (+30,1%) - grazie all'elevato benessere di una fascia della popolazione che tende sempre più ad acquistare prodotti di qualità delle principali griffe straniere -, Portogallo (+24,6%), Regno Unito (+20%), Spagna (+16%), Francia (+15,2%) e Turchia (+14,4%). Considerando esclusivamente i mercati europei più importanti è opportuno rilevare anche l'andamento positivo registrato in Svizzera (+9,8%) e Germania (+6,1%). Nel complesso, in Europa è stata l'Unione Europea a trainare la crescita delle esportazioni (+12,2% a fronte di +8% dell'intero continente), evidenziando l'importanza di questo mercato per il sistema economico nazionale.

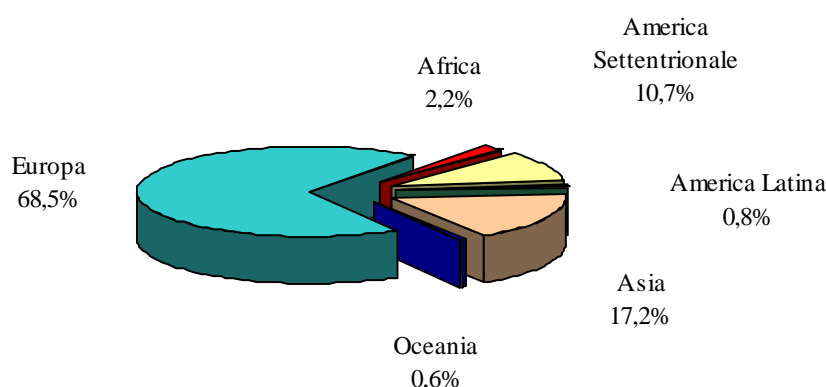
Oltre all'Europa si rileva un andamento positivo in tutti i mercati mondiali, che conferma l'accresciuta competitività del *made in Italy*, nonostante l'apprezzamento ulteriore dell'euro sul dollaro; in particolare, come precedentemente osservato, aumentano sensibilmente le esportazioni in Asia Centrale (+24,7%), Africa (+22,6%) e Medio Oriente (+14,3%), e in misura più contenuta in Oceania (+5,2%), Asia Orientale (+4,5%), trainata dalla crescita della Cina (+25,1%), America Settentrionale (+3%) e, infine, America Centro-Meridionale (+1%).

Sulla base delle variazioni registrate, si conferma l'Europa il principale mercato di riferimento, per effetto dell'elevato livello di benessere medio e della conseguente alta domanda di prodotti di qualità. Nel complesso, il Vecchio Continente assorbe il 68,5% delle esportazioni italiane, grazie alla elevata domanda in numerosi Paesi ad economia avanzata, quali Francia (10,7% dell'export totale), Germania (9,2%), Svizzera (7,3%) e Regno Unito (5,3%). Particolarmente elevate sono anche le esportazioni in Romania (4,8%), che riveste tuttavia un ruolo importante più in termini di acquisizione di materie prime e semilavorati da destinare alla produzione che di acquisto di beni di consumo finali.

Dopo l'Europa i principali mercati di sbocco delle esportazioni italiane sono l'Asia Orientale (14,6%), grazie ad alcuni importanti Paesi come Hong Kong (5,1%), Giappone (3,8%) e Cina (2,5%), e l'America Settentrionale (10,7%), per la presenza degli Stati Uniti che rappresentano, dopo la Francia, il principale Paese importatore mondiale dei prodotti italiani nel comparto del cuoio, pelle e calzature (9,6%).

Decisamente più contenuta è la domanda in Africa, Medio Oriente, Asia Centrale, America Centro-Meridionale e Oceania, che insieme assorbono appena il 6% delle esportazioni italiane.

Grafico 4.2 – Distribuzione delle esportazioni del comparto del cuoio, pelle e calzature per area di destinazione (Giugno 2007; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 4.5 – Distribuzione delle esportazioni del comparto del cuoio, pelle e calzature per Paese e area di destinazione (Giugno 2007; valori assoluti in euro, valori percentuali e variazioni percentuali rispetto a giugno 2006)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)	Var. % Giugno 2007/ Giugno 2006
Europa	4.767.069.394	68,5	8,0
Ue25	3.135.022.825	45,0	12,2
Francia	742.821.343	10,7	15,2
Germania	643.056.556	9,2	6,1
Svizzera	510.812.450	7,3	9,8
Regno Unito	368.444.867	5,3	20,0
Romania	331.461.269	4,8	-28,6
Federazione Russa	299.991.736	4,3	30,1
Spagna	296.617.243	4,3	16,0
Paesi Bassi	168.904.373	2,4	8,9
Belgio	161.478.384	2,3	3,6
Austria	134.364.752	1,9	7,4
Portogallo	100.861.486	1,4	24,6
Grecia	100.294.448	1,4	7,8
Turchia	79.497.297	1,1	14,4
Bulgaria	59.532.307	0,9	-25,0
Croazia	56.319.659	0,8	-1,8
Africa	154.884.130	2,2	22,6
America Settentrionale	744.627.773	10,7	3,0
Stati Uniti	667.793.879	9,6	3,3
America Centro-Meridionale	52.413.228	0,8	1,0
Medio Oriente	110.291.202	1,6	14,3
Asia Centrale	69.003.253	1,0	24,7
Asia Orientale	1.018.439.746	14,6	4,5
Hong Kong	356.029.807	5,1	0,1
Giappone	261.299.353	3,8	-4,4
Cina	173.483.731	2,5	25,1
Oceania e altri territori	43.934.911	0,6	5,2
<b>Mondo</b>	<b>6.960.663.637</b>	<b>100,0</b>	<b>7,3</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

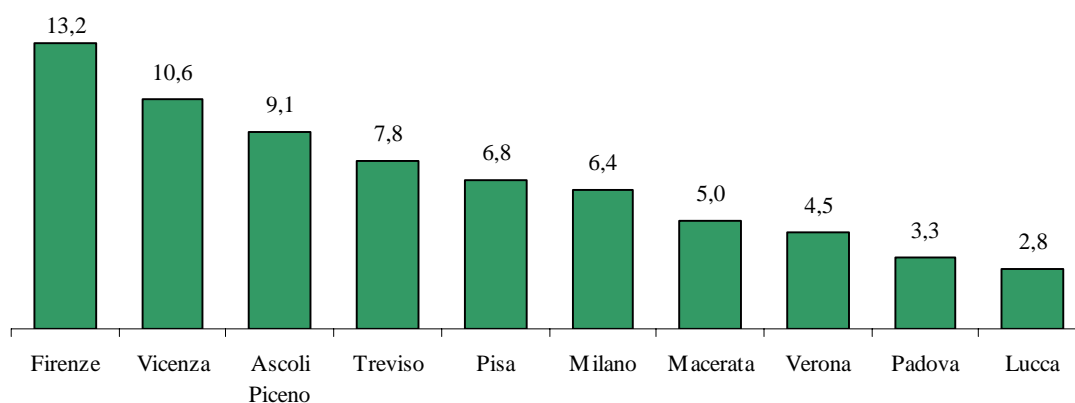
All'interno del territorio nazionale Firenze, grazie all'elevato numero di imprese, presenta il primato delle esportazioni, contribuendo per il 13,2% all'export del settore; seguono Vicenza (10,6%), Ascoli Piceno (9,1%), Treviso (7,8%), Pisa (6,8%) e Milano (6,4%); queste sei province da sole contribuiscono per il 53,9% alle esportazioni del settore, evidenziando l'elevato livello di concentrazione dell'attività produttiva in alcune aree del Paese. Seguono più distanziate Macerata (5%), Verona (4,5%), Padova (3,3%) e Lucca (2,8%).

Nel complesso, quindi, tra le principali 10 realtà italiane quattro sono venete, tre toscane, due marchigiane e una lombarda. Dalla distribuzione delle principali province esportatrici per area geografica appare evidente la maggiore propensione all'export delle realtà centro-settentrionali rispetto a quelle meridionali; le principali province esportatrici del Sud Italia, Bari, Lecce, Napoli e Avellino, si collocano, infatti, sulla graduatoria nazionale rispettivamente all'11°, al 16°, al 18° e al 20° posto. Queste quattro province insieme, con il 12,7% delle imprese attive sul totale nazionale

contribuiscono appena al 6,3% delle esportazioni nazionali, a conferma della minore apertura ai mercati esteri.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si rileva una crescita delle vendite all'estero particolarmente elevata a Milano (+21,4%), Pisa (+19,5%), Padova (+17,7%), Firenze (+12%) e Ascoli Piceno (+9%). Inferiore alla media nazionale è la variazione a Treviso e Macerata, mentre in direzione opposta si registra una flessione a Verona, Lucca e Vicenza. Le variazioni registrate nelle tre importanti realtà venete evidenziano la fase di maggiore criticità che attraversa questo territorio rispetto ad altre aree italiane dove le esportazioni presentano un andamento decisamente positivo. È tuttavia opportuno rilevare come parte della riduzione delle esportazioni può essere imputata ai processi di delocalizzazione avviati negli ultimi anni.

Grafico 4.3 – Prime 10 province italiane per volume di esportazione del comparto del cuoio, pelle e calzature (Giugno 2007; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 4.6 – Graduatoria provinciale decrescente per volume di esportazione del comparto del cuoio, pelle e calzature (Giugno 2007; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % Giugno 2007/ Giugno 2006
Firenze	917.197.767	13,2	12,0
Vicenza	740.475.782	10,6	-3,7
Ascoli Piceno	633.834.249	9,1	9,0
Treviso	542.207.904	7,8	4,0
Pisa	476.216.203	6,8	19,5
Milano	446.455.611	6,4	21,4
Macerata	344.877.555	5,0	2,2
Verona	312.665.776	4,5	-10,6
Padova	226.973.844	3,3	17,7
Lucca	194.033.848	2,8	-7,8
<b>Prime 10 province</b>		<b>69,5</b>	

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Diverso è il caso delle importazioni per le quali l'Europa, pur continuando a rappresentare il principale mercato di riferimento, presenta un peso più contenuto (44,6%) rispetto alle esportazioni; la motivazione è ovviamente riconducibile all'acquisto di materie prime, semilavorati e prodotti finiti in Paesi a basso costo, un processo in forte espansione per l'industrializzazione di numerosi mercati emergenti.

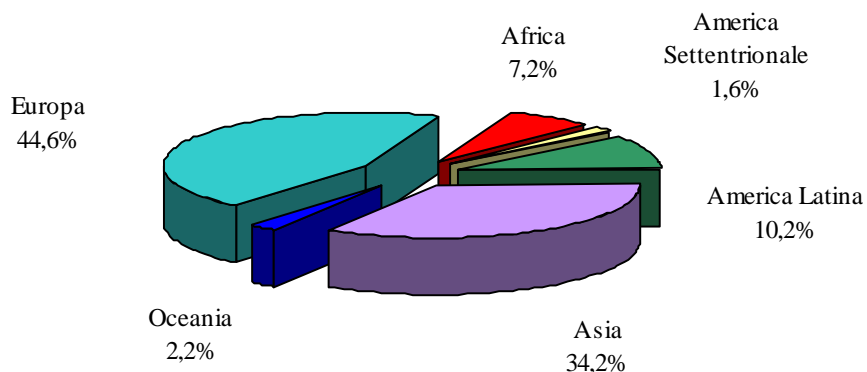
All'interno dell'Europa, il principale Paese di approvvigionamento per l'Italia è la Romania (8,6%), che attraversa un rilevante processo di industrializzazione, sostenuto dagli investimenti di numerose imprese straniere; seguono la Francia (5,8%), il Belgio (3,9%) e, con un peso più contenuto, la Spagna (2%), i Paesi Bassi (2%), la Germania (1,9%) e la Federazione Russa (1,9%).

Dopo l'Europa il principale mercato di riferimento è l'Asia Orientale (26,7%), all'interno del quale assume un ruolo centrale la Cina (21,1%) che si conferma il primo fornitore mondiale dei prodotti in cuoio, pelle e calzature. Seguono l'America Centro-Meridionale (10,2%), l'Africa (7,2%), l'Asia Orientale (6,5%) e decisamente più distanziate l'Oceania (2,2%) e il Medio Oriente (0,9%).

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nel primo semestre 2007 si rileva un aumento delle importazioni (+3,5%) inferiore a quello delle esportazioni (+7,3%), con un conseguente incremento della *surplus* della bilancia commerciale. A livello geografico si rilevano alcune differenze, con una flessione delle importazioni dei prodotti provenienti dall'Europa (-5,9%) e dall'America Settentrionale (-6,2%) e un aumento da tutti gli altri mercati, che conferma la crescente competitività di numerose aree emergenti: +30% l'America Centro-Meridionale, +27,6% l'Africa, +23,2% il Medio Oriente, +16% l'Asia Centrale, +4,8% l'Asia Orientale.

All'interno dell'Europa la flessione degli approvvigionamenti interessa primo tra tutti la Romania (-33,2%) e la Bulgaria (-32,5%), un fenomeno atipico in considerazione della recente entrata nell'Unione Europea, oltre all'Austria, mentre in direzione opposta incrementi particolarmente significativi investono la Turchia (+101,8%), la Germania (+29%), la Francia (+12,1%) e il Regno Unito (+9,7%).

Grafico 4.4 – Distribuzione delle importazioni del comparto del cuoio, pelle e calzature per area di provenienza (Giugno 2007; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 4.7 – Distribuzione delle importazioni del comparto del cuoio, pelle e calzature per Paese e area di provenienza (Giugno 2007; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Mondo =100)	Var. % Giugno 2007/ Giugno 2006
Europa	1.714.706.641	44,6	-5,9
Ue25	811.500.077	21,1	6,9
Romania	331.468.963	8,6	-33,2
Francia	224.915.678	5,8	12,1
Belgio	149.746.561	3,9	-6,8
Spagna	76.021.080	2,0	14,5
Paesi Bassi	75.180.028	2,0	-4,0
Germania	73.184.071	1,9	29,0
Federazione Russa	71.500.738	1,9	-1,3
Bulgaria	62.272.460	1,6	-32,5
Regno Unito	52.609.560	1,4	9,7
Svizzera	49.944.951	1,3	0,7
Croazia	46.302.177	1,2	-13,0
Austria	16.856.487	0,4	-30,1
Turchia	14.842.122	0,4	101,8
Portogallo	8.347.289	0,2	37,2
Grecia	3.904.852	0,1	30,4
Africa	277.420.643	7,2	27,6
America Settentrionale	61.782.213	1,6	-6,2
Stati Uniti	61.154.455	1,6	-6,3
America Centro-Meridionale	393.829.734	10,2	30,0
Medio Oriente	35.996.344	0,9	23,2
Asia Centrale	251.298.062	6,5	16,0
Asia Orientale	1.027.713.672	26,7	4,8
Cina	813.223.034	21,1	5,0
Hong Kong	11.305.691	0,3	-3,7
Giappone	3.026.062	0,1	12,2
Oceania e altri territori	85.227.679	2,2	0,9
<b>Mondo</b>	<b>3.847.974.988</b>	<b>100,0</b>	<b>3,5</b>

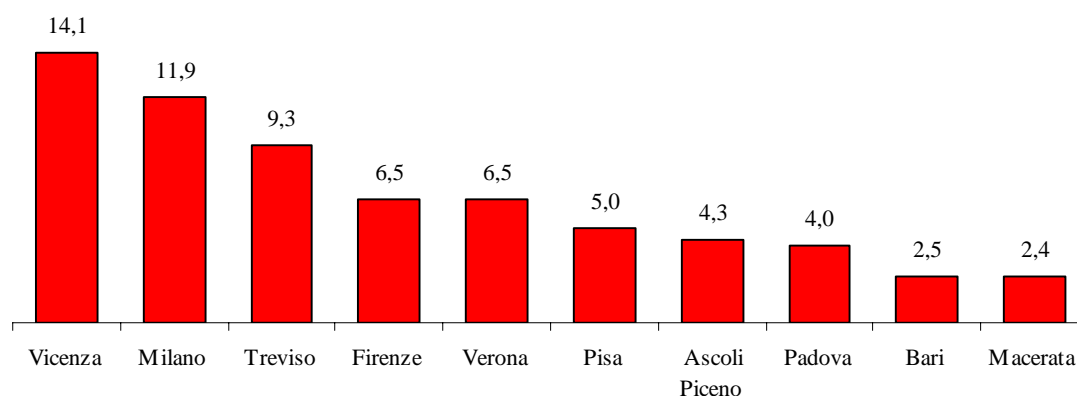
Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

All'interno del territorio nazionale la principale provincia importatrice è Vicenza (14,1% dell'import del settore), dove è localizzato un importante polo della concia, seguita da Milano (11,9%) e Treviso (9,3%), mentre risultano più distanziate Firenze (6,5%), Verona (6,5%), Pisa (5%), Ascoli Piceno (4,3%), Padova (4%), Bari (2,5%) e Macerata (2,4%). Nel complesso tra le 10 principali province importatrici, ben quattro sono Venete - evidenziando la tradizione del territorio per la lavorazione della pelle e l'elevata apertura verso l'estero delle imprese impegnate -, due sono toscane, due marchigiane, una lombarda e, infine, una pugliese.

Osservando le variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si rileva una crescita particolarmente sostenuta a Bari (+29,1%), che rappresenta l'unica realtà meridionale tra le prime 10 in Italia grazie alla presenza del distretto calzaturificio di Barletta; significativo è l'incremento delle importazioni anche nelle due province toscane (+16,4% a Pisa e +5,7% a Firenze) e a Milano (+7,7%), mentre registrano una flessione le due realtà marchigiane (-21% Ascoli Piceno e -17,8% Macerata). Tra le quattro province venete, infine, le due principali presentano una crescita (+8,8% a Vicenza e +5,4% Treviso), mentre le altre due una flessione (-8,3% Verona e -1,2%

Padova). Nel complesso, comunque, al di là della collocazione geografica è interessante rilevare come le quattro realtà all'interno delle quali si concentrano le importazioni (Vicenza, Milano, Treviso e Firenze) sono caratterizzate dalla presenza di una variazione positiva superiore alla media nazionale, che evidenzia una crescente concentrazione dell'import nel comparto del cuoio, pelle e calzature.

Grafico 4.5 – Prime 10 province italiane del comparto del cuoio, pelle e calzature per volume di importazione (Giugno 2007; valori percentuali; Totale Italia =100)



Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tabella 4.8 – Graduatoria provinciale del comparto del cuoio, pelle e calzature per volume di importazione (Giugno 2007; valori assoluti in euro e percentuali)

	Valori assoluti (euro)	Distribuzione % (Totale Italia =100)	Var. % Giugno 2007/ Giugno 2006
Vicenza	544.422.522	14,1	8,8
Milano	456.221.610	11,9	7,7
Treviso	358.906.947	9,3	5,4
Firenze	250.272.002	6,5	5,7
Verona	249.594.185	6,5	-8,3
Pisa	192.010.059	5,0	16,4
Ascoli Piceno	165.881.205	4,3	-21,0
Padova	155.305.776	4,0	-1,2
Bari	95.228.619	2,5	29,1
Macerata	93.950.387	2,4	-17,8
<b>Prime 10 province</b>		<b>66,6</b>	

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

**SEZIONE III**  
**IL SISTEMA MODA: PRIME LINEE DI POLICY**

L'Italia rappresenta dopo la Cina il principale fornitore mondiale nel settore della moda con una quota di mercato pari al 13,3% nel comparto delle calzature, al 6,4% in quello del tessile e dell'abbigliamento e al 5,4% nella gioielleria e oreficeria. Tuttavia, rispetto al passato, il made in Italy ha perso in tutti e tre i comparti alcune quote di mercato per la crescente competitività di Paesi in via di industrializzazione.

In particolare l'ingresso nel mercato degli scambi mondiali di economie emergenti, dove il costo del lavoro è decisamente più contenuto, e che puntano su politiche di costo e di prezzo particolarmente aggressive, hanno modificato gli equilibri esistenti, portando i Paesi ad economia avanzata a cambiare le proprie strategie competitive e a ricercare un nuovo posizionamento. In questo contesto l'Italia, dopo un periodo di difficoltà, accentuata anche dal cambio sfavorevole, ha registrato una nuova crescita e un riposizionamento sui mercati esteri grazie a un processo di ristrutturazione del sistema produttivo. In particolare il sistema moda italiano ha gradualmente abbandonato le produzioni a basso costo, dove si è concentrata la concorrenza dei Paesi emergenti, per dedicarsi a quelle a più alto valore aggiunto. È in quest'area di mercato che le produzioni italiane hanno maggiori opportunità, grazie all'affermazione del made in Italy negli anni e allo sviluppo economico di alcuni Paesi, all'interno dei quali quote crescenti di popolazione presentano un reddito medio-alto e tendono ad acquisire modelli di consumo sempre più vicini a quelli occidentali.

La crescente concentrazione dell'Italia in queste produzioni appare evidente dal fatto che nell'ultimo periodo le esportazioni sono aumentate in termini di fatturato e non anche di quantità vendute; nel primo semestre 2007, infatti, i due principali comparti del sistema moda, il tessile e il calzaturiero, hanno registrato un aumento delle esportazioni in termini di valore pari al 4,7% accompagnato da una diminuzione delle quantità vendute del 3,3%.

**Tuttavia, la permanenza della moda italiana nella fascia medio-alta del mercato implica il perseguimento di politiche e strategie complesse, in particolare per il tessuto produttivo nazionale costituito principalmente da piccole e medie imprese. In questo contesto la presenza di concentrazioni della produzione all'interno dei distretti costituisce un importante vantaggio competitivo per le maggiori opportunità offerte in termini di accordi, scambi, forniture, know how,**

**consentendo lo sfruttamento di benefici legati alle economie di sistema.** Ciò appare ancora più importante in considerazione del fatto che i semplici rapporti commerciali tra le imprese impegnate nelle diverse fasi del processo produttivo non sono più sufficienti, acquisendo sempre più importanza l'integrazione tra le stesse e il perseguimento di una politica di qualità della filiera, che investe tutti gli attori che vi partecipano.

La stessa impresa impegnata nella fornitura di manufatti, che in passato si limitava alla produzione su commessa e al rispetto dei tempi di consegna, riveste un ruolo sempre più "attivo" e importante con la sperimentazione di materiali e processi, aggiornamento costante delle tecnologie, ma anche fornitura di garanzie ecologiche e di responsabilità sociale sulla provenienza dei prodotti lavorati; al tempo stesso le imprese committenti tendono sempre più ad indirizzare le proprie risorse sulle fasi a monte e a valle della filiera, quali ricerca e innovazione, design e marketing, nella consapevolezza che alcuni asset intangibili acquistano sempre più importanza per il posizionamento del marchio e dei prodotti sul mercato.

**Si fa strada, quindi, un nuovo concetto di rete di imprese, con rapporti sempre più stretti non solo di tipo verticale, ma anche orizzontale, che investono i diversi comparti della moda e settori ad essi collegati in una connessione crescente tra moda e prodotti di largo consumo.**

In questo processo è necessario investire per promuovere le aggregazioni e favorire i processi di integrazione tra imprese in una logica di innovazione, qualità, aumentando e ampliando i mercati di sbocco, anche in considerazione del fatto che le tendenze in atto mettono in risalto dei problemi di fondo legati all'inefficienza dinamica delle specializzazioni produttive. Per questo motivo si registra un graduale passaggio, che va accompagnato e sostenuto, anche in considerazione dell'accorciamento del ciclo di vita di alcuni prodotti, dalla specializzazione di prodotti alla specializzazione dei mercati, intendendo con quest'espressione la necessità di "puntare" su aree di mercato attraverso la realizzazione di prodotti in grado di posizionarsi nella fascia medio-alta.

**L'unica strada percorribile per proseguire nel processo di crescita è, infatti, quella di concentrare le risorse su una strategia di avanzamento competitivo; per fare questo è necessaria una politica di intervento complessa in grado di far leva sui**

**diversi fattori competitivi relativi alla produzione, all'organizzazione, alla commercializzazione e all'internazionalizzazione:**

- in particolare per quanto riguarda la produzione è opportuno investire nella ricerca e sviluppo, nell'innovazione, nell'efficienza e nella qualità;
- notevoli sforzi vanno compiuti anche nell'organizzazione che non è più di impresa ma di sistema e che passa attraverso la crescita dimensionale delle imprese, una nuova organizzazione di filiera e la creazione di una rete integrata di imprese;
- il processo di commercializzazione e di internazionalizzazione, viste le crescenti opportunità in nuovi mercati e la globalizzazione del settore, deve essere sempre più sostenuto e “guidato” attraverso non solo la creazione e lo sviluppo di reti commerciali, ma anche con attività di promozione e sostegno al made in Italy e servizi di supporto alle imprese.

È opportuno considerare come alcuni Paesi dell'Asia Centrale e Orientale in forte espansione e con una domanda interna particolarmente dinamica presentino frequentemente una minore dotazione di strutture logistiche e commerciali. In una prospettiva di medio e lungo periodo, in questi Paesi la domanda di prodotti della moda sarà sempre più soddisfatta da un mix tra le produzioni di qualità e a basso costo del lavoro, rendendo difficile per le merci italiane conquistare spazi al di fuori delle nicchie dei beni di lusso, gli unici che risultano “al riparo” dall'avanzata delle produzioni cinesi e degli altri mercati a basso costo.

**Nel complesso, dunque, le strategie da perseguire sono quelle orientate alla qualità e all'innovazione che devono investire sempre più l'intera filiera, alla realizzazione di reti sempre più strette interne ed esterne al sistema moda, al fine di ricercare sinergie e ampliare il mercato di riferimento, e al sostegno delle politiche di internazionalizzazione, in particolare nei mercati emergenti che presentano una domanda più dinamica, ma anche maggiori difficoltà di accesso.**

In questo contesto un ruolo importante può essere, infine, recitato dai distretti produttivi specializzati nel Sistema Moda. Gli stessi però ad oggi presentano, come emerge da numerosi studi compiuti, alcuni limiti organizzativo-aziendali:

- ❖ In primis emerge come, sul piano delle relazioni tra aziende, non si riscontri una diffusa presenza di gruppi societari o finanziari di imprese quali possono essere per esempio i consorzi, i confidi, i gruppi proprietari, ecc.. La scelta di mantenere, di fatto, una dimensione aziendale “singola” limita fortemente le prospettive di crescita dei distretti, poiché impedisce la formazione di linee d’azione comuni e di una politica distributiva e commerciale efficace ed efficiente.

Emerge, quindi, l’esigenza di ricercare contatti più stabili e duraturi con la rete della Grande Distribuzione al fine di superare l’oggettiva mancanza di una diffusa “rete” commerciale interna ed esterna ai singoli distretti.

- ❖ Alcuni distretti si qualificano, poi, come sistemi “chiusi”, in quanto le aziende interagiscono in misura modesta sia con altri settori che all’interno del loro stesso comparto. Il distretti, infatti, sono costituiti spesso da imprese che operano prevalentemente nel medesimo segmento della filiera in rapporti di subfornitura spesso con una mono-committenza.

E’ chiaro, quindi, come una strada da perseguire per lo sviluppo dell’intero Sistema Moda e per fronteggiare la concorrenza di distretti competitors di stampo “conto-terzista” è la progressiva uscita da una produzione totalmente basata sulla subfornitura verso una lavorazione in conto proprio con la contestuale ricerca di relazioni produttive e commerciali con aziende appartenenti ad aree distrettuali complementari.

Le linee guida su cui concentrare gli sforzi di imprenditori, attori locali e istituzioni sono riassumibili quindi in 5 punti:

- ⇒ *Passaggio dal conto-terzismo alla produzione in conto proprio*
- ⇒ *Creazione di nuovi marchi aziendali*
- ⇒ *Ampliamento e diversificazione della clientela*
- ⇒ *Sviluppo delle produzioni per mercati di fascia medio-alta*
- ⇒ *Rafforzamento dei rapporti con le grandi catene distributive*

**Da ultimo, si sottolinea come ancora oggi si avverte la mancanza di un vero e proprio sistema distrettuale interrelato. L'iniziare, allora, un dialogo tra gli attori dei distretti del Sistema Moda, mettendo in moto quel sistema di network/ reti lunghe di imprese che tarda a nascere (ma che è fortemente sentito a livello istituzionale; cfr. Industria 2015), non solo risulta essere una politica volta allo sviluppo delle potenzialità ancora inespresse del Settore Moda, ma un aiuto alla prevenzione di un possibile futuro declino.**

## **APPENDICE STATISTICA**

Tav. A1 – Graduatoria provinciale decrescente dell'incidenza del Settore Moda sul totale imprese manifatturiere (Dicembre 2006 e giugno 2007; valori assoluti e percentuali)

Pos.	Province	Imprese attive Settore Moda dicembre 2006	Imprese attive Settore Moda giugno 2007	Imprese attive Manifatt. dicembre 2006	Imprese attive Manifatt. giugno 2007	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifatt. (%) dicembre 2006	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifatt. (%) giugno 2007
1	Prato	6.222	6.304	8.300	8.223	75,0	76,7
2	Ascoli Piceno	3.380	3.367	7.016	6.995	48,2	48,1
3	Arezzo	2.625	2.556	5.589	5.655	47,0	45,2
4	Firenze	6.706	6.634	15.729	15.934	42,6	41,6
5	Pistoia	2.027	1.940	4.872	4.976	41,6	39,0
6	Macerata	2.103	2.125	5.618	5.561	37,4	38,2
7	Biella	1.006	981	2.653	2.719	37,9	36,1
8	Pisa	1.923	1.899	5.388	5.445	35,7	34,9
9	Teramo	1.483	1.484	4.598	4.581	32,3	32,4
10	Rovigo	945	945	3.175	3.220	29,8	29,3
11	Alessandria	1.458	1.430	5.227	5.287	27,9	27,0
12	Bari	4.282	4.247	16.252	16.203	26,3	26,2
13	Mantova	1.335	1.341	5.273	5.278	25,3	25,4
14	Avellino	1.121	1.101	4.316	4.347	26,0	25,3
15	Modena	2.963	2.942	12.051	12.002	24,6	24,5
16	Napoli	5.795	5.602	23.512	23.973	24,6	23,4
17	Vicenza	3.305	3.246	14.620	14.725	22,6	22,0
18	Perugia	1.768	1.727	7.867	7.978	22,5	21,6
19	Varese	2.565	2.520	11.715	11.830	21,9	21,3
20	Lecce	1.841	1.765	8.193	8.357	22,5	21,1
21	Padova	2.554	2.556	13.064	13.155	19,5	19,4
22	Como	1.535	1.518	8.176	8.246	18,8	18,4
23	Venezia	1.488	1.466	8.209	8.300	18,1	17,7
24	Caserta	1.092	1.062	6.144	6.209	17,8	17,1
25	Ancona	983	950	5.501	5.555	17,9	17,1
26	Reggio Emilia	1.456	1.467	8.689	8.691	16,8	16,9
27	Treviso	2.018	2.036	12.917	12.768	15,6	15,9
28	Lucca	869	858	5.503	5.512	15,8	15,6
29	Benevento	395	382	2.520	2.567	15,7	14,9
30	Terni	315	303	2.026	2.055	15,5	14,7
31	Novara	667	648	4.323	4.403	15,4	14,7
32	Rimini	502	498	3.447	3.439	14,6	14,5
33	Forlì Cesena	766	735	5.044	5.080	15,2	14,5
34	Pavia	827	822	5.724	5.699	14,4	14,4
35	Pescara	471	453	3.191	3.215	14,8	14,1
36	Ferrara	521	498	3.508	3.536	14,9	14,1
37	Taranto	511	509	3.640	3.631	14,0	14,0
38	Pesaro Urbino	870	842	6.069	6.062	14,3	13,9
39	Verona	1.564	1.558	11.484	11.481	13,6	13,6
40	Roma	3.135	3.104	22.871	22.883	13,7	13,6
41	Chieti	586	576	4.281	4.288	13,7	13,4
42	Milano	6.663	6.436	48.236	48.947	13,8	13,1

Pos.	Province	Imprese attive Settore Moda dicembre 2006	Imprese attive Settore Moda giugno 2007	Imprese attive Manifatt. dicembre 2006	Imprese attive Manifatt. giugno 2007	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifatt. (%) dicembre 2006	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifatt. (%) giugno 2007
43	Siena	398	379	2.855	2.892	13,9	13,1
44	La Spezia	284	263	2.720	2.069	10,4	12,7
45	Brescia	2.278	2.265	17.870	17.821	12,7	12,7
46	Salerno	1.312	1.291	10.368	10.400	12,7	12,4
47	Isernia	98	96	783	775	12,5	12,4
48	Campobasso	269	254	2.022	2.052	13,3	12,4
49	Bologna	1.459	1.447	11.663	11.705	12,5	12,4
50	Crotone	192	188	1.599	1.581	12,0	11,9
51	Brindisi	345	341	2.974	3.012	11,6	11,3
52	Bergamo	1.553	1.520	13.502	13.484	11,5	11,3
53	Vercelli	235	226	1.999	2.033	11,8	11,1
54	Cosenza	653	633	5.714	5.801	11,4	10,9
55	Potenza	361	351	3.241	3.293	11,1	10,7
56	Palermo	881	873	8.196	8.217	10,7	10,6
57	Cremona	407	404	3.864	3.869	10,5	10,4
58	Ravenna	417	400	3.935	3.915	10,6	10,2
59	Genova	765	757	7.571	7.584	10,1	10,0
60	Frosinone	462	444	4.463	4.477	10,4	9,9
61	Verbania	105	102	1.872	1.071	5,6	9,5
62	Imperia	157	163	1.723	1.725	9,1	9,4
63	Grosseto	195	181	1.914	1.922	10,2	9,4
64	Nuoro	251	245	2.612	2.630	9,6	9,3
65	Enna	119	117	1.269	1.266	9,4	9,2
66	Foggia	415	410	4.513	4.505	9,2	9,1
67	Trieste	139	138	1.502	1.519	9,3	9,1
68	Matera	152	145	1.623	1.623	9,4	8,9
69	Lecco	419	416	4.829	4.847	8,7	8,6
70	Caltanissetta	189	187	2.223	2.228	8,5	8,4
71	Reggio Calabria	515	459	5.252	5.517	9,8	8,3
72	Catanzaro	261	249	2.942	2.995	8,9	8,3
73	Sassari	396	387	4.668	4.661	8,5	8,3
74	Rieti	94	96	1.154	1.159	8,1	8,3
75	Piacenza	259	258	3.178	3.192	8,1	8,1
76	Vibo Valentia	123	117	1.442	1.453	8,5	8,1
77	Viterbo	203	198	2.512	2.505	8,1	7,9
78	Parma	498	497	6.335	6.319	7,9	7,9
79	Latina	358	355	4.532	4.522	7,9	7,9
80	Messina	425	415	5.352	5.395	7,9	7,7
81	Oristano	100	96	1.273	1.273	7,9	7,5
82	Livorno	210	201	2.666	2.680	7,9	7,5
83	Torino	1.775	1.744	23.629	23.700	7,5	7,4
84	Lodi	147	143	1.933	1.959	7,6	7,3
85	Cagliari	485	465	6.366	6.394	7,6	7,3
86	Catania	721	675	9.221	9.522	7,8	7,1

Pos.	Province	Imprese attive Settore Moda dicembre 2006	Imprese attive Settore Moda giugno 2007	Imprese attive Manifatt. dicembre 2006	Imprese attive Manifatt. giugno 2007	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifatt. (%) dicembre 2006	Incidenza imprese Settore Moda / Totale Manifatt. (%) giugno 2007
87	Asti	170	162	2.377	2.396	7,2	6,8
88	Bolzano	332	323	4.745	4.793	7,0	6,7
89	Siracusa	184	179	2.760	2.758	6,7	6,5
90	Gorizia	79	76	1.191	1.194	6,6	6,4
91	Trento	289	290	4.722	4.758	6,1	6,1
92	Ragusa	159	162	2.655	2.660	6,0	6,1
93	Udine	372	367	5.945	6.037	6,3	6,1
94	Savona	152	150	2.477	2.504	6,1	6,0
95	Sondrio	104	103	1.738	1.729	6,0	6,0
96	Agrigento	152	146	2.774	2.791	5,5	5,2
97	Cuneo	371	365	6.979	6.999	5,3	5,2
98	Aosta	55	54	1.058	1.071	5,2	5,0
99	Belluno	125	123	2.394	2.447	5,2	5,0
100	Trapani	186	181	3.586	3.643	5,2	5,0
101	Pordenone	183	170	3.739	3.768	4,9	4,5
102	L'Aquila	127	125	2.057	2.787	6,2	4,5
103	Massa Carrara	108	96	2.465	2.486	4,4	3,9
	<b>ITALIA</b>	<b>108.869</b>	<b>107.096</b>	<b>632.067</b>	<b>635.394</b>	<b>17,2</b>	<b>16,9</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tav. A2 – Graduatoria provinciale decrescente per numero di imprese attive del Settore Moda (Giugno 2007; valori assoluti)

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
1	Firenze	2.740	3.428	466	6.634
2	Milano	4.720	1.092	624	6.436
3	Prato	6.160	127	17	6.304
4	Napoli	3.434	1.484	684	5.602
5	Bari	3.396	628	223	4.247
6	Ascoli Piceno	537	2.772	58	3.367
7	Vicenza	1.514	831	901	3.246
8	Roma	2.039	295	770	3.104
9	Modena	2.793	109	40	2.942
10	Arezzo	700	371	1.485	2.556
11	Padova	1.876	448	232	2.556
12	Varese	2.169	231	120	2.520
13	Brescia	1.961	242	62	2.265
14	Macerata	482	1.544	99	2.125
15	Treviso	1.518	410	108	2.036
16	Pistoia	1.444	463	33	1.940
17	Pisa	435	1.412	52	1.899

<b>Pos.</b>	<b>Province</b>	<b>Tessile Abbigliamento</b>	<b>Cuoio, Pelli, calzature</b>	<b>Oreficeria e Gioielli</b>	<b>TOTALE Sistema Moda</b>
18	Lecce	1.428	227	110	1.765
19	Torino	1.453	140	151	1.744
20	Perugia	1.533	92	102	1.727
21	Verona	1.062	404	92	1.558
22	Bergamo	1.360	85	75	1.520
23	Como	1.437	46	35	1.518
24	Teramo	961	494	29	1.484
25	Reggio Emilia	1.403	33	31	1.467
26	Venezia	824	513	129	1.466
27	Bologna	1.104	235	108	1.447
28	Alessandria	234	39	1.157	1.430
29	Mantova	1.269	51	21	1.341
30	Salerno	1.034	168	89	1.291
31	Avellino	511	567	23	1.101
32	Caserta	590	365	107	1.062
33	Biella	963	11	7	981
34	Ancona	706	156	88	950
35	Rovigo	845	86	14	945
36	Palermo	605	113	155	873
37	Lucca	286	545	27	858
38	Pesaro Urbino	691	72	79	842
39	Pavia	294	376	152	822
40	Genova	560	77	120	757
41	Forlì Cesena	413	273	49	735
42	Catania	526	96	53	675
43	Novara	571	55	22	648
44	Cosenza	471	54	108	633
45	Chieti	417	85	74	576
46	Taranto	434	26	49	509
47	Ferrara	445	35	18	498
48	Rimini	300	145	53	498
49	Parma	386	88	23	497
50	Cagliari	299	31	135	465
51	Reggio Calabria	336	28	95	459
52	Pescara	387	28	38	453
53	Frosinone	379	26	39	444
54	Lecco	372	28	16	416
55	Messina	330	15	70	415
56	Foggia	336	33	41	410
57	Cremona	354	29	21	404
58	Ravenna	283	94	23	400
59	Sassari	244	39	104	387
60	Benevento	322	37	23	382
61	Siena	153	171	55	379
62	Udine	244	67	56	367
63	Cuneo	323	19	23	365
64	Latina	272	20	63	355
65	Potenza	308	18	25	351
66	Brindisi	290	12	39	341

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
67	Bolzano	189	28	106	323
68	Terni	237	18	48	303
69	Trento	230	29	31	290
70	La Spezia	176	16	71	263
71	Piacenza	205	30	23	258
72	Campobasso	214	14	26	254
73	Catanzaro	199	18	32	249
74	Nuoro	154	21	70	245
75	Vercelli	203	15	8	226
76	Livorno	136	27	38	201
77	Viterbo	134	36	28	198
78	Crotone	132	13	43	188
79	Caltanissetta	157	15	15	187
80	Grosseto	134	26	21	181
81	Trapani	127	9	45	181
82	Siracusa	129	11	39	179
83	Pordenone	139	14	17	170
84	Imperia	97	16	50	163
85	Asti	149	5	8	162
86	Ragusa	118	6	38	162
87	Savona	107	17	26	150
88	Agrigento	103	10	33	146
89	Matera	121	5	19	145
90	Lodi	111	15	17	143
91	Trieste	103	8	27	138
92	L'Aquila	105	7	13	125
93	Belluno	103	10	10	123
94	Enna	94	12	11	117
95	Vibo Valentia	88	7	22	117
96	Sondrio	89	3	11	103
97	Verbania	87	4	11	102
98	Isernia	77	10	9	96
99	Massa Carrara	73	6	17	96
100	Oristano	81	10	5	96
101	Rieti	78	4	14	96
102	Gorizia	57	3	16	76
103	Aosta	39	7	8	54
	<b>ITALIA</b>	<b>73.041</b>	<b>22.839</b>	<b>11.216</b>	<b>107.096</b>

Fonte: Infocamere

Tav. A3 – Distribuzione provinciale per comparto delle imprese attive del Settore Moda (Giugno 2007; valori percentuali)

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
1	Firenze	41,3	51,7	7,0	100,0
2	Milano	73,3	17,0	9,7	100,0

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
3	Prato	97,7	2,0	0,3	100,0
4	Napoli	61,3	26,5	12,2	100,0
5	Bari	80,0	14,8	5,3	100,0
6	Ascoli Piceno	15,9	82,3	1,7	100,0
7	Vicenza	46,6	25,6	27,8	100,0
8	Roma	65,7	9,5	24,8	100,0
9	Modena	94,9	3,7	1,4	100,0
10	Arezzo	27,4	14,5	58,1	100,0
11	Varese	73,4	17,5	9,1	100,0
12	Padova	86,1	9,2	4,8	100,0
13	Brescia	86,6	10,7	2,7	100,0
14	Macerata	22,7	72,7	4,7	100,0
15	Pistoia	74,6	20,1	5,3	100,0
16	Treviso	74,4	23,9	1,7	100,0
17	Pisa	22,9	74,4	2,7	100,0
18	Lecce	80,9	12,9	6,2	100,0
19	Torino	83,3	8,0	8,7	100,0
20	Perugia	88,8	5,3	5,9	100,0
21	Verona	68,2	25,9	5,9	100,0
22	Bergamo	89,5	5,6	4,9	100,0
23	Como	94,7	3,0	2,3	100,0
24	Venezia	64,8	33,3	2,0	100,0
25	Teramo	95,6	2,2	2,1	100,0
26	Bologna	56,2	35,0	8,8	100,0
27	Alessandria	76,3	16,2	7,5	100,0
28	Reggio Emilia	16,4	2,7	80,9	100,0
29	Mantova	94,6	3,8	1,6	100,0
30	Salerno	80,1	13,0	6,9	100,0
31	Avellino	46,4	51,5	2,1	100,0
32	Caserta	55,6	34,4	10,1	100,0
33	Biella	98,2	1,1	0,7	100,0
34	Ancona	74,3	16,4	9,3	100,0
35	Rovigo	89,4	9,1	1,5	100,0
36	Palermo	69,3	12,9	17,8	100,0
37	Pesaro e Urbino	33,3	63,5	3,1	100,0
38	Lucca	82,1	8,6	9,4	100,0
39	Pavia	35,8	45,7	18,5	100,0
40	Forlì Cesena	74,0	10,2	15,9	100,0
41	Genova	56,2	37,1	6,7	100,0
42	Catania	77,9	14,2	7,9	100,0
43	Novara	88,1	8,5	3,4	100,0
44	Cosenza	74,4	8,5	17,1	100,0
45	Chieti	72,4	14,8	12,8	100,0
46	Ferrara	85,3	5,1	9,6	100,0
47	Reggio Calabria	89,4	7,0	3,6	100,0
48	Taranto	60,2	29,1	10,6	100,0
49	Rimini	77,7	17,7	4,6	100,0
50	Parma	64,3	6,7	29,0	100,0
51	Cagliari	73,2	6,1	20,7	100,0

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
52	Pescara	85,4	6,2	8,4	100,0
53	Frosinone	85,4	5,9	8,8	100,0
54	Messina	89,4	6,7	3,8	100,0
55	Lecco	79,5	3,6	16,9	100,0
56	Ravenna	82,0	8,0	10,0	100,0
57	Foggia	87,6	7,2	5,2	100,0
58	Cremona	70,8	23,5	5,8	100,0
59	Siena	63,0	10,1	26,9	100,0
60	Sassari	84,3	9,7	6,0	100,0
61	Benevento	40,4	45,1	14,5	100,0
62	Udine	66,5	18,3	15,3	100,0
63	Cuneo	88,5	5,2	6,3	100,0
64	Potenza	76,6	5,6	17,7	100,0
65	Latina	87,7	5,1	7,1	100,0
66	Brindisi	85,0	3,5	11,4	100,0
67	Bolzano	58,5	8,7	32,8	100,0
68	Terni	78,2	5,9	15,8	100,0
69	Trento	79,3	10,0	10,7	100,0
70	L'Aquila	66,9	6,1	27,0	100,0
71	Campobasso	79,5	11,6	8,9	100,0
72	Catanzaro	84,3	5,5	10,2	100,0
73	Piacenza	79,9	7,2	12,9	100,0
74	Nuoro	62,9	8,6	28,6	100,0
75	Vercelli	89,8	6,6	3,5	100,0
76	Livorno	67,7	13,4	18,9	100,0
77	Viterbo	67,7	18,2	14,1	100,0
78	Grosseto	70,2	6,9	22,9	100,0
79	Crotone	84,0	8,0	8,0	100,0
80	Caltanissetta	74,0	14,4	11,6	100,0
81	Trapani	70,2	5,0	24,9	100,0
82	Siracusa	72,1	6,1	21,8	100,0
83	Pordenone	81,8	8,2	10,0	100,0
84	Asti	59,5	9,8	30,7	100,0
85	Ragusa	92,0	3,1	4,9	100,0
86	Imperia	72,8	3,7	23,5	100,0
87	Agrigento	71,3	11,3	17,3	100,0
88	Matera	70,5	6,8	22,6	100,0
89	Savona	83,4	3,4	13,1	100,0
90	Lodi	77,6	10,5	11,9	100,0
91	Trieste	74,6	5,8	19,6	100,0
92	La Spezia	84,0	5,6	10,4	100,0
93	Belluno	83,7	8,1	8,1	100,0
94	Vibo Valentia	80,3	10,3	9,4	100,0
95	Enna	75,2	6,0	18,8	100,0
96	Massa Carrara	86,4	2,9	10,7	100,0
97	Verbania	85,3	3,9	10,8	100,0
98	Sondrio	80,2	10,4	9,4	100,0
99	Oristano	76,0	6,3	17,7	100,0
100	Isernia	84,4	10,4	5,2	100,0

Pos.	Province	Tessile Abbigliamento	Cuoio, Pelli, calzature	Oreficeria e Gioielli	TOTALE Sistema Moda
101	Rieti	81,3	4,2	14,6	100,0
102	Gorizia	75,0	3,9	21,1	100,0
103	Aosta	72,2	13,0	14,8	100,0
	<b>ITALIA</b>	<b>68,2</b>	<b>21,3</b>	<b>10,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tav. A4 – Graduatoria provinciale decrescente per incidenza delle Società di capitale sul totale delle imprese attive del Settore Moda (Giugno 2007; valori percentuali)

Pos.	Province	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale imprese
1	Como	39,9	21,8	37,9	0,4	100,0
2	Vicenza	36,7	25,3	37,8	0,2	100,0
3	Isernia	35,4	15,6	42,7	6,3	100,0
4	Taranto	33,0	10,2	55,4	1,4	100,0
5	Pisa	32,9	29,6	37,4	0,1	100,0
6	Biella	32,0	38,3	29,5	0,2	100,0
7	Benevento	30,4	13,4	54,2	2,1	100,0
8	Bergamo	29,9	23,2	46,6	0,3	100,0
9	Varese	28,6	33,1	38,0	0,3	100,0
10	Teramo	28,5	16,4	54,6	0,5	100,0
11	Avellino	27,7	16,9	54,5	0,9	100,0
12	Milano	27,4	20,2	52,1	0,3	100,0
13	Arezzo	26,8	32,0	41,1	0,1	100,0
14	Lecco	26,4	30,3	43,0	0,2	100,0
15	Napoli	26,2	32,9	40,2	0,7	100,0
16	Lucca	24,1	24,8	50,1	0,9	100,0
17	Chieti	24,0	12,8	59,4	3,8	100,0
18	Ancona	23,4	19,3	56,0	1,4	100,0
19	Treviso	23,3	25,1	51,1	0,5	100,0
20	Lecce	23,0	12,6	62,3	2,1	100,0
21	Verona	23,0	19,9	56,6	0,5	100,0
22	Prato	22,7	17,6	59,6	0,0	100,0
23	Frosinone	22,3	14,9	60,8	2,0	100,0
24	Massa Carrara	21,9	19,8	56,3	2,1	100,0
25	Modena	21,7	25,5	52,5	0,3	100,0
26	Pescara	21,0	14,3	62,7	2,0	100,0
27	Pistoia	20,9	25,8	53,3	0,1	100,0
28	Brindisi	20,5	13,8	63,0	2,6	100,0
29	Pesaro Urbino	20,4	23,6	55,8	0,1	100,0
30	Novara	20,2	25,3	53,9	0,6	100,0
31	Caserta	19,8	16,3	63,2	0,8	100,0
32	Campobasso	19,7	16,9	59,4	3,9	100,0
33	Ascoli Piceno	19,6	27,3	52,7	0,4	100,0
34	Macerata	19,1	22,8	57,7	0,4	100,0
35	Bologna	18,7	21,8	59,1	0,3	100,0

Pos.	Province	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale imprese
36	Brescia	18,3	22,6	58,6	0,5	100,0
37	Pordenone	18,2	22,9	58,8	0,0	100,0
38	Latina	18,0	13,5	66,8	1,7	100,0
39	Vercelli	17,3	23,9	57,5	1,3	100,0
40	Salerno	17,0	13,2	67,7	2,1	100,0
41	Venezia	16,8	22,7	60,2	0,3	100,0
42	Bari	16,6	11,2	71,5	0,6	100,0
43	Alessandria	16,5	29,9	53,6	0,1	100,0
44	Padova	16,3	22,7	60,8	0,2	100,0
45	Perugia	16,2	27,5	55,4	0,9	100,0
46	Forlì Cesena	15,8	25,4	58,6	0,1	100,0
47	Verbania	15,7	20,6	63,7	0,0	100,0
48	Firenze	15,3	19,2	65,4	0,1	100,0
49	Trento	15,2	26,2	57,6	1,0	100,0
50	Pavia	15,0	23,2	61,6	0,2	100,0
51	Parma	14,9	21,3	63,6	0,2	100,0
52	Cremona	14,6	29,0	56,2	0,2	100,0
53	Enna	14,5	11,1	69,2	5,1	100,0
54	Gorizia	14,5	17,1	68,4	0,0	100,0
55	Terni	14,2	23,8	60,4	1,7	100,0
56	Torino	14,0	19,7	65,9	0,3	100,0
57	Ravenna	13,8	26,8	59,3	0,3	100,0
58	Ferrara	13,5	26,3	59,0	1,2	100,0
59	Rimini	13,3	25,7	60,8	0,2	100,0
60	Mantova	13,1	22,2	64,3	0,4	100,0
61	Rovigo	12,5	17,4	69,2	1,0	100,0
62	Matera	12,4	13,8	70,3	3,4	100,0
63	Cuneo	12,1	23,0	64,7	0,3	100,0
64	Cosenza	12,0	11,2	74,7	2,1	100,0
65	L'Aquila	12,0	10,4	74,4	3,2	100,0
66	Lodi	11,9	24,5	62,9	0,7	100,0
67	Siena	11,9	33,2	53,6	1,3	100,0
68	Foggia	11,7	11,0	74,6	2,7	100,0
69	Viterbo	11,1	20,2	66,2	2,5	100,0
70	Grosseto	11,0	23,2	64,6	1,1	100,0
71	Piacenza	10,9	20,2	68,6	0,4	100,0
72	Sondrio	10,7	28,2	59,2	1,9	100,0
73	La Spezia	10,3	14,8	73,8	1,1	100,0
74	Udine	9,8	19,9	69,8	0,5	100,0
75	Belluno	9,8	22,0	68,3	0,0	100,0
76	Reggio Emilia	9,4	19,8	70,8	0,0	100,0
77	Potenza	9,4	12,0	71,5	7,1	100,0
78	Roma	9,2	11,7	78,7	0,3	100,0
79	Trapani	8,8	8,3	80,7	2,2	100,0
80	Catania	8,1	6,2	84,4	1,2	100,0
81	Crotone	8,0	12,8	77,1	2,1	100,0
82	Nuoro	7,8	10,2	79,2	2,9	100,0
83	Cagliari	7,7	11,0	79,6	1,7	100,0

Pos.	Province	Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme	Totale imprese
84	Agrigento	7,5	11,0	80,1	1,4	100,0
85	Aosta	7,4	13,0	72,2	7,4	100,0
86	Messina	7,2	7,2	84,1	1,4	100,0
87	Sassari	7,0	12,4	79,6	1,0	100,0
88	Reggio Calabria	7,0	14,2	76,5	2,4	100,0
89	Catanzaro	6,8	13,7	79,5	0,0	100,0
90	Palermo	6,8	7,0	84,1	2,2	100,0
91	Livorno	6,5	16,4	76,6	0,5	100,0
92	Genova	6,2	18,9	74,5	0,4	100,0
93	Bolzano	6,2	23,8	69,3	0,6	100,0
94	Asti	6,2	25,9	67,9	0,0	100,0
95	Siracusa	5,6	6,7	83,8	3,9	100,0
96	Oristano	5,2	9,4	78,1	7,3	100,0
97	Rieti	5,2	16,7	70,8	7,3	100,0
98	Trieste	4,3	13,8	81,9	0,0	100,0
99	Caltanissetta	4,3	10,2	82,9	2,7	100,0
100	Vibo Valentia	4,3	11,1	83,8	0,9	100,0
101	Imperia	3,7	10,4	85,9	0,0	100,0
102	Ragusa	3,1	6,2	88,3	2,5	100,0
103	Savona	2,0	16,7	81,3	0,0	100,0
	<b>ITALIA</b>	<b>20,2</b>	<b>21,4</b>	<b>57,8</b>	<b>0,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tav. A5 – Graduatoria provinciale decrescente per incidenza delle aziende nate dopo il 2000 sul totale delle imprese attive del Settore Moda (Giugno 2007; valori percentuali)

Pos.	Province	Nate prima del 1980	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000	TOTALE
1	Reggio Emilia	8,9	15,3	20,0	55,8	100,0
2	Oristano	4,2	20,8	19,8	55,2	100,0
3	Prato	8,0	18,6	18,9	54,6	100,0
4	Teramo	5,4	15,4	25,0	54,2	100,0
5	Siracusa	3,9	15,6	27,4	53,1	100,0
6	Rovigo	2,2	21,9	23,0	52,9	100,0
7	Lecce	2,8	15,2	32,9	49,1	100,0
8	Trapani	2,8	18,8	31,5	47,0	100,0
9	Avellino	6,5	17,3	29,3	46,9	100,0
10	Benevento	3,7	16,2	33,5	46,6	100,0
11	Pescara	2,0	22,7	29,1	46,1	100,0
12	L'Aquila	8,8	14,4	31,2	45,6	100,0
13	Viterbo	7,1	15,2	32,3	45,5	100,0
14	Firenze	7,3	19,4	28,4	45,0	100,0
15	Napoli	9,1	16,7	29,6	44,7	100,0
16	Latina	3,7	18,6	33,2	44,5	100,0
17	Aosta	9,3	22,2	24,1	44,4	100,0

Pos.	Province	Nate prima del 1980	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000	TOTALE
18	Sassari	4,4	22,7	28,4	44,4	100,0
19	Mantova	10,7	24,5	20,5	44,3	100,0
20	Cosenza	4,4	19,9	31,6	44,1	100,0
21	Brindisi	2,9	21,7	31,4	44,0	100,0
22	Frosinone	8,8	15,3	32,0	43,9	100,0
23	Isernia	5,2	13,5	37,5	43,8	100,0
24	Nuoro	4,9	26,9	24,5	43,7	100,0
25	Vibo Valentia	3,4	21,4	32,5	42,7	100,0
26	Rieti	8,3	17,7	31,3	42,7	100,0
27	Foggia	4,4	19,3	33,7	42,7	100,0
28	Crotone	1,6	14,9	41,0	42,6	100,0
29	Reggio Calabria	2,0	18,5	37,3	42,3	100,0
30	Chieti	9,2	18,4	30,2	42,2	100,0
31	Campobasso	5,9	16,5	35,4	42,1	100,0
32	Taranto	3,5	16,7	37,7	42,0	100,0
33	Caserta	15,9	12,1	30,0	42,0	100,0
34	Padova	10,9	24,4	24,3	40,4	100,0
35	Bologna	15,0	20,1	24,7	40,2	100,0
36	Modena	11,5	23,9	24,9	39,7	100,0
37	Catanzaro	5,2	28,1	27,3	39,4	100,0
38	Torino	15,2	18,2	27,3	39,3	100,0
39	Cagliari	4,7	26,7	29,7	38,9	100,0
40	Trieste	11,6	16,7	33,3	38,4	100,0
41	Macerata	11,5	21,8	28,5	38,2	100,0
42	Ancona	7,9	28,3	25,8	38,0	100,0
43	Treviso	10,4	25,0	26,6	37,9	100,0
44	Verona	11,6	22,6	28,1	37,7	100,0
45	Salerno	9,3	19,6	33,5	37,7	100,0
46	Bari	2,3	23,5	36,9	37,3	100,0
47	Venezia	8,8	24,7	29,3	37,2	100,0
48	Catania	2,8	24,2	35,9	37,1	100,0
49	Cuneo	10,4	23,0	29,6	37,0	100,0
50	Brescia	11,5	25,5	26,1	36,9	100,0
51	Gorizia	15,8	18,4	28,9	36,8	100,0
52	Pesaro Urbino	9,3	23,3	30,6	36,8	100,0
53	Enna	6,0	16,2	41,0	36,8	100,0
54	Forlì Cesena	16,7	22,9	23,7	36,7	100,0
55	Ascoli Piceno	12,8	23,0	27,6	36,6	100,0
56	La Spezia	12,2	23,2	28,1	36,5	100,0
57	Terni	11,9	21,1	31,0	36,0	100,0
58	Asti	14,8	20,4	29,0	35,8	100,0
59	Cremona	16,6	21,0	27,2	35,1	100,0
60	Rimini	10,2	22,5	32,1	35,1	100,0
61	Arezzo	10,0	25,2	29,7	35,1	100,0
62	Potenza	9,1	17,9	37,9	35,0	100,0
63	Lodi	21,0	18,9	25,2	35,0	100,0
64	Agrigento	10,3	17,8	37,0	34,9	100,0
65	Milano	21,9	19,4	23,8	34,9	100,0

Pos.	Province	Nate prima del 1980	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000	TOTALE
66	Trento	12,1	23,1	30,7	34,1	100,0
67	Alessandria	17,5	17,5	31,1	33,9	100,0
68	Palermo	2,5	18,9	44,7	33,9	100,0
69	Lucca	13,2	24,5	28,8	33,6	100,0
70	Roma	4,1	32,5	30,0	33,4	100,0
71	Siena	10,0	26,4	30,3	33,2	100,0
72	Imperia	13,5	21,5	31,9	33,1	100,0
73	Pisa	19,8	20,1	27,1	33,0	100,0
74	Ravenna	18,3	24,1	24,8	32,8	100,0
75	Parma	20,9	22,1	24,1	32,8	100,0
76	Pordenone	16,5	22,4	28,8	32,4	100,0
77	Bergamo	15,7	26,7	25,4	32,2	100,0
78	Grosseto	16,6	19,3	32,0	32,0	100,0
79	Udine	13,4	23,4	31,3	31,9	100,0
80	Livorno	10,0	26,4	31,8	31,8	100,0
81	Perugia	10,9	26,3	31,2	31,5	100,0
82	Novara	18,2	22,8	27,6	31,3	100,0
83	Pavia	14,4	23,6	30,8	31,3	100,0
84	Vicenza	13,2	25,1	30,6	31,1	100,0
85	Belluno	18,7	23,6	26,8	30,9	100,0
86	Savona	16,0	30,7	22,7	30,7	100,0
87	Messina	8,0	10,8	51,1	30,1	100,0
88	Genova	20,2	22,3	27,3	30,1	100,0
89	Caltanissetta	34,2	11,8	24,1	29,9	100,0
90	Piacenza	16,7	17,8	36,0	29,5	100,0
91	Pistoia	17,3	22,4	30,9	29,4	100,0
92	Ferrara	13,5	27,9	29,3	29,3	100,0
93	Massa Carrara	15,6	20,8	34,4	29,2	100,0
94	Como	18,3	26,0	28,1	27,7	100,0
95	Sondrio	12,6	32,0	28,2	27,2	100,0
96	Ragusa	9,9	27,2	35,8	27,2	100,0
97	Matera	13,8	24,8	35,9	25,5	100,0
98	Vercelli	15,1	27,1	32,9	24,9	100,0
99	Lecco	24,8	25,0	26,2	24,0	100,0
100	Bolzano	22,6	24,8	29,7	22,9	100,0
101	Varese	24,6	26,0	27,3	22,1	100,0
102	Biella	29,2	24,8	24,4	21,7	100,0
103	Verbania	16,7	26,5	36,3	20,6	100,0
	<b>ITALIA</b>	<b>11,4</b>	<b>21,7</b>	<b>28,2</b>	<b>3872</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tav. A6 – Graduatoria provinciale decrescente per incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese attive del Settore Moda (Dicembre 2006 e giugno 2007; valori assoluti e percentuali)

Pos.	Province	Imprese artigiane attive dicembre 2006	Imprese artigiane attive giugno 2007	Totale Imprese attive Settore Moda dicembre 2006	Totale Imprese attive Settore Moda giugno 2007	Incidenza Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda dicembre 2006	Incidenza Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda giugno 2007
1	Savona	142	140	152	150	93,4	93,3
2	Sassari	365	359	396	387	92,2	92,8
3	Bolzano	307	298	332	323	92,5	92,3
4	Oristano	89	85	100	96	89,0	88,5
5	Trieste	121	121	139	138	87,1	87,7
6	Ragusa	138	142	159	162	86,8	87,7
7	Imperia	136	142	157	163	86,6	87,1
8	Nuoro	219	213	251	245	87,3	86,9
9	Udine	323	316	372	367	86,8	86,1
10	Alessandria	1.260	1.231	1.458	1.430	86,4	86,1
11	Viterbo	174	170	203	198	85,7	85,9
12	Ravenna	349	343	417	400	83,7	85,8
13	Siena	340	324	398	379	85,4	85,5
14	Vibo Valentia	104	100	123	117	84,6	85,5
15	Siracusa	160	152	184	179	87,0	84,9
16	Asti	143	136	170	162	84,1	84,0
17	Catanzaro	220	207	261	249	84,3	83,1
18	Agrigento	128	121	152	146	84,2	82,9
19	Cuneo	305	302	371	365	82,2	82,7
20	Ferrara	431	412	521	498	82,7	82,7
21	Cagliari	403	384	485	465	83,1	82,6
22	Forlì Cesena	624	602	766	735	81,5	81,9
23	Sondrio	89	84	104	103	85,6	81,6
24	Aosta	45	44	55	54	81,8	81,5
25	Parma	406	402	498	497	81,5	80,9
26	Rimini	403	401	502	498	80,3	80,5
27	Genova	606	609	765	757	79,2	80,4
28	Mantova	1.064	1.071	1.335	1.341	79,7	79,9
29	Piacenza	206	206	259	258	79,5	79,8
30	Crotone	155	150	192	188	80,7	79,8
31	Perugia	1.401	1.371	1.768	1.727	79,2	79,4
32	La Spezia	103	208	284	263	36,3	79,1
33	Roma	2.498	2.451	3.135	3.104	79,7	79,0
34	Belluno	99	97	125	123	79,2	78,9
35	Rovigo	755	743	945	945	79,9	78,6
36	L'Aquila	223	98	127	125	175,6	78,4
37	Trapani	145	141	186	181	78,0	77,9
38	Terni	253	236	315	303	80,3	77,9
39	Ascoli Piceno	2.632	2.614	3.380	3.367	77,9	77,6

Pos.	Province	Imprese artigiane attive dicembre 2006	Imprese artigiane attive giugno 2007	Totale Imprese attive Settore Moda dicembre 2006	Totale Imprese attive Settore Moda giugno 2007	Incidenza Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda dicembre 2006	Incidenza Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda giugno 2007
40	Trento	227	225	289	290	78,5	77,6
41	Torino	1.370	1.353	1.775	1.744	77,2	77,6
42	Cosenza	511	491	653	633	78,3	77,6
43	Catania	539	523	721	675	74,8	77,5
44	Pesaro Urbino	671	651	870	842	77,1	77,3
45	Matera	119	112	152	145	78,3	77,2
46	Pordenone	140	131	183	170	76,5	77,1
47	Macerata	1.633	1.632	2.103	2.125	77,7	76,8
48	Pavia	637	629	827	822	77,0	76,5
49	Verbania	81	78	105	102	77,1	76,5
50	Lodi	111	108	147	143	75,5	75,5
51	Venezia	1.139	1.105	1.488	1.466	76,5	75,4
52	Brescia	1.669	1.697	2.278	2.265	73,3	74,9
53	Cremona	301	302	407	404	74,0	74,8
54	Padova	1.953	1.910	2.554	2.556	76,5	74,7
55	Grosseto	148	135	195	181	75,9	74,6
56	Enna	88	87	119	117	73,9	74,4
57	Vercelli	175	168	235	226	74,5	74,3
58	Messina	318	308	425	415	74,8	74,2
59	Reggio Calabria	359	340	515	459	69,7	74,1
60	Bologna	1.078	1.070	1.459	1.447	73,9	73,9
61	Arezzo	1.938	1.890	2.625	2.556	73,8	73,9
62	Reggio Emilia	1.099	1.081	1.456	1.467	75,5	73,7
63	Foggia	308	299	415	410	74,2	72,9
64	Rieti	69	70	94	96	73,4	72,9
65	Novara	488	472	667	648	73,2	72,8
66	Livorno	152	146	210	201	72,4	72,6
67	Pistoia	1.464	1.399	2.027	1.940	72,2	72,1
68	Modena	2.112	2.089	2.963	2.942	71,3	71,0
69	Potenza	261	247	361	351	72,3	70,4
70	Ancona	688	668	983	950	70,0	70,3
71	Gorizia	53	53	79	76	67,1	69,7
72	Palermo	600	599	881	873	68,1	68,6
73	Verona	1.090	1.069	1.564	1.558	69,7	68,6
74	Latina	244	242	358	355	68,2	68,2
75	Pescara	318	307	471	453	67,5	67,8
76	Lucca	599	579	869	858	68,9	67,5
77	Bergamo	1.022	1.021	1.553	1.520	65,8	67,2
78	Treviso	1.398	1.367	2.018	2.036	69,3	67,1
79	Campobasso	181	169	269	254	67,3	66,5
80	Brindisi	225	222	345	341	65,2	65,1
81	Chieti	379	371	586	576	64,7	64,4
82	Massa Carrara	69	61	108	96	63,9	63,5

Pos.	Province	Imprese artigiane attive dicembre 2006	Imprese artigiane attive giugno 2007	Totale Imprese attive Settore Moda dicembre 2006	Totale Imprese attive Settore Moda giugno 2007	Incidenza	Incidenza
						Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda dicembre 2006	Imprese artigiane su Totale imprese attive Settore Moda giugno 2007
83	Bari	2.689	2.672	4.282	4.247	62,8	62,9
84	Firenze	4.213	4.158	6.706	6.634	62,8	62,7
85	Lecce	1.154	1.095	1.841	1.765	62,7	62,0
86	Lecco	261	257	419	416	62,3	61,8
87	Vicenza	2.062	1.994	3.305	3.246	62,4	61,4
88	Frosinone	285	265	462	444	61,7	59,7
89	Teramo	877	879	1.483	1.484	59,1	59,2
90	Varese	1.498	1.473	2.565	2.520	58,4	58,5
91	Pisa	1.139	1.104	1.923	1.899	59,2	58,1
92	Salerno	758	735	1.312	1.291	57,8	56,9
93	Prato	3.404	3.360	6.222	6.304	54,7	53,3
94	Milano	3.452	3.382	6.663	6.436	51,8	52,5
95	Biella	526	512	1.006	981	52,3	52,2
96	Caltanissetta	102	95	189	187	54,0	50,8
97	Benevento	208	192	395	382	52,7	50,3
98	Como	777	756	1.535	1.518	50,6	49,8
99	Isernia	48	47	98	96	49,0	49,0
100	Taranto	243	240	511	509	47,6	47,2
101	Caserta	483	451	1.092	1.062	44,2	42,5
102	Napoli	2.379	2.274	5.795	5.602	41,1	40,6
103	Avellino	449	431	1.121	1.101	40,1	39,1
	<b>ITALIA</b>	<b>72.595</b>	<b>71.074</b>	<b>108.869</b>	<b>107.096</b>	<b>66,7</b>	<b>66,4</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tav. A7 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'export del Settore Moda (Giugno 2006 e 2007; valori assoluti in euro e variazioni percentuali)

Pos.	Province	Export Sistema Moda		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
1	Milano	2.270.261.105	2.524.761.241	11,2
2	Vicenza	2.366.177.696	2.275.332.089	-3,8
3	Firenze	1.449.660.053	1.596.537.732	10,1
4	Treviso	1.488.181.318	1.500.354.568	0,8
5	Arezzo	1.176.459.656	1.322.549.735	12,4
6	Prato	933.790.675	951.283.032	1,9
7	Como	769.615.032	794.883.393	3,3
8	Ascoli Piceno	616.723.916	672.832.899	9,1
9	Bergamo	639.331.940	633.974.318	-0,8
10	Reggio nell'Emilia	483.989.312	606.411.655	25,3
11	Verona	623.541.673	602.844.220	-3,3

Pos.	Province	Export Sistema Moda		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
12	Biella	625.971.181	596.483.957	-4,7
13	Varese	535.763.626	561.391.750	4,8
14	Padova	475.158.836	519.625.993	9,4
15	Pisa	433.470.273	516.884.131	19,2
16	Modena	377.994.322	458.279.639	21,2
17	Bologna	424.333.039	457.036.173	7,7
18	Macerata	463.880.913	452.182.495	-2,5
19	Mantova	392.120.588	416.942.594	6,3
20	Alessandria	282.985.554	396.425.516	40,1
21	Brescia	348.631.768	369.562.357	6,0
22	Napoli	260.753.762	272.642.475	4,6
23	Venezia	282.996.928	272.056.746	-3,9
24	Torino	270.036.522	271.976.137	0,7
25	Novara	265.104.343	253.235.308	-4,5
26	Roma	245.058.032	248.504.009	1,4
27	Vercelli	223.229.502	240.069.617	7,5
28	Bari	224.837.641	227.911.790	1,4
29	Cuneo	201.463.319	223.826.470	11,1
30	Rimini	203.391.910	219.028.747	7,7
31	Lucca	233.939.807	216.234.857	-7,6
32	Pistoia	198.218.638	198.690.709	0,2
33	Chieti	165.132.815	196.567.133	19,0
34	Forlì Cesena	162.070.219	180.471.220	11,4
35	Perugia	155.250.753	172.704.087	11,2
36	Pavia	102.631.299	150.532.596	46,7
37	Lecco	147.296.269	148.295.170	0,7
38	Lecce	167.607.044	147.284.561	-12,1
39	Isernia	165.927.869	143.375.862	-13,6
40	Trento	125.397.913	138.523.863	10,5
41	Ancona	121.922.651	136.459.917	11,9
42	Parma	111.443.094	120.501.415	8,1
43	Pesaro Urbino	101.269.381	115.507.147	14,1
44	Teramo	116.609.185	111.367.368	-4,5
45	Avellino	83.905.694	98.225.741	17,1
46	Pescara	71.904.952	68.844.272	-4,3
47	Frosinone	91.237.523	61.463.639	-32,6
48	Genova	82.347.848	57.003.793	-30,8
49	Cremona	50.207.767	51.614.814	2,8
50	Udine	59.478.539	50.784.298	-14,6
51	Belluno	45.890.776	49.261.942	7,3
52	Ravenna	46.094.732	47.248.244	2,5
53	Salerno	42.838.249	44.946.285	4,9
54	Trieste	46.058.859	43.809.332	-4,9
55	Bolzano	34.354.186	38.211.629	11,2
56	Caserta	33.919.106	38.186.694	12,6
57	Terni	34.907.758	35.996.263	3,1
58	Rovigo	35.931.187	34.100.281	-5,1
59	Matera	30.725.499	30.455.911	-0,9

Pos.	Province	Export Sistema Moda		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
60	Piacenza	19.726.387	30.337.357	53,8
61	Latina	37.757.911	29.000.855	-23,2
62	Ferrara	19.766.741	21.985.825	11,2
63	Pordenone	22.176.981	20.600.319	-7,1
64	Lodi	12.001.585	19.720.531	64,3
65	Sondrio	18.527.284	19.554.308	5,5
66	Taranto	15.201.226	17.926.928	17,9
67	Asti	18.793.176	15.975.922	-15,0
68	Gorizia	16.130.955	14.559.457	-9,7
69	Brindisi	13.160.626	12.759.830	-3,0
70	Grosseto	7.754.712	10.946.942	41,2
71	Siena	15.073.204	10.234.767	-32,1
72	Cagliari	2.996.445	9.400.194	213,7
73	Livorno	8.077.064	9.271.658	14,8
74	Catania	9.298.651	9.012.382	-3,1
75	Imperia	9.907.057	8.977.370	-9,4
76	Massa Carrara	10.121.517	8.217.474	-18,8
77	Viterbo	4.027.113	6.756.149	67,8
78	Palermo	9.869.555	5.923.008	-40,0
79	Verbania	6.539.286	5.500.804	-15,9
80	Reggio di Calabria	8.432.893	5.042.434	-40,2
81	Benevento	4.188.368	3.728.082	-11,0
82	Savona	2.628.723	3.365.938	28,0
83	Campobasso	4.729.802	3.247.948	-31,3
84	L'Aquila	4.425.376	3.232.645	-27,0
85	Messina	3.467.234	3.022.176	-12,8
86	Nuoro	1.192.433	2.315.325	94,2
87	La Spezia	8.638.800	2.178.508	-74,8
88	Foggia	1.829.511	1.941.302	6,1
89	Sassari	4.628.540	1.476.527	-68,1
90	Crotone	517.766	1.367.712	164,2
91	Rieti	2.918.197	1.360.722	-53,4
92	Enna	1.054.077	1.217.904	15,5
93	Cosenza	2.715.451	1.023.982	-62,3
94	Trapani	1.136.233	894.833	-21,2
95	Aosta	1.435.487	866.478	-39,6
96	Vibo Valentia	120.911	750.477	520,7
97	Potenza	152.491	585.505	284,0
98	Siracusa	776.421	533.055	-31,3
99	Catanzaro	534.715	362.439	-32,2
100	Ragusa	197.953	162.290	-18,0
101	Caltanissetta	101.409	89.094	-12,1
102	Oristano	39.773	87.336	119,6
103	Agrigento	7.202	79.331	1.001,5
	Non ripartito	90.498.932	93.814.669	3,7
	<b>ITALIA</b>	<b>22.642.710.221</b>	<b>23.801.908.621</b>	<b>5,1</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tav. A8 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'import del Settore Moda (Giugno 2006 e 2007; valori assoluti in euro e variazioni percentuali)

Pos.	Province	Import Sistema Moda		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
1	Milano	2.286.562.698	2.534.754.096	10,9
2	Vicenza	1.529.302.515	1.670.249.232	9,2
3	Treviso	1.060.805.789	1.124.733.155	6,0
4	Arezzo	848.067.194	949.567.923	12,0
5	Roma	662.083.167	726.002.252	9,7
6	Firenze	613.086.308	661.435.778	7,9
7	Verona	600.964.988	613.269.172	2,0
8	Bergamo	493.211.945	480.926.785	-2,5
9	Alessandria	315.491.761	418.056.950	32,5
10	Napoli	419.095.249	416.477.957	-0,6
11	Padova	396.508.677	408.076.885	2,9
12	Prato	355.974.455	353.032.061	-0,8
13	Varese	304.967.134	319.296.932	4,7
14	Biella	266.779.625	284.368.933	6,6
15	Reggio nell'Emilia	254.892.804	277.480.538	8,9
16	Bologna	254.103.105	272.502.765	7,2
17	Torino	279.155.572	272.445.963	-2,4
18	Venezia	240.428.235	263.737.476	9,7
19	Como	253.384.016	262.292.520	3,5
20	Brescia	235.281.746	256.975.833	9,2
21	Modena	252.622.686	247.277.711	-2,1
22	Pisa	187.706.679	223.329.670	19,0
23	Bari	179.582.653	214.624.304	19,5
24	Ascoli Piceno	235.635.327	192.286.092	-18,4
25	Cuneo	191.479.173	190.783.859	-0,4
26	Mantova	195.836.602	186.500.882	-4,8
27	Macerata	167.765.709	149.945.031	-10,6
28	Novara	130.489.819	126.463.684	-3,1
29	Bolzano	112.384.239	125.032.472	11,3
30	Pistoia	105.427.839	124.931.769	18,5
31	Lecce	99.326.932	96.003.040	-3,3
32	Lucca	99.041.633	95.380.873	-3,7
33	Genova	94.264.869	90.771.863	-3,7
34	Perugia	90.219.433	90.362.117	0,2
35	La Spezia	71.511.659	87.880.272	22,9
36	Teramo	77.073.396	74.639.145	-3,2
37	Avellino	58.312.509	67.294.484	15,4
38	Ancona	52.173.884	66.900.639	28,2
39	Chieti	58.679.020	63.547.709	8,3
40	Forlì Cesena	52.447.392	62.537.211	19,2
41	Parma	63.672.281	62.507.951	-1,8
42	Rimini	39.335.421	54.008.878	37,3
43	Vercelli	49.436.174	53.439.949	8,1

Pos.	Province	Import Sistema Moda		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
44	Lecco	51.858.403	53.104.326	2,4
45	Pavia	49.441.602	52.693.866	6,6
46	Trento	58.533.510	51.002.987	-12,9
47	Pesaro Urbino	40.940.321	47.618.947	16,3
48	Salerno	44.024.523	46.083.566	4,7
49	Piacenza	31.606.569	43.458.043	37,5
50	Cremona	47.334.826	37.726.049	-20,3
51	Frosinone	36.214.820	36.680.117	1,3
52	Pescara	36.575.478	36.295.901	-0,8
53	Udine	30.244.832	34.463.399	13,9
54	Belluno	33.421.850	34.366.543	2,8
55	Caserta	25.533.241	30.796.249	20,6
56	Isernia	34.356.528	27.801.888	-19,1
57	Palermo	23.084.251	26.904.345	16,5
58	Taranto	25.886.198	26.452.432	2,2
59	Rovigo	21.571.352	26.162.816	21,3
60	Asti	35.979.243	25.332.441	-29,6
61	Ravenna	27.440.516	24.502.915	-10,7
62	Ferrara	24.939.009	23.082.381	-7,4
63	Pordenone	22.789.052	20.230.186	-11,2
64	Lodi	20.582.906	19.896.127	-3,3
65	Trieste	20.015.989	19.177.930	-4,2
66	Livorno	9.643.060	12.234.509	26,9
67	Catania	12.647.366	12.024.414	-4,9
68	Benevento	5.081.149	12.014.842	136,5
69	Gorizia	12.447.395	10.804.514	-13,2
70	Matera	9.372.892	10.571.502	12,8
71	Latina	12.956.379	10.384.588	-19,8
72	Massa Carrara	13.695.267	10.249.973	-25,2
73	Siena	8.562.754	9.299.534	8,6
74	Cagliari	17.883.342	8.800.998	-50,8
75	Foggia	7.953.934	8.066.737	1,4
76	Grosseto	8.691.591	8.003.010	-7,9
77	Viterbo	7.677.952	7.962.829	3,7
78	Messina	7.654.720	7.038.378	-8,1
79	Sondrio	5.868.699	6.931.913	18,1
80	Campobasso	6.631.665	6.313.592	-4,8
81	Imperia	7.327.198	6.268.263	-14,5
82	Savona	7.227.796	6.144.214	-15,0
83	Reggio di Calabria	5.703.030	5.585.737	-2,1
84	Brindisi	6.150.479	5.476.993	-11,0
85	Terni	5.552.530	5.364.386	-3,4
86	Verbania	6.325.006	4.749.539	-24,9
87	Cosenza	3.437.339	3.679.191	7,0
88	Aosta	3.471.828	3.627.979	4,5
89	L'Aquila	2.633.241	3.516.444	33,5
90	Sassari	3.151.747	2.775.612	-11,9
91	Nuoro	1.536.944	2.616.571	70,2

Pos.	Province	Import Sistema Moda		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
92	Agrigento	1.984.328	2.410.863	21,5
93	Rieti	1.901.983	2.109.759	10,9
94	Siracusa	1.711.104	1.990.626	16,3
95	Trapani	1.308.619	1.918.245	46,6
96	Catanzaro	2.146.136	1.606.041	-25,2
97	Ragusa	1.904.949	1.544.652	-18,9
98	Potenza	895.647	971.228	8,4
99	Caltanissetta	762.774	938.443	23,0
100	Enna	626.871	877.093	39,9
101	Crotone	560.017	627.103	12,0
102	Vibo Valentia	443.114	413.366	-6,7
103	Oristano	441.475	342.814	-22,3
	Non ripartito	34.917.111	39.415.801	12,9
	<b>ITALIA</b>	<b>15.325.836.762</b>	<b>16.301.638.561</b>	<b>6,4</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tav. A9 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'export del Tessile-Abbigliamento (Giugno 2006 e 2007; valori assoluti in euro e variazioni percentuali)

Pos.	Province	Export tessile e abbigliamento		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
1	Milano	1.451.040.125	1.527.006.619	5,2
2	Prato	917.425.797	933.865.189	1,8
3	Treviso	860.249.777	862.096.410	0,2
4	Vicenza	776.210.502	789.559.145	1,7
5	Como	726.195.186	749.238.292	3,2
6	Firenze	557.172.550	601.510.184	8,0
7	Bergamo	603.853.440	593.191.046	-1,8
8	Biella	617.317.697	587.608.857	-4,8
9	Reggio nell'Emilia	465.508.026	574.058.547	23,3
10	Modena	360.127.953	436.036.938	21,1
11	Varese	428.636.707	435.038.773	1,5
12	Mantova	372.803.520	396.719.044	6,4
13	Bologna	300.417.606	318.417.323	6,0
14	Verona	270.395.313	285.406.253	5,6
15	Brescia	247.424.369	263.900.101	6,7
16	Padova	236.700.679	240.525.139	1,6
17	Vercelli	217.497.362	233.820.074	7,5
18	Torino	190.642.125	204.842.485	7,4
19	Cuneo	186.686.912	204.153.045	9,4
20	Novara	223.861.520	198.146.879	-11,5
21	Rimini	183.468.480	197.710.201	7,8
22	Chieti	149.748.720	175.383.199	17,1
23	Napoli	157.552.864	171.277.547	8,7

Pos.	Province	Export tessile e abbigliamento		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
24	Arezzo	141.059.685	154.201.215	9,3
25	Lecco	142.321.414	144.106.012	1,3
26	Perugia	117.695.523	135.225.059	14,9
27	Isernia	150.513.140	128.132.175	-14,9
28	Pistoia	125.581.374	121.350.390	-3,4
29	Venezia	116.728.506	117.491.008	0,7
30	Pesaro Urbino	89.412.257	105.190.257	17,6
31	Macerata	123.245.153	103.179.507	-16,3
32	Roma	100.263.269	99.280.740	-1,0
33	Trento	88.555.497	88.613.983	0,1
34	Ancona	77.235.409	88.571.388	14,7
35	Parma	71.831.540	76.570.280	6,6
36	Teramo	79.096.439	67.911.172	-14,1
37	Pescara	69.567.764	66.330.953	-4,7
38	Bari	58.861.085	62.992.551	7,0
39	Frosinone	68.018.928	58.753.112	-13,6
40	Forlì Cesena	57.080.575	55.488.207	-2,8
41	Pavia	44.804.802	54.161.716	20,9
42	Lecce	48.929.649	47.809.504	-2,3
43	Cremona	38.069.594	39.992.252	5,1
44	Genova	63.529.568	39.620.575	-37,6
45	Trieste	41.169.067	37.419.630	-9,1
46	Ascoli Piceno	33.441.882	35.966.126	7,5
47	Pisa	30.935.812	35.592.179	15,1
48	Terni	34.513.191	35.425.036	2,6
49	Ravenna	29.207.472	31.554.880	8,0
50	Salerno	30.926.019	31.422.366	1,6
51	Latina	37.077.839	28.566.157	-23,0
52	Udine	40.647.119	25.581.641	-37,1
53	Bolzano	25.030.160	24.565.624	-1,9
54	Rovigo	23.585.735	23.371.702	-0,9
55	Belluno	18.999.623	21.390.139	12,6
56	Lucca	21.908.818	20.634.272	-5,8
57	Matera	16.166.727	19.606.569	21,3
58	Sondrio	18.351.585	19.249.944	4,9
59	Alessandria	16.911.651	17.600.530	4,1
60	Taranto	13.428.047	16.391.932	22,1
61	Pordenone	19.079.987	16.210.523	-15,0
62	Ferrara	13.434.408	15.194.363	13,1
63	Lodi	10.570.089	13.458.738	27,3
64	Piacenza	7.571.565	13.178.355	74,1
65	Avellino	7.319.115	13.160.133	79,8
66	Caserta	11.393.347	12.187.127	7,0
67	Asti	15.082.570	11.722.543	-22,3
68	Grosseto	7.578.295	10.870.793	43,4
69	Gorizia	11.870.335	10.154.022	-14,5
70	Massa Carrara	9.206.680	7.307.783	-20,6
71	Viterbo	3.218.673	5.496.022	70,8

Pos.	Province	Export tessile e abbigliamento		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
72	Reggio di Calabria	8.150.788	4.758.310	-41,6
73	Brindisi	4.512.758	4.591.171	1,7
74	Verbania	4.985.248	4.567.789	-8,4
75	Siena	5.833.016	4.340.436	-25,6
76	Campobasso	4.725.487	3.222.307	-31,8
77	Livorno	3.449.209	3.206.572	-7,0
78	L'Aquila	4.193.455	3.147.001	-25,0
79	Messina	2.899.159	2.574.192	-11,2
80	Catania	3.176.588	2.567.249	-19,2
81	Cagliari	2.498.298	2.561.482	2,5
82	Benevento	2.838.742	2.526.216	-11,0
83	Nuoro	1.192.433	2.313.855	94,0
84	Palermo	3.726.018	1.821.807	-51,1
85	Foggia	1.205.285	1.702.590	41,3
86	Imperia	2.128.595	1.549.644	-27,2
87	Sassari	4.471.339	1.419.083	-68,3
88	Rieti	2.700.276	1.323.686	-51,0
89	La Spezia	4.749.284	1.245.648	-73,8
90	Enna	986.939	1.153.303	16,9
91	Savona	357.759	956.221	167,3
92	Cosenza	2.100.062	904.763	-56,9
93	Trapani	677.711	739.272	9,1
94	Vibo Valentia	120.911	734.705	507,6
95	Crotone	344.742	686.891	99,2
96	Catanzaro	521.819	353.126	-32,3
97	Aosta	374.338	319.393	-14,7
98	Potenza	143.621	222.082	54,6
99	Ragusa	171.917	150.238	-12,6
100	Caltanissetta	101.249	88.244	-12,8
101	Agrigento	7.202	79.331	1.001,5
102	Oristano	5.503	45.994	735,8
103	Siracusa	155.582	45.014	-71,1
	Non ripartito	26.950.200	19.202.268	-28,7
	<b>ITALIA</b>	<b>13.022.419.745</b>	<b>13.462.882.358</b>	<b>3,4</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tav. A10 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'import del Tessile-Abbigliamento (Giugno 2006 e 2007; valori assoluti in euro e variazioni percentuali)

Pos.	Province	Import tessile e abbigliamento		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
1	Milano	1.252.953.685	1.359.133.316	8,5
2	Treviso	679.176.227	724.011.493	6,6
3	Bergamo	451.132.177	441.070.398	-2,2

Pos.	Province	Import tessile e abbigliamento		Var.
		Giugno 2006	Giugno 2007	Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
4	Vicenza	415.829.820	400.441.938	-3,7
5	Prato	345.169.188	342.133.008	-0,9
6	Verona	308.676.009	338.135.602	9,5
7	Napoli	307.602.348	304.833.614	-0,9
8	Firenze	256.722.759	282.691.535	10,1
9	Biella	259.250.238	276.584.187	6,7
10	Reggio nell'Emilia	233.317.049	256.843.045	10,1
11	Varese	250.316.574	245.021.466	-2,1
12	Como	220.104.960	224.010.812	1,8
13	Modena	221.465.892	220.511.200	-0,4
14	Roma	200.837.657	212.093.205	5,6
15	Brescia	186.723.608	199.060.312	6,6
16	Venezia	166.734.144	190.966.319	14,5
17	Torino	187.638.645	181.938.398	-3,0
18	Mantova	178.641.713	173.202.056	-3,0
19	Cuneo	172.426.163	170.424.392	-1,2
20	Bologna	152.299.095	168.796.128	10,8
21	Padova	151.234.538	153.960.836	1,8
22	Bari	96.177.708	110.127.921	14,5
23	Arezzo	98.573.564	93.319.705	-5,3
24	Bolzano	74.370.463	78.824.556	6,0
25	Novara	88.929.520	77.918.749	-12,4
26	Pistoia	68.635.057	73.968.873	7,8
27	Genova	76.169.317	68.393.503	-10,2
28	Teramo	61.700.821	57.945.944	-6,1
29	Perugia	55.545.749	56.509.842	1,7
30	Chieti	51.079.362	55.690.380	9,0
31	La Spezia	52.182.214	55.394.607	6,2
32	Macerata	53.159.960	54.753.252	3,0
33	Lecco	45.223.025	46.823.373	3,5
34	Ancona	29.668.149	43.380.013	46,2
35	Rimini	26.618.304	40.919.300	53,7
36	Parma	44.582.849	40.747.350	-8,6
37	Pesaro Urbino	33.081.941	40.471.779	22,3
38	Forlì Cesena	34.011.242	39.798.768	17,0
39	Trento	37.568.899	38.250.603	1,8
40	Piacenza	24.975.203	35.713.032	43,0
41	Vercelli	34.458.773	35.286.335	2,4
42	Pescara	34.014.010	34.203.857	0,6
43	Frosinone	32.942.254	34.112.646	3,6
44	Lecce	29.102.078	33.230.251	14,2
45	Salerno	31.787.254	33.028.079	3,9
46	Pavia	30.776.141	30.974.031	0,6
47	Lucca	31.209.326	30.646.639	-1,8
48	Cremona	39.019.658	27.682.331	-29,1
49	Udine	23.016.092	26.438.487	14,9
50	Isernia	33.557.597	25.495.361	-24,0
51	Ascoli Piceno	23.171.337	23.951.738	3,4

Pos.	Province	Import tessile e abbigliamento		Var.
		Giugno 2006	Giugno 2007	Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
52	Pisa	20.751.873	23.080.328	11,2
53	Asti	33.698.000	22.915.451	-32,0
54	Alessandria	21.337.109	20.569.924	-3,6
55	Taranto	18.526.487	19.612.035	5,9
56	Palermo	13.526.168	18.468.335	36,5
57	Ferrara	19.242.131	18.422.638	-4,3
58	Lodi	19.552.865	18.419.009	-5,8
59	Trieste	18.357.475	17.518.896	-4,6
60	Rovigo	17.807.120	16.137.083	-9,4
61	Belluno	9.820.929	14.663.983	49,3
62	Pordenone	18.258.920	13.754.487	-24,7
63	Caserta	12.923.235	12.206.300	-5,5
64	Ravenna	12.354.227	11.482.920	-7,1
65	Benevento	1.549.535	9.369.903	504,7
66	Avellino	8.737.525	9.090.113	4,0
67	Massa Carrara	12.154.034	8.420.090	-30,7
68	Latina	9.737.481	7.700.048	-20,9
69	Foggia	6.676.841	6.812.588	2,0
70	Catania	6.595.140	6.503.489	-1,4
71	Gorizia	8.106.337	6.496.316	-19,9
72	Cagliari	5.131.622	6.168.904	20,2
73	Sondrio	5.029.536	6.157.279	22,4
74	Grosseto	6.865.566	6.137.027	-10,6
75	Campobasso	6.241.893	5.969.836	-4,4
76	Siena	5.919.664	5.260.549	-11,1
77	Messina	5.100.084	4.424.965	-13,2
78	Terni	4.696.103	4.364.365	-7,1
79	Verbania	5.523.166	3.773.117	-31,7
80	Savona	3.731.777	3.607.976	-3,3
81	Brindisi	2.273.508	3.375.465	48,5
82	Reggio di Calabria	2.763.637	3.125.623	13,1
83	Livorno	3.396.960	3.096.287	-8,9
84	Matera	3.728.488	2.991.056	-19,8
85	Cosenza	2.169.244	2.720.697	25,4
86	Imperia	2.557.925	2.533.013	-1,0
87	L'Aquila	2.092.211	2.501.735	19,6
88	Nuoro	1.373.566	2.425.028	76,5
89	Viterbo	1.875.377	1.739.657	-7,2
90	Aosta	1.591.884	1.684.746	5,8
91	Agrigento	741.459	1.415.918	91,0
92	Sassari	1.532.192	1.371.715	-10,5
93	Trapani	901.893	1.367.658	51,6
94	Ragusa	1.378.801	1.139.408	-17,4
95	Siracusa	836.001	1.133.145	35,5
96	Catanzaro	1.479.476	981.208	-33,7
97	Caltanissetta	660.981	709.638	7,4
98	Rieti	565.325	593.615	5,0
99	Potenza	620.137	562.107	-9,4

Pos.	Province	Import tessile e abbigliamento		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
100	Crotone	331.856	372.998	12,4
101	Enna	247.311	364.003	47,2
102	Vibo Valentia	294.125	249.724	-15,1
103	Oristano	267.438	243.095	-9,1
	Non ripartito	2.563.350	1.677.509	-34,6
	<b>ITALIA</b>	<b>8.367.756.344</b>	<b>8.675.747.567</b>	<b>3,7</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tav. A11 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'export del Cuoio, pelli e calzature (Giugno 2006 e 2007; valori assoluti in euro e variazioni percentuali)

Pos.	Province	Export Cuoio, pelli e calzature		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
1	Firenze	818.957.133	917.197.767	12,0
2	Vicenza	768.728.990	740.475.782	-3,7
3	Ascoli Piceno	581.444.723	633.834.249	9,0
4	Treviso	521.354.594	542.207.904	4,0
5	Pisa	398.387.177	476.216.203	19,5
6	Milano	367.723.977	446.455.611	21,4
7	Macerata	337.388.995	344.877.555	2,2
8	Verona	349.870.736	312.665.776	-10,6
9	Padova	192.880.911	226.973.844	17,7
10	Lucca	210.440.847	194.033.848	-7,8
11	Bari	163.253.514	162.046.536	-0,7
12	Venezia	156.515.648	142.778.186	-8,8
13	Arezzo	119.614.291	141.639.198	18,4
14	Bologna	110.808.002	125.287.448	13,1
15	Forlì Cesena	103.063.157	123.158.640	19,5
16	Lecce	117.921.424	99.076.487	-16,0
17	Brescia	92.476.173	94.133.119	1,8
18	Napoli	92.556.938	93.464.796	1,0
19	Pavia	53.751.021	92.863.542	72,8
20	Avellino	76.586.579	85.065.608	11,1
21	Pistoia	71.195.354	75.764.399	6,4
22	Roma	60.754.979	70.888.601	16,7
23	Novara	40.395.657	53.254.764	31,8
24	Trento	34.157.072	48.349.194	41,5
25	Teramo	35.784.008	41.794.519	16,8
26	Ancona	39.734.978	41.511.008	4,5
27	Parma	36.663.277	40.163.008	9,5
28	Perugia	35.717.308	37.020.433	3,6
29	Torino	37.744.301	36.243.432	-4,0
30	Como	34.763.464	35.361.708	1,7
31	Varese	26.825.983	30.788.330	14,8

Pos.	Province	Export Cuoio, pelli e calzature		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
32	Reggio nell'Emilia	16.467.367	29.705.484	80,4
33	Bergamo	26.020.578	28.824.759	10,8
34	Udine	17.642.121	23.961.360	35,8
35	Caserta	20.593.313	23.331.064	13,3
36	Chieti	14.836.653	21.004.249	41,6
37	Mantova	19.197.098	19.963.833	4,0
38	Modena	14.100.866	19.334.226	37,1
39	Cuneo	14.237.434	19.023.795	33,6
40	Rimini	17.744.104	18.742.610	5,6
41	Belluno	13.995.301	17.804.204	27,2
42	Prato	16.078.380	17.062.421	6,1
43	Piacenza	11.973.014	16.665.273	39,2
44	Isernia	15.414.729	15.135.496	-1,8
45	Ravenna	16.293.487	14.640.467	-10,1
46	Salerno	11.839.816	13.450.697	13,6
47	Genova	8.817.744	12.110.884	37,3
48	Cremona	11.570.550	11.031.087	-4,7
49	Matera	14.558.772	10.849.342	-25,5
50	Rovigo	12.057.331	10.396.286	-13,8
51	Alessandria	9.138.039	9.730.661	6,5
52	Pesaro Urbino	9.845.521	8.847.665	-10,1
53	Brindisi	8.647.868	8.168.659	-5,5
54	Biella	8.301.483	7.927.186	-4,5
55	Ferrara	6.038.114	6.423.844	6,4
56	Lodi	1.431.496	6.243.493	336,2
57	Livorno	4.585.807	6.046.740	31,9
58	Siena	9.124.293	5.839.611	-36,0
59	Bolzano	4.447.698	5.829.554	31,1
60	Vercelli	5.012.847	4.770.764	-4,8
61	Gorizia	3.961.937	3.995.495	0,8
62	Lecco	2.408.695	2.832.201	17,6
63	Pescara	2.143.521	2.416.706	12,7
64	Pordenone	1.086.808	1.465.397	34,8
65	Trieste	525.244	1.394.378	165,5
66	Viterbo	808.440	1.216.044	50,4
67	Benevento	1.349.626	1.201.866	-10,9
68	Taranto	464.742	1.158.385	149,3
69	La Spezia	3.889.516	932.860	-76,0
70	Savona	1.309.397	921.711	-29,6
71	Palermo	1.554.438	917.434	-41,0
72	Catania	476.254	896.209	88,2
73	Massa Carrara	672.888	794.653	18,1
74	Frosinone	605.936	769.320	27,0
75	Crotone	173.024	680.821	293,5
76	Cagliari	296.521	644.282	117,3
77	Imperia	301.288	586.690	94,7
78	Terni	329.700	571.227	73,3
79	Aosta	1.061.149	547.085	-48,4

Pos.	Province	Export Cuoio, pelli e calzature		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
80	Siracusa	359.279	488.041	35,8
81	Messina	568.075	394.779	-30,5
82	Potenza	8.870	363.423	3.997,2
83	Sondrio	175.699	304.364	73,2
84	Reggio di Calabria	199.602	284.124	42,3
85	Latina	235.877	260.034	10,2
86	Foggia	624.226	238.712	-61,8
87	Asti	210.429	178.438	-15,2
88	Verbania	623.385	146.152	-76,6
89	Cosenza	70.164	119.219	69,9
90	L'Aquila	99.178	85.644	-13,6
91	Enna	67.138	64.601	-3,8
92	Sassari	157.201	57.444	-63,5
93	Oristano	34.270	41.342	20,6
94	Rieti	38.662	37.036	-4,2
95	Campobasso	4.315	25.641	494,2
96	Grosseto	152.427	23.328	-84,7
97	Trapani	39.209	20.695	-47,2
98	Vibo Valentia	0	15.772	-
99	Ragusa	26.036	12.052	-53,7
100	Catanzaro	12.896	9.313	-27,8
101	Nuoro	0	1.470	-
102	Caltanissetta	160	850	431,3
103	Agrigento	0	0	-
	Non ripartito	10.458.889	15.091.190	44,3
	<b>ITALIA</b>	<b>6.485.058.146</b>	<b>6.960.663.637</b>	<b>7,3</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tav. A12 – Graduatoria provinciale decrescente per valore dell'import del Cuoio, pelli e calzature (Giugno 2006 e 2007; valori assoluti in euro e variazioni percentuali)

Pos.	Province	Import Cuoio, pelli e calzature		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
1	Vicenza	500.244.222	544.422.522	8,8
2	Milano	423.437.116	456.221.610	7,7
3	Treviso	340.437.609	358.906.947	5,4
4	Firenze	236.743.269	250.272.002	5,7
5	Verona	272.225.626	249.594.185	-8,3
6	Pisa	164.905.022	192.010.059	16,4
7	Ascoli Piceno	210.089.002	165.881.205	-21,0
8	Padova	157.266.844	155.305.776	-1,2
9	Bari	73.757.314	95.228.619	29,1
10	Macerata	114.265.376	93.950.387	-17,8
11	Napoli	89.657.493	89.634.226	0,0

Pos.	Province	Import Cuoio, pelli e calzature		Var. Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
		Giugno 2006	Giugno 2007	
12	Bologna	90.442.067	88.456.986	-2,2
13	Torino	65.556.723	65.456.941	-0,2
14	Lucca	65.962.090	62.987.937	-4,5
15	Lecce	69.751.098	62.127.254	-10,9
16	Roma	53.328.628	61.242.838	14,8
17	Avellino	48.944.507	57.663.846	17,8
18	Pistoia	36.497.511	50.819.995	39,2
19	Novara	34.946.265	44.711.461	27,9
20	Venezia	44.775.183	40.430.182	-9,7
21	Brescia	40.945.715	39.746.368	-2,9
22	Perugia	32.573.262	31.894.802	-2,1
23	Bolzano	27.098.750	31.818.451	17,4
24	La Spezia	17.749.855	31.680.823	78,5
25	Bergamo	29.651.790	29.970.663	1,1
26	Como	23.657.955	28.446.875	20,2
27	Arezzo	22.687.740	24.815.026	9,4
28	Parma	18.421.950	21.003.863	14,0
29	Varese	19.799.656	20.117.782	1,6
30	Ancona	17.647.606	19.902.106	12,8
31	Cuneo	18.279.990	19.218.998	5,1
32	Vercelli	14.735.976	17.972.306	22,0
33	Forlì Cesena	13.902.671	17.943.417	29,1
34	Reggio nell'Emilia	17.994.447	17.514.655	-2,7
35	Belluno	20.783.710	17.436.109	-16,1
36	Pavia	13.910.038	16.705.363	20,1
37	Teramo	13.773.254	15.440.661	12,1
38	Modena	15.669.727	14.322.015	-8,6
39	Mantova	16.486.547	12.948.021	-21,5
40	Salerno	11.316.345	12.401.500	9,6
41	Genova	12.883.244	12.191.000	-5,4
42	Caserta	8.173.012	12.081.123	47,8
43	Trento	19.318.366	10.702.729	-44,6
44	Prato	10.011.159	10.578.739	5,7
45	Ravenna	13.792.333	10.436.502	-24,3
46	Rimini	9.543.429	10.223.556	7,1
47	Rovigo	3.314.419	9.405.274	183,8
48	Cremona	7.234.433	9.278.225	28,3
49	Alessandria	7.408.294	8.142.384	9,9
50	Livorno	4.458.651	7.933.989	77,9
51	Biella	5.899.371	6.934.508	17,5
52	Matera	5.632.228	6.747.093	19,8
53	Piacenza	5.405.435	6.507.280	20,4
54	Chieti	6.955.421	6.260.923	-10,0
55	Taranto	6.603.483	6.093.116	-7,7
56	Udine	5.243.683	5.765.452	10,0
57	Pesaro Urbino	5.680.111	5.680.477	0,0
58	Palermo	5.794.390	5.449.601	-6,0
59	Viterbo	5.297.205	5.422.460	2,4

Pos.	Province	Import Cuoio, pelli e calzature		Var.
		Giugno 2006	Giugno 2007	Giugno 2007/ Giugno 2006 (%)
60	Lecco	5.468.241	4.833.836	-11,6
61	Pordenone	3.080.889	4.785.075	55,3
62	Catania	4.878.379	4.201.070	-13,9
63	Gorizia	4.078.314	4.009.027	-1,7
64	Siena	2.261.759	3.710.283	64,0
65	Ferrara	4.790.524	3.463.984	-27,7
66	Benevento	3.531.614	2.644.939	-25,1
67	Reggio di Calabria	2.822.495	2.340.085	-17,1
68	Isernia	798.931	2.306.527	188,7
69	Messina	2.455.341	2.238.430	-8,8
70	Latina	2.513.490	2.085.547	-17,0
71	Brindisi	3.811.355	2.016.597	-47,1
72	Imperia	2.895.387	2.013.689	-30,5
73	Cagliari	3.092.851	1.995.077	-35,5
74	Pescara	2.243.865	1.711.605	-23,7
75	Frosinone	2.005.799	1.613.182	-19,6
76	Aosta	1.717.964	1.580.103	-8,0
77	Savona	1.653.515	1.498.594	-9,4
78	Sassari	1.410.603	1.295.692	-8,1
79	Lodi	899.628	1.275.760	41,8
80	Massa Carrara	903.400	1.174.029	30,0
81	Foggia	1.210.841	1.127.291	-6,9
82	Agrigento	1.222.594	952.351	-22,1
83	Grosseto	943.741	883.280	-6,4
84	Cosenza	1.116.375	799.075	-28,4
85	Asti	946.811	765.248	-19,2
86	Siracusa	845.230	761.677	-9,9
87	Sondrio	727.258	737.549	1,4
88	Terni	807.311	730.011	-9,6
89	L'Aquila	496.219	716.106	44,3
90	Trieste	631.377	634.331	0,5
91	Catanzaro	545.821	589.689	8,0
92	Enna	379.560	513.090	35,2
93	Trapani	357.679	498.905	39,5
94	Ragusa	504.843	375.487	-25,6
95	Rieti	354.122	344.576	-2,7
96	Campobasso	384.721	343.756	-10,6
97	Potenza	233.864	341.000	45,8
98	Crotone	228.161	254.105	11,4
99	Verbania	130.129	240.160	84,6
100	Vibo Valentia	148.989	163.642	9,8
101	Nuoro	88.666	100.398	13,2
102	Oristano	169.731	99.719	-41,2
103	Caltanissetta	94.581	53.828	-43,1
	Non ripartito	149.573	697.370	366,2
	<b>ITALIA</b>	<b>3.719.001.157</b>	<b>3.847.974.988</b>	<b>3,5</b>

Fonte: Elaborazioni ITF - Istituto Tagliacarne su dati Istat

## **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

ICE - Prometeia (2007), *Evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori*; nr.6. Novembre, 2007.

ICE (2006), *Osservatorio sull'internazionalizzazione dei distretti*; Roma.

IPI (2006), *La filiera distributiva dell'abbigliamento e delle calzature. Scenari, Modelli e Trend Evolutivi*; Roma.

Istat (2007), *Le esportazioni delle regioni italiane (Gennaio - Giugno 2007)*, Comunicato Stampa; Roma.

Ministero dello Sviluppo Economico (2006), *D.D.L. Industria 2015*; Roma.

Comitato Network Subfornitura (2007), *Subfor: Osservatorio Subfornitura Moda*; Milano.

Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne (2007), *Le piccole e medie imprese nell'economia italiana Rapporto 2007. Il dinamismo della ristrutturazione*. Franco Angeli; Milano.

Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne (2006), *I processi di internazionalizzazione dei distretti industriali, ciclostile*.